

il CINQUE

SETTEMBRE 2026 • ANNO X • N. 9 • MENSILE INDIPENDENTE • COPIA OMAGGIO

www.ilcinque.info • e-mail: redazione@ilcinque.info • Telefono 347 60 97 526

Piazza Martiri della Resistenza, 11
38051 Borgo Valsugana TNotticavalsugana@otticavalsugana.com
www.otticavalsugana.it

TRENTINO 2040 LA SFIDA DEL +40%



PAG. 3-4

UN PARTO DI 6000 ANNI FA



PAG. 24

DE GASPERI E L'AMERICA



PAG. 26

ANTONIO ORNANO



PAG. 48

■ CINTE T. Ripopolare il paese	6	■ AUTONOMIA. Mattarella a Trento	12
■ PANAROTTA. Meta per tutto l'anno	8	■ TURISMO. Levico non solo d'estate	20
■ ENERGIA. Il Trentino e l'idrogeno	11	■ SPORT. Pallavolo Piné	63

EDITORIALE

Il futuro comincia dal territorio

C'è un filo che attraversa molte delle storie che raccontiamo in questo numero: quello di un territorio che sta provando a immaginare il proprio futuro senza rinnegare ciò che è stato.

Il **Trentino** del 2040 si interroga su come attrarre talenti, far crescere le imprese, creare lavoro e offrire case a chi sceglierà di vivere qui.

La **Panarotta** prova a ripensarsi come montagna da vivere tutto l'anno, meno dipendente dalla neve.

Levico scopre che il turismo può crescere anche fuori dall'estate. A **Rovereto**, intanto, è partita la costruzione del nuovo Polo Idrogeno che mette insieme ricerca, tecnologia e imprese per trasformare l'innovazione in sviluppo.

Sono esperienze diverse, ma raccontano lo stesso cambiamento. Anche nei piccoli paesi, dove contrastare lo spopolamento significa riportare famiglie nelle case vuote, o nelle comunità energetiche, dove produrre e condividere energia diventa un modo per lasciare valore sul territorio.

Per una terra di montagna la tentazione di difendere ciò che esiste è comprensibile. Tradizioni, paesaggio, comunità e qualità della vita sono un patrimonio da conservare. Ma conservarlo non significa restare immobili. La sfida è esattamente opposta: partire dalla propria identità per interpretare direttamente i cambiamenti, invece di subirli. Turismo, energia, tecnologia, lavoro, casa e demografia non sono questioni separate. Sono facce della stessa domanda: come può un territorio continuare a essere vivo? Forse il futuro della montagna si gioca proprio qui. Non nell'imitare altri modelli, ma nel costruirne uno proprio, capace di tenere insieme radici e innovazione. Perché il modo migliore per difendere un territorio non è arroccarsi nel passato, ma dargli gli strumenti per essere protagonista del proprio futuro.

Johnny Gadler
Direttore Responsabile



STUDIO DENTISTICO ARMELLINI

AC

DOTT. CLAUDIO ARMELLINI

**PUOI AVERE
DENTI FISSI DEFINITIVI
ANCHE IN 48 ORE!**



BORGIO VALSUGANA, VIA CESARE BATTISTI, 65 - TEL. 0461 752055
www.studioarmellini.com - email: info@studioarmellini.com

Vivi le finestre in modo nuovo.

Ti aspettiamo in uno Studio Finstral.



finstral.com/studios



 **FINSTRAL**

SVILUPPO ECONOMICO

Talenti, imprese e casa: così il Trentino disegna il 2040

Aumentare il PIL del 40% nei prossimi quindici anni puntando su innovazione, capitale umano e competitività. Il piano della Provincia autonoma di Trento, presentato a inizio agosto, parte da tre misure concrete per attrarre professionalità, sostenere le aziende e creare nuovi alloggi per i lavoratori.



1. PERSONA
Incentivi Irpef per attrarre talenti e professionalità



2. IMPRESE
Fondo di equity per sostenere la crescita aziendale



3. CASA E RISPARMI
Risparmio privato per recuperare e riqualificare case destinate ai lavoratori

di **JOHNNY GADLER**
TRENTO



Come sarà il Trentino nel 2040? La domanda può apparire astratta, quasi un esercizio di previsione su un futuro sufficientemente lontano da non condizionare le scelte di oggi. In realtà quindici anni sono un tempo brevissimo quando si parla di demografia, sistema produttivo, formazione, infrastrutture e trasformazioni tecnologiche. Molte delle persone che lavoreranno nel Trentino del 2040 sono già nate. Gran parte delle imprese che allora costituiranno l'ossatura dell'economia provinciale esistono già. E le decisioni capaci di determinare crescita o declino devono essere prese adesso.

È da questa consapevolezza che nasce "Trentino 2040 - Prospettive di sviluppo economico e industriale", il documento presentato dal vicepresidente della Provincia e assessore allo sviluppo economico, **Achille Spinelli**, e costruito con il contributo delle categorie economiche e sindacali. Ma più del documento stesso colpisce il traguardo indicato: aumentare del 40 per cento il Pil provinciale entro il 2040. Una percentuale che, proprio per la sua ambizione, ha il merito di spostare il discorso oltre la normale amministrazione. Perché una crescita di queste dimensioni non può essere ottenuta semplicemente producendo un po' di più, attirando qualche nuova impresa o aumentando marginalmente l'occupazione.

Richiede un cambiamento strutturale del territorio. E pone una domanda ancora più importante: da dove arriverà quel 40 per cento?

Crescere quando diminuiscono le persone

È probabilmente questa la contraddizione dalla quale partire. Il Trentino, come il resto d'Italia e buona parte dell'Europa, deve confrontarsi con l'inverno demografico. La popolazione invecchia, diminuiscono i giovani che entrano nel mercato del lavoro e aumenta la competizione tra territori per conquistare professionalità qualificate. In questo scenario immaginare un'economia significativamente più grande significa innanzitutto aumentare la produttività. Ed è infatti uno degli altri nume-

ri indicati dal piano: +30 per cento di valore aggiunto per addetto. Non sarà quindi sufficiente avere più lavoratori. Ogni lavoratore dovrà essere messo nelle condizioni di produrre maggiore valore attraverso competenze, tecnologia, organizzazione e innovazione. È qui che intelligenza artificiale, big data, manifattura avanzata, innovazione in agricoltura e turismo, scienze della vita, energie rinnovabili, idrogeno, batterie, telemedicina, cloud e persino quantum computing smettono di essere parole da convegno e diventano una questione economica concreta.

Il Trentino dispone già di un patrimonio importante di università, centri di ricerca e poli tecnologici. La vera sfida sarà però trasferire sempre più questa co-

noscenza dentro le imprese. Il piano prevede per questo il rafforzamento dei Poli Scientifico Tecnologici - dalla Meccatronica a Progetto Manifattura, dalle Scienze della vita all'Idrogeno - e punta a portare gli investimenti in ricerca e sviluppo fino al 3 per cento del Pil, soprattutto attraverso una maggiore partecipazione dei privati. Perché un territorio non diventa innovativo semplicemente perché ospita centri di eccellenza: lo diventa quando l'innovazione modifica concretamente il modo in cui le sue aziende producono, competono e creano lavoro.

La battaglia dei talenti

C'è poi il capitale umano. Probabilmente la risorsa destinata a diventare più scarsa e quindi

CONTINUA A PAG. 4

il CINQUE

www.ilcinque.info

REDAZIONE

redazione@ilcinque.info
Tel. 347 6097526
Via Marzola, 34
38057 Pergine Valsugana (TN)

Autorizzazione n. 12/2016 del 23/06/16
Registro stampa del Tribunale di Trento
Iscrizione R.O.C. n. 26880



DIRETTORE RESPONSABILE
dott. Johnny Gadler

DIRETTORE EDITORIALE
Prof. Armando Munaò

CONDIRETTORE
Giuseppe Facchini

VICEDIRETTORE
Dott. Emanuele Paccher

COLLABORATORI

Francesca Assi del Forte, Lino Beber, Roberto Bernardini, Terry Biasion, Matilde Bruni, Micaela Condini, Massimo Dalledonne, Giovanni Facchini, Denis Fontanari, Cinzia Gasperi, Luca Giroto, Nicola Maschio, Salvatore Mercurio, Eleonora Mezzanotte, Giancarlo Orsingher, Ivan Piacentini, Nicola Pisetta, Silvana Poli, Patrizia Rapposelli, Franco Zadra

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Media Press Team S.a.S.

UFFICIO PUBBLICITÀ & MARKETING
prof. Armando Munaò
333 2815103
pubblicita@ilcinque.info

STAMPA
CSQ Erbusco (BS)

TIRATURA
7.000 copie

Chiuso in redazione il 05/09/26

© COPYRIGHT

Articoli, foto e pubblicità pubblicati da "Il Cinque" sono di esclusiva proprietà, salvo diversa indicazione, di Media Press Team S.a.S., pertanto ne è vietata la riproduzione in qualsiasi forma e su qualsiasi supporto senza autorizzazione scritta da parte dell'editore. I trasgressori verranno perseguiti a norma di legge. Le foto non coperte dal copyright di Media Press Team S.a.S., sono di proprietà di Pixabay, di Twenty20 e/o dei fotografi espressamente citati nei credits. Media Press Team rimane a disposizione di altri eventuali aventi diritto che non sia stato possibile identificare e/o contattare.

Distribuito gratuitamente nella città di Trento e in oltre 100 paesi del Trentino

più preziosa.

Nei prossimi anni il **Trentino** non competerà soltanto con **Alto Adige, Veneto o Lombardia**. Competerà con territori europei capaci di offrire salari elevati, servizi efficienti, opportunità professionali e qualità della vita.

Per questo una delle prime tre misure previste da **Trentino 2040** riguarda proprio l'attrazione di talenti e professionalità, attraverso un incentivo commisurato all'Irpef generata dal lavoratore. L'idea è costruire un meccanismo almeno in parte autofinanziato: una persona qualificata che sceglie di trasferirsi in **Trentino** produce reddito, paga imposte, consuma e genera a sua volta ricchezza. Ma l'incentivo fiscale può essere soltanto l'inizio. Un ingegnere, un ricercatore, un tecnico specializzato o un medico non sceglie dove vivere soltanto sulla base delle tasse. Guarda allo stipendio, alla possibilità di costruire una carriera, ai servizi, alla scuola per i figli, ai collegamenti, alla disponibilità di un'abitazione e, naturalmente, alla qualità complessiva della vita.

Ed è qui che la montagna può trasformarsi da limite in vantaggio competitivo. Ambiente, sicurezza, servizi e dimensione delle comunità rappresentano un patrimonio enorme. Ma devono accompagnarsi a opportunità professionali adeguate. Altrimenti il paradosso rischia di essere evidente: un territorio straordinario nel quale vivere, ma dal quale i giovani più qualificati sono costretti ad andarsene per lavorare.

Non a caso tra gli obiettivi compare anche la riduzione del 20 per cento del divario salariale.

Senza casa non c'è attrattività

Esiste poi una questione apparentemente distante dalla politica industriale, ma che in realtà ne è diventata parte integrante: la casa. Un territorio può avere bisogno di lavoratori e contemporaneamente non essere in grado di ospitarli. È una contraddizione già visibile in molte località ad alta pressione turistica e nei centri nei quali il costo dell'abitare rende difficile il trasferimento di chi arriva per lavorare.

Per questo la terza delle misure immediatamente operative del piano prova a collegare due risorse che normalmente vengono considerate separatamente: il risparmio delle famiglie e il patrimonio immobiliare.

L'idea è mobilitare capitali privati attraverso strumenti destinati

al recupero e all'efficientamento energetico di immobili da mettere a disposizione dei lavoratori, prevedendo anche incentivi collegati all'Icef.

È un passaggio interessante perché mostra quanto sia cambiato il concetto stesso di politica economica. La competitività di un territorio non dipende più soltanto da capannoni, strade, credito e fiscalità. Dipende anche dalla possibilità concreta per chi vi lavora di trovare un posto dove vivere. Casa, lavoro e sviluppo diventano quindi parti della stessa politica.

Far crescere le imprese, non soltanto aiutarle

La seconda misura strategica riguarda direttamente il sistema produttivo: la costituzione di un fondo di equity, alimentato attraverso la valorizzazione di parte del patrimonio di Trentino Sviluppo, capace di entrare nel capitale delle aziende e sostenerne la crescita.

Anche qui il cambio di prospettiva è significativo. Non soltanto contributi, dunque, ma capitale destinato ad accompagnare imprese che vogliono crescere e ad attrarne di nuove.

Uno dei limiti storici dell'economia italiana è infatti la dimensione ridotta delle aziende. Il **Trentino** non fa eccezione.

Piccolo può significare flessibilità, specializzazione e capacità di adattamento, ma



► Achille Spinelli © foto J. Astafan

può diventare un problema quando occorre investire cifre importanti in ricerca, digitalizzazione, internazionalizzazione o nuove tecnologie.

A questo si aggiunge un'altra questione destinata a diventare sempre più urgente: il passaggio generazionale.

Molte imprese nate e cresciute negli ultimi decenni arriveranno al momento in cui il fondatore dovrà cedere il testimone. Non sempre esiste un figlio disposto o preparato a raccogliarlo. Perdere queste aziende significherebbe perdere non soltanto posti di lavoro, ma competenze, relazioni, mercati e patrimonio

imprenditoriale accumulato nel tempo.

Trentino 2040 si pone l'obiettivo di aumentare del 50 per cento il successo dei passaggi generazionali. Anche questa, apparentemente, è una questione privata. In realtà riguarda l'intera comunità.

L'Autonomia come laboratorio

Sul fondo rimane infine una parola che costituisce l'ossatura del **Trentino**: Autonomia.

Il piano propone di trasformare l'Autonomia speciale anche in una sorta di "Autonomia tecnologica", utilizzando gli strumenti di autogoverno non semplicemente per amministrare meglio l'esistente, ma per sperimentare.

È forse questo il terreno sul quale **Trentino 2040** sarà davvero misurato.

Una Provincia autonoma dispone infatti di possibilità che altri territori non hanno: competenze legislative, risorse, capacità di programmazione, un sistema universitario e della ricerca di alto livello, società di sistema e una tradizione di collaborazione tra istituzioni, credito, cooperazione e categorie economiche. Tutto questo costituisce un vantaggio soltanto se produce ri-

sultati.

Per accompagnare il piano è prevista una cabina di regia, insieme a indicatori attraverso i quali verificare nel tempo il raggiungimento degli obiettivi e ai "Valley Roadshow", incontri nei territori per mantenere aperto il confronto.

Perché il rischio di qualsiasi programma che guarda a quindici anni di distanza è evidente: produrre un eccellente documento destinato progressivamente a essere superato dalle emergenze quotidiane.

Il 2040 arriverà comunque

La vera sfida è il +40 per cento del Pil. Un numero importante, ambizioso, ma dietro questa percentuale c'è una domanda molto più grande: quale territorio vogliamo essere fra quindici anni? Un **Trentino** nel quale i giovani possano trovare ragioni per rimanere. Nel quale chi arriva da fuori possa scegliere di costruire il proprio futuro. Nel quale un'impresa abbia convenienza a investire e possa trovare le competenze di cui necessita. Nel quale ricerca e industria parlino maggiormente la stessa lingua. Nel quale il risparmio accumulato dalle generazioni precedenti possa contribuire a costruire opportunità per quelle successive. E nel quale la qualità della vita non diventi l'alternativa alla crescita economica, ma una delle ragioni della sua competitività. Presentando il progetto, il vicepresidente della PAT **Spinelli** ha sintetizzato la scelta parlando di due strade: quella dell'attesa, che rischia di condurre al declino, e quella più difficile di decidere oggi che cosa si vuole essere domani.

Perché governare il futuro significa prendere decisioni quando i problemi non sono ancora diventati emergenze. Significa prepararsi alla carenza di lavoratori prima che le imprese non riescano più a trovarli, affrontare la questione abitativa prima che impedisca alle persone di trasferirsi, accompagnare i passaggi generazionali prima che aziende sane chiudano, investire nelle nuove tecnologie prima che diventino una condizione indispensabile per restare sul mercato.

Il 2040 sembra lontano. In realtà è già cominciato.

E la sfida del +40 per cento, prima ancora che economica, sarà proprio questa: riuscire a trasformare una visione di lungo periodo in scelte concrete compiute oggi.

ITALBUS

• NOLEGGIO AUTOBUS • MINIBUS • VETTURE

Cell. 336 356 720 - info@italbustn.it

ITALBUS S.N.C.

Loc. Cirè – Via al Dos de la Roda, 12

38057 PERGINE VALSUGANA (TN)

CARON

CAV. FRANCESCO

Macchine Agricole - Giardinaggio - Ferramenta

Borgo Valsugana (TN)
Via Puisle, 29 - Zona Industriale
Tel. 0461 754492 - 0461 752398
WhatsApp 0461 754492
www.caronfrancesco.com
e-mail: info@caronfrancesco.com

Orario: Dal Lunedì al Venerdì 8-12 - 15-19 - Sabato 8-12

NUOVE
OFFERTE



A PARTIRE DA
124,-
EURO

FORBICI POTATURA 2 BATTERIE
2 APERTURE + TAGLIO PROGR.



158,-
EURO

SOFFIATORE / ASPIRAFOGLIE
A SCOPPIO 28CC.
VEL. EM. ARIA 252KM/H

678,-
EURO



SPACCALEGNA
8 TON.
3000W

CIPPATORE A SCOPPIO 6,5HP
TAGLIO MAX RAMI 100MM.
CON POTATORE A PALO 2,3MT. BATTERIA
IN OMAGGIO

928,-
EURO



1988,-
EURO

MOTOCARRIOLA PORTATA 500KG
MOTORE LONCIN 196CC 3 MARCE AVANTI
1 RETROMARCIA
CON SOFFIATORE A SCOPPIO IN OMAGGIO



688,-
EURO

BIOTRITURATORE A SCOPPIO 212CC
TAGLIO MAX RAMI 60MM.
CESTO DI RACCOLTA 60KG
CON SOFFIATORE A BATTERIA IN OMAGGIO

CINTE TESINO. Nuova tappa del progetto Coliving, già sperimentato con successo in altri comuni

Dieci alloggi per riportare famiglie in paese

Non semplicemente trovare nuovi inquilini per appartamenti oggi inutilizzati, ma portare in paese famiglie intenzionate a costruire qui una parte importante del proprio futuro.

È questa la scommessa del progetto Coliving presentato a Cinte Tesino, nuova tappa di un percorso già sperimentato a Luserna, Canal San Bovo e Vallarsa per contrastare lo spopolamento dei piccoli centri montani.

Il punto di partenza sono dieci abitazioni: otto appartamenti di proprietà del Comune, all'interno di un edificio in via dei Perteganti, ai quali se ne aggiungono due di Itea.

Saranno messi a disposizione di famiglie interessate a trasferirsi stabilmente in Tesino, ma l'operazione va oltre la risposta al bisogno di una casa.

Il progetto prevede infatti che i nuovi abitanti vengano accompagnati nel loro inserimento nella comunità, con l'obiettivo di creare relazioni e favorire una partecipazione effettiva alla vita del paese.

È proprio questo l'aspetto sul quale insiste l'assessore provinciale alla casa **Simone Marchiori**. «Non si tratta di inserire estranei, ma di selezionare persone motivate a integrarsi nel ricco tessuto sociale e associativo dei nostri paesi». Secondo **Marchiori**, le esperienze maturate negli altri territori consentono ormai di considerare il Coliving non più una sperimentazione, ma «un modello



► Cinte Tesino

consolidato» nel quale l'arrivo di nuove famiglie non snatura l'identità delle comunità, ma può contribuire a rafforzarla.

La questione, del resto, non riguarda soltanto il numero dei residenti. Nei piccoli centri la perdita di popolazione rischia di innescare un processo difficile da invertire: meno abitanti significano minori possibilità di mantenere servizi e attività; la loro scomparsa, a sua volta, rende il territorio meno attrattivo per chi potrebbe scegliere di restare o trasferirvisi. Da qui l'idea di intervenire sull'abitare come uno degli strumenti per spezzare questo circolo.

«Lavori e idee non bastano, servono anche le persone», sintetizza **Leonardo Ceccato**, sindaco di Cinte Tesino. Il recupero degli appartamenti, secondo il primo cittadino, rappresenta quindi un punto di partenza per accogliere nuovi nuclei e contribuire alla permanenza dei servizi fonda-

mentali del paese.

Il progetto nasce da un accordo di programma che mette insieme Provincia autonoma di Trento, Comune di Cinte Tesino, Comunità Valsugana e Tesino, Itea e Fondazione Franco Demarchi. Una pluralità di soggetti chiamati a mettere in comune patrimonio immobiliare, risorse e competenze per perseguire un obiettivo che non è soltanto abitativo, ma più ampiamente demografico e sociale.

Per **Marchiori** il Coliving rientra infatti in una strategia più vasta rivolta alle aree lontane dai maggiori centri urbani.

«Se non torniamo a pianificare il Trentino partendo dai singoli luoghi, rischiamo da un lato di avere paesi privi di servizi e residenti e, dall'altro, centri urbani invivibili per carenza di spazi». Una prospettiva nella quale la permanenza della popolazione sul territorio viene considerata anche condizione necessaria per



Coliving: la casa non è soltanto un tetto

Una delle caratteristiche che distingue il Coliving da una normale politica di assegnazione degli alloggi è il lavoro che precede e soprattutto segue l'arrivo delle nuove famiglie. L'esperienza maturata a Luserna e Canal San Bovo, illustrata a Cinte Tesino dalle referenti della Fondazione Franco Demarchi **Valentina Chizzola** e **Tania Giovannini**, mostra infatti come la selezione dei candidati sia soltanto l'inizio. «La forza del progetto risiede nella cura e nell'attenzione dedicate alle relazioni in ogni singola fase», spiega **Chizzola**. Fondazione Demarchi accompagna nel tempo i nuclei familiari, facilitando il dialogo con il Comune e con gli abitanti e intervenendo per favorire un inserimento effettivo nel tessuto locale. Una filosofia riassunta dalla segretaria generale della Fondazione, **Laura Ravanelli**: «La casa non è solo un tetto, ma un generatore di relazioni». È questa dimensione a trasformare l'abitare in uno strumento di sviluppo della comunità.

Anche Itea partecipa al progetto mettendo a disposizione due alloggi e le proprie competenze gestionali. Per il direttore generale **Roberto Ceccato**, l'esperienza dimostra come l'edilizia sociale possa contribuire non soltanto ad affrontare il problema della casa, ma anche a «rinnovare i piccoli paesi», recuperando immobili inutilizzati e attirando nuovi abitanti.

conservare attività economiche, associazioni e servizi essenziali. Sul fronte della casa la Provincia ha già attivato il bando destinato a 32 Comuni per contrastare lo spopolamento, che secondo **Marchiori** ha raccolto interesse anche in Tesino offrendo soprattutto ai giovani nuove possibilità per continuare a vivere nei propri paesi.

In autunno è inoltre previsto l'avvio di RiVal, progetto destinato alla cosiddetta "fascia grigia", composta da persone e famiglie che incontrano difficoltà

nell'accesso all'abitazione pur non rientrando nelle tradizionali forme di sostegno pubblico. Cinte Tesino diventa così un nuovo banco di prova di una politica che prova a mettere in relazione due problemi: da una parte immobili pubblici non utilizzati, dall'altra paesi che hanno bisogno di abitanti. La sfida sarà trasformare l'assegnazione di dieci appartamenti non soltanto in dieci nuovi contratti di locazione, ma in nuovi legami con il territorio.

M.C.

CONTRIBUTI CASA.

Dalla PAT cinque milioni per rimettere in affitto le case sfitte

Contributi ai proprietari che risanano gli immobili e li destinano alla locazione a canone agevolato. Coperto il 50% della spesa, con incentivi aggiuntivi per chi rinuncia agli affitti brevi.

Rimettere in circolo le abitazioni oggi inutilizzate e aumentare l'offerta di case per le famiglie che faticano a trovarne una. È l'obiettivo della nuova misura approvata dalla Giunta provinciale, che sostiene economicamente i proprietari disposti a recuperare i propri immobili e a destinarli alla locazione a canone agevolato. Il provvedimento, proposto dall'assessore alle politiche per la casa **Simone Marchio-**

ri, dà attuazione a una delle misure introdotte con la legge di stabilità provinciale 2026 e mette a disposizione complessivamente 5 milioni di euro.

«Vogliamo incrementare l'offerta abitativa e, al tempo stesso, ridurre il numero degli alloggi sfitti», spiega **Marchiori**. L'intento è favorire anche il ritorno sul mercato residenziale delle unità oggi utilizzate per le locazioni brevi.

Potranno presentare domanda le persone fisiche proprietarie, anche solo per quota, di unità immobiliari situate sul territorio provinciale. L'intervento dovrà comportare una spesa di almeno 15 mila euro, mentre il limite massimo riconosciu-



to sarà di 50 mila euro per ciascun alloggio. Al termine dei lavori l'immobile dovrà rientrare nelle categorie catastali comprese tra A/2 e A/7.

Il contributo sarà erogato in conto capitale e coprirà il 50% della spesa ammissibile. Una volta recuperato l'immobile, il proprietario dovrà destinarlo a persone con bisogni abitativi applicando un canone agevolato, ridotto del 15% rispetto a quello di mercato.

Sono previsti inoltre incentivi aggiuntivi fino a 5 mila euro per alloggio in due casi: quando il proprietario si affida ai servizi di mediazione di enti senza scopo di lucro attivi nell'emergenza e nel disagio abitativo, oppure quando l'abitazione viene sottratta alle locazioni brevi e destinata all'affitto residenziale.

Una delle novità riguarda la scelta dell'in-

quilino. Il proprietario non dovrà affidare l'immobile a graduatorie pubbliche, ma potrà individuare direttamente la persona o la famiglia a cui affittarlo.

«Il beneficiario può scegliere autonomamente le persone con bisogni abitativi a cui destinare l'immobile», sottolinea **Marchiori**. Il futuro inquilino non potrà però essere proprietario esclusivo di un altro alloggio situato entro 40 chilometri dall'abitazione presa in affitto. In alternativa, il proprietario potrà rivolgersi agli enti senza scopo di lucro che operano a sostegno delle persone in condizioni di bisogno o svantaggio, utilizzandone la mediazione o mettendo direttamente a loro disposizione l'alloggio. I contributi saranno concessi secondo l'ordine cronologico di presentazione, senza graduatoria a punteggio e fino all'esaurimento dei fondi disponibili. Le domande dovranno essere presentate entro il 12 ottobre.



**Il calore che
rispetta
l'ambiente.**

*Stufe da 4 e 5 stelle per
accedere al bando
provinciale.*

RIZZOLI
FIRE SINCE 1912



**Sostituisci la tua vecchia stufa e
accedi al CONTO TERMICO o
BONUS CASA recuperando fino
al 100% della spesa sostenuta.
E non ti preoccupare, alla gestione
delle pratiche per ottenere il
contributo ci pensiamo noi.**



PIAZZETTA
PASSIONE ACCESA

TELVE
Zona Commerciale, 2
Tel. 0461 766197



LEVICO TERME
Via Claudio Augusta, 11
Tel. 0461 700233

www.zanettiarreda.it

La Panarotta prova definitivamente a lasciarsi alle spalle l'incertezza degli ultimi anni e lo fa partendo da un cambio di prospettiva: non più una stazione legata quasi esclusivamente allo sci, ma una montagna da vivere in tutte le stagioni.

È questa l'idea alla base del protocollo d'intesa sottoscritto da Trentino Sviluppo e Lagorai 2002, insieme a Trentino Marketing e Azienda per il Turismo Valsugana, che definisce il nuovo modello di gestione e punta a costruire una destinazione rivolta agli sportivi, alle famiglie e, più in generale, a chi cerca occasioni di attività e benessere all'aria aperta.

Il progetto nasce anche dall'esperienza dell'apertura sperimentale dello scorso inverno e prova ora a dare alla località una prospettiva più stabile.

La novità principale, tuttavia, non riguarda soltanto la continuità della gestione, quanto il modello stesso di Panarotta che si vuole costruire.

L'inverno continuerà ad avere un ruolo centrale, con almeno sei piste di diversa difficoltà, ma accanto allo sci alpino troveranno spazio altre forme di fruizione della montagna. Sono previsti percorsi per lo scialpinismo, anche in orario serale, con particolare attenzione all'itinerario verso il Monte Fravort, il ripristino dell'anello per lo sci di fondo e aree ludico-ricreative rivolte a famiglie e camminatori.

La stazione vuole inoltre rafforzare una vocazione che può diventare uno dei suoi elementi distintivi: essere un luogo di avvicinamento allo sci per bambini e principianti e, contemporaneamente, mantenere attraverso la collaborazione con sci club e scuole di sci un ruolo nell'attività agonistica e nella crescita del movimento sportivo locale. È però nei mesi senza neve che si giocherà una parte importante della scommessa. Il programma estivo prevede mountain kart, percorsi per mountain bike, tracciati downhill, una pista per lo sci d'erba e itinerari per trekking panoramico, trail running e orienteering. Attività differenti, destinate a pubblici diversi, ma accomunate dall'obiettivo di utilizzare impianti e territorio per un periodo molto più lungo rispetto alla tradizionale stagione sciistica.

«La Panarotta entra in una nuova fase», sottolinea il presidente di Lagorai 2002 Stefano Frisanco, indicando proprio nell'ampliamento dell'offerta estiva e nella

conferma delle attività sulla neve i due pilastri del progetto. L'obiettivo è valorizzare gli impianti durante tutto l'anno, con un'attenzione particolare alle famiglie. Il rilancio, però, non può esaurirsi nella riapertura degli impianti. Una realtà delle dimensioni della Panarotta difficilmente può misurarsi con i grandi comprensori alpini sul terreno dei chilometri di piste. Può invece cercare una propria identità puntando sulla vicinanza ai centri della Valsugana, sull'accessibilità, sull'ambiente e su un'offerta familiare e sportiva capace di affiancare alla neve molte altre esperienze. È anche per questo che nell'accordo entrano direttamente Trentino Marketing e APT Valsugana. La prima potrà affiancare Lagorai 2002 nelle attività di promozione e comunicazione, mentre l'Azienda per il Turismo contribuirà alla costruzione dell'offerta e al coinvolgimento degli operatori economici e delle amministrazioni locali. Perché la vera sfida sarà fare in modo che la frequentazione della montagna produca effetti anche sul territorio circostante, generando nuove opportunità economiche e occupazionali.

Il progetto comprende inoltre la tutela del paesaggio, la cura delle aree verdi e una gestione sostenibile delle risorse naturali: un aspetto tutt'altro che secondario per una località che vuole aumentare la propria frequentazione senza compromettere proprio l'ambiente che rappresenta uno dei suoi principali elementi di attrattività.

Per l'assessore provinciale al turismo Roberto Failoni, l'accordo consente di dare continuità al percorso avviato lo scorso autunno e di creare le condizioni per una prospettiva stabile, superando una visione legata esclusivamente allo sci.

Albert Ballardini, vicepresidente di Trentino Sviluppo, sottolinea invece come il protocollo metta a sistema responsabilità, competenze e risorse, accompagnando il passaggio dalla sperimentazione a una gestione pluriennale. La Panarotta dispone dunque nuovamente di un progetto che prova ad adattare una stazione di montagna a un turismo profondamente cambiato. Meno dipendenza dalla sola neve, più attività nell'arco dell'anno, sport, famiglie e maggiore integrazione con il territorio. La scommessa sarà dimostrare che una località cresciuta attorno allo sci può trovare proprio nella diversificazione la strada per costruirsi un nuovo futuro.

Panarotta, la montagna da vivere tutto l'anno



Dalla prova invernale al nuovo accordo

Il percorso che ha portato al nuovo assetto della Panarotta è iniziato l'11 settembre 2025, quando Trentino Sviluppo ha pubblicato un avviso per raccogliere proposte innovative per il rilancio turistico della località. Il 13 ottobre Lagorai 2002 ha presentato il proprio progetto, già orientato a una fruizione estesa alle diverse stagioni. In attesa della conclusione della procedura, le due società hanno scelto di sperimentare sul campo il nuovo corso, sottoscrivendo un accordo per l'apertura straordinaria della stazione nell'inverno 2025-2026, con un contratto transitorio valido dal 20 dicembre 2025 al 31 marzo 2026. Terminata quella esperienza, il confronto è proseguito fino alla definizione del nuovo protocollo.

Il contratto di locazione degli impianti e delle infrastrutture di Trentino Sviluppo, effettivo già dal 1° agosto scorso, avrà inizialmente una durata di due anni, con possibilità di rinnovo non automatico per altri sei. Lagorai 2002 assumerà la gestione operativa e la manutenzione ordinaria, mentre Trentino Sviluppo avvierà il trasferimento temporaneo delle concessioni degli impianti, delle autorizzazioni delle piste e della titolarità dell'utenza idrica per l'innervamento programmato.

La prima fase biennale servirà quindi anche a verificare concretamente la sostenibilità del nuovo modello prima di un eventuale consolidamento di più lungo periodo.

PANAROTTA | LA MONTAGNA DA VIVERE TUTTO L'ANNO



INVERNO

Sci alpino, sci di fondo, scialpinismo serale e aree per famiglie



ESTATE

Mountain bike, kart, sci d'erba, trekking, running e orienteering



FAMIGLIE E SPORT

Avvicinamento allo sci per bambini e ruolo nel movimento agonistico



SOSTENIBILITÀ

Tutela del paesaggio e gestione sostenibile delle risorse naturali

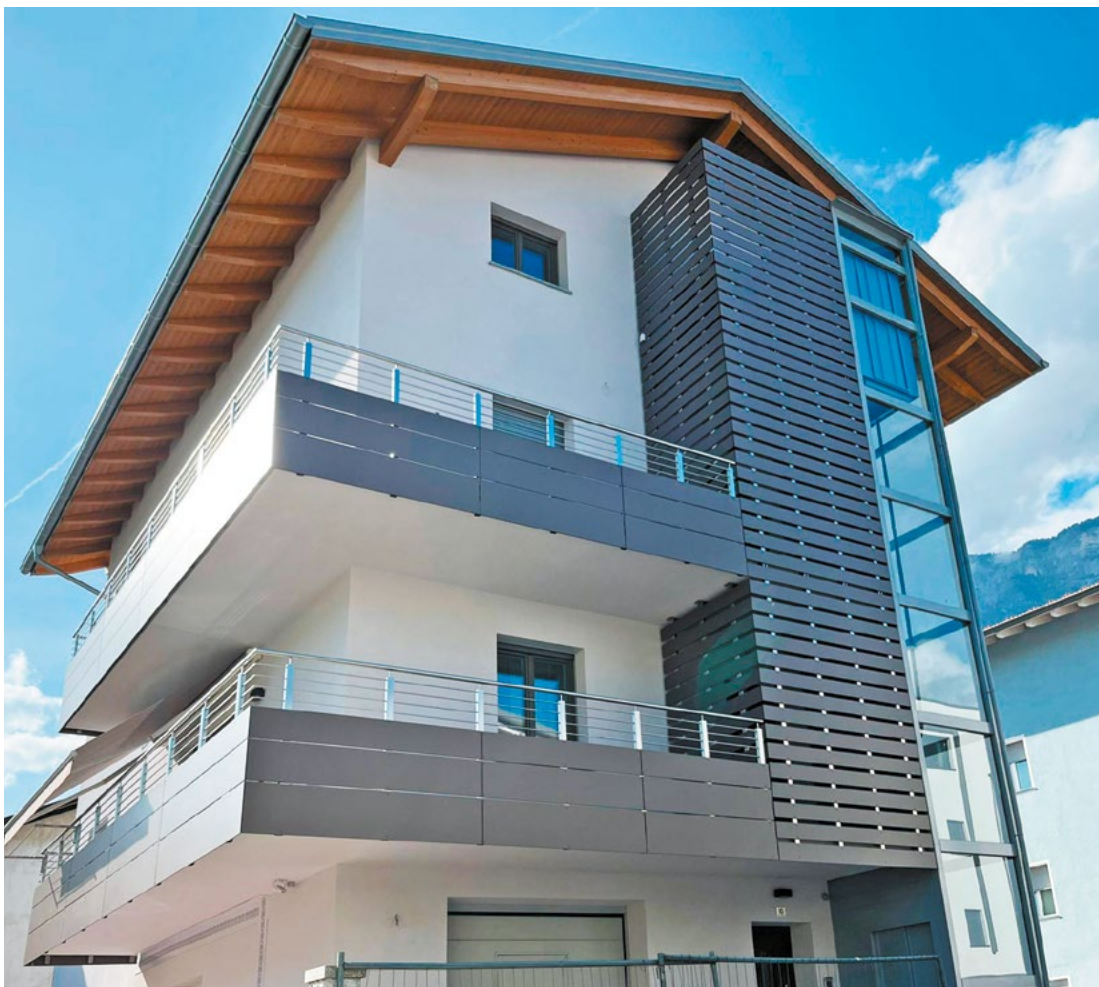
Zstyle

Parapetti Certificati Ante Oscuranti

qualità e sicurezza dal 2008



**PARAPETTI IN ALLUMINIO,
HPL, ACCIAIO INOX,
FERRO BATTUTO E VETRO
ANTE OSCURANTI
IN ALLUMINIO CERTIFICATE**



CQOP SOA
COSTRUTTORI QUALIFICATI OPERE PUBBLICHE



AZIENDA CON
SISTEMA DI GESTIONE QUALITÀ
CERTIFICATO DA DNV
ISO 9001



Via dei Campi - Zona Industriale
38050 NOVALEDO (TN)
Tel. 0461 1851534 - www.zstyle.srl

Referente commerciale di zona: 366 5210433

TALKING TOM HEROES SUDDENLY SUPER



DAL 19 AL 20 SETTEMBRE
dalle ore 15.00 alle 19.00

VIENI A SCOPRIRE TALKING TOM HEROES: SUDDENLY SUPER ADVENTURE!
Villaggio a tema con giochi, avventure e ... tante sorprese!

DOMENICA 20 SETTEMBRE
VIENI A CONOSCERE TALKING TOM E TALKING ANGELA!
orari uscite: 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00

OUTFIT7

© 2010 - 2026 Outfit7 Limited. All rights reserved.

un'esclusiva
PUBLIEVENT®
PENSA & DIVERTITI



Back to School: scopri tutte le offerte!

Polo
SUPERMERCATI

REGINA
GRUPPO NAVIGAZIONE

unieuro

OVS

cisalfa

JD

PIAZZA ITALIA

**50 NEGOZI
E RISTORAZIONE**

APERTO TUTTI I GIORNI DA LUNEDÌ A DOMENICA: 9.00 - 20.00

PERGINE VALSUGANA - Via Tamarisi, 2

www.shopcentervalsugana.it



ENERGIA. A Rovereto nasce il nuovo Polo da 50 milioni che unirà ricerca, sperimentazione e imprese

Il Trentino scommette sull'idrogeno



Foto: Yume Vision-Michele Puri

► Posa della prima pietra del Polo Idrogeno di Rovereto

A Rovereto nasce un nuovo ecosistema dedicato a idrogeno, batterie e sistemi di accumulo, pensato per unire ricerca, sperimentazione e sviluppo industriale.

Dalla ricerca di laboratorio alla sperimentazione su scala industriale. È questo il percorso che il nuovo **Polo Idrogeno di Rovereto** punta a concentrare in un unico luogo, mettendo insieme competenze scientifiche, laboratori, impianti pilota e imprese.

Con la posa della prima pietra, avvenuta il 30 giugno nell'area industriale a sud della città, è iniziata la realizzazione delle nuove strutture della **Fondazione Bruno Kessler**, cuore scientifico e tecnologico di un investimento superiore ai 50 milioni di euro. Il progetto non riguarda soltanto l'idrogeno, ma un insieme di tecnologie considerate strategiche per la transizione energetica, comprese batterie e sistemi di accumulo.

Si inserisce nel percorso definito dalla **Provincia autonoma di Trento** con il documento approvato il 31 gennaio 2025, che ha fissato la strategia provinciale per ricerca, innovazione e sviluppo tecnologico in questi settori.

Il modello prevede ruoli distinti e complementari. Alla **Fondazione Bruno Kessler**, attraverso il **Centro per le Energie Sostenibili**, sarà affidato il coordinamento scientifico e tecnologico. **Trentino Sviluppo** mette a disposizione una porzione dell'area in-

dustriale di sua proprietà e avrà invece il compito di creare il raccordo con il sistema economico, favorendo l'attrazione di imprese e lo sviluppo della filiera.

Alla base dell'operazione ci sono due finanziamenti **IPCEI**, gli *Important Projects of Common European Interest*, notificati dalla Commissione europea e sostenuti economicamente dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, ai quali si aggiunge un ulteriore finanziamento della **Provincia autonoma di Trento**, per un totale di 50 milioni di euro. In una fase successiva **Trentino Sviluppo** curerà anche l'intervento sull'officina esistente e la costruzione di una nuova palazzina destinate a completare l'insediamento. Il progetto assume così anche una valenza

territoriale, contribuendo alla riqualificazione di una porzione strategica della zona industriale a sud di **Rovereto**.

I lavori delle nuove facility del **Centro per le Energie Sostenibili** di **FBK** dureranno circa un anno e mezzo. Al termine saranno disponibili quasi 30 mila metri quadrati tra uffici, laboratori, impianti pilota e aree di testing, con la possibilità di provare le nuove tecnologie fino alla scala dei megawatt.

È proprio questo uno degli aspetti centrali del progetto. Il Polo non nasce semplicemente come un nuovo centro di ricerca, ma come un'infrastruttura nella quale accompagnare progressivamente una soluzione tecnologica verso livelli di sviluppo sempre più vicini alla sua appli-

cazione industriale.

Una tecnologia può infatti dimostrare la propria validità in laboratorio, ma prima di arrivare al mercato deve essere sviluppata, sperimentata e verificata su scale maggiori. Il Polo vuole riunire nello stesso ecosistema le competenze e gli strumenti necessari a compiere questo percorso, dalla ricerca sui nuovi materiali fino alla sperimentazione di sistemi complessi.

È ciò che il vicepresidente della Provincia e assessore allo Sviluppo economico **Achille Spinelli** definisce un "one stop shop" per l'innovazione: un'infrastruttura pensata per ridurre la distanza che spesso separa ricerca scientifica e mercato. L'obiettivo è offrire alle aziende non soltanto spazi, ma anche competenze,

personale di ricerca, laboratori e possibilità di validazione, riducendo tempi, costi e rischi del processo di sviluppo.

Per il presidente di **FBK** **Ferruccio Resta**, il Polo rappresenta allo stesso tempo uno strumento per mettere la ricerca al servizio delle imprese e della competitività del sistema produttivo. Le tecnologie della decarbonizzazione richiedono infatti luoghi nei quali conoscenza scientifica, innovazione e capacità industriale possano incontrarsi.

Il nuovo insediamento si collega inoltre al percorso già avviato a **Rovereto** con **Progetto Manifattura**, il polo dedicato alla sostenibilità. **Trentino Sviluppo** lavorerà sul versante dell'attrazione industriale e del consolidamento della filiera, con l'obiettivo di favorire la crescita di un vero e proprio cluster dell'idrogeno e delle batterie.

La scommessa è dunque più ampia della costruzione dei nuovi laboratori: creare un sistema nel quale ricerca pubblica, infrastrutture tecnologiche e imprese possano operare lungo la stessa filiera. Un modello attraverso il quale il **Trentino** punta ad attrarre investimenti e competenze e a trasformare la ricerca in innovazione applicata, competitività e nuova occupazione qualificata.

M.C.



Così funzionerà il "one stop shop"

Quasi 30 mila metri quadrati tra uffici, laboratori, impianti pilota e aree di testing. Ma il dato più significativo del nuovo Polo Idrogeno è ciò che le imprese potranno fare all'interno di questi spazi. Il modello è quello del "one stop shop": concentrare nello stesso luogo competenze scientifiche, ricercatori e infrastrutture necessarie per seguire le diverse fasi di sviluppo di una tecnologia.

Un'azienda potrà quindi partire dalla ricerca su nuovi materiali, proseguire con la sperimentazione e arrivare alla validazione di sistemi complessi, con test che potranno raggiungere la scala dei megawatt. L'obiettivo è evitare che, nel passaggio dal laboratorio all'applicazione industriale, sia necessario cercare altrove strutture e competenze differenti.

FBK garantirà il coordinamento scientifico e tecnologico, mentre **Trentino Sviluppo** curerà il rapporto con il sistema economico, l'attrazione di imprese e lo sviluppo della filiera.

È questa integrazione a rappresentare la caratteristica distintiva del Polo: non soltanto produrre ricerca su idrogeno, batterie e sistemi di accumulo, ma creare le condizioni perché le tecnologie possano essere sviluppate, testate e validate prima del loro ingresso sul mercato.

TRENTINO, 50 MILIONI PER L'ENERGIA DEL FUTURO

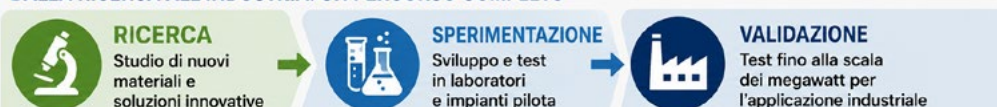
A Rovereto nasce il Polo dell'idrogeno e delle batterie.



50
MILIONI DI EURO
Investimento complessivo

30.000 m²
Tra laboratori, impianti pilota e aree di testing

DALLA RICERCA ALL'INDUSTRIA: UN PERCORSO COMPLETO



ROVERETO, AREA INDUSTRIALE A SUD | TECNOLOGIA, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ



Ottant'anni di Autonomia, una lezione anche per l'Italia

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Trento per celebrare l'anniversario dell'Accordo De Gasperi-Gruber. Al Teatro Sociale il Capo dello Stato lega la storia dell'autogoverno trentino alla crescita della democrazia italiana. Fugatti: «Non limitiamoci a custodire ciò che abbiamo ricevuto»



di Johnny Gadler

Ottant'anni dopo, il filo che lega il 5 settembre 1946 al presente passa ancora una volta da **Trento**. E questa volta a sottolineare il valore non soltanto locale, ma nazionale, è stato il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, arrivato nel capoluogo trentino per partecipare alla **Giornata dell'Autonomia** nel giorno esatto dell'ottantesimo anniversario dell'**Accordo De Gasperi-Gruber**.

Un Teatro Sociale tutto esaurito ha fatto da cornice alla cerimonia dedicata al tema «1946-2026: 80 anni di una Repubblica e di un'Autonomia speciale». Ad accogliere il Capo dello Stato sono stati il presidente della Provincia autonoma **Maurizio Fugatti**, il sindaco di Trento **Franco Ianeselli** e il commissario del Governo **Isabella Fusiello**.

In sala, accanto alle autorità civili e militari, i parlamentari trentini, una rappresentanza dei sindaci e numerosi cittadini. Una presenza, quella di **Mattarella**, che ha trasformato l'anniversario in qualcosa di più di una celebrazione territoriale. Il messaggio emerso dalla giornata è infatti che Repubblica e



► Mattarella con il presidente della Provincia Fugatti

Autonomia non rappresentano due percorsi paralleli e tanto meno contrapposti. Sono parti della stessa costruzione democratica nata dalle macerie della guerra e della dittatura.

Mattarella lo ha ricordato mettendo in relazione lo sviluppo delle autonomie, comprese quelle speciali, con quello della democrazia italiana. Una Repubblica capace di rinnovarsi proprio perché alimentata dalla partecipazione e dal riconoscimento delle sue diverse realtà territoriali. È dentro questa cornice che assume significato anche il ri-

chiamo del Presidente ad **Alcide De Gasperi**, il trentino che contribuì a costruire l'Italia repubblicana e l'Europa del dopoguerra.

Mattarella ha ricordato come De Gasperi abbia indicato una strada nella quale libertà e autonomia nella propria terra possono convivere con la solidarietà nei confronti dell'intera comunità nazionale.

Un passaggio che riporta l'Autonomia alla sua dimensione originaria. Non privilegio concesso a un territorio, dunque, ma assunzione di responsabilità.

Non semplice disponibilità di maggiori competenze e risorse, ma capacità di utilizzarle rispondendo delle scelte compiute.

Su questo concetto si è soffermato anche **Maurizio Fugatti**. Il presidente della Provincia ha ripreso una definizione dello stesso **De Gasperi**, quella dell'Autonomia come «grande esperienza», per ricordare che l'autogoverno non può essere ridotto all'architettura delle competenze amministrative. Decidere significa anche assumersi la responsabilità delle decisioni davanti ai cittadini, alla comunità e alle generazioni future.

L'Autonomia, del resto, non vive soltanto nei palazzi delle istituzioni. Fugatti ne ha individuato le fondamenta nelle famiglie, nei Comuni, nelle associazioni e in quel volontariato che costituisce uno dei caratteri più riconoscibili del **Trentino**. Non casuale il riferimento ai vigili del fuoco volontari, espressione di una solidarietà profondamente radicata nel territorio. È in questa capacità delle comunità di organizzarsi, partecipare e assumersi

direttamente una parte di responsabilità collettiva che l'autogoverno trova una delle sue manifestazioni più concrete. Ed è forse questo il punto che consente di spostare lo sguardo dall'anniversario al futuro. Perché ottant'anni di storia rischierebbero di trasformarsi soltanto in una celebrazione se non servissero anche a interrogarsi su ciò che l'Autonomia dovrà essere nei prossimi decenni.

Fugatti ha insistito proprio sulla necessità di non considerarla un patrimonio immobile. L'Autonomia può cambiare, evolvere e assumere forme nuove, purché non perda il rapporto tra libertà di scelta e responsabilità. Da qui l'invito a non limitarsi a conservare quanto ricevuto dalle generazioni precedenti, ma a continuare a costruire gli strumenti necessari alle persone che vivono oggi in **Trentino** e a quelle che vi abiteranno domani.

Un'affermazione che porta con sé anche una lettura nazionale. Secondo **Fugatti**, un'Autonomia forte, concreta e vicina ai cittadini non costituisce

soltanto un valore per il **Trentino**, ma può rappresentare un'esperienza utile per altri territori che chiedono maggiori livelli di autogoverno. Il modello trentino viene così proposto non come eccezione chiusa dentro i propri confini, ma come esperienza dalla quale trarre indicazioni sul rapporto tra territori e Stato. Anche il presidente del Consiglio provinciale **Claudio Soini** ha riportato il pubblico al 1946, anno decisivo contemporaneamente per la Repubblica e per l'Autonomia. Una coincidenza storica che costituisce il cuore stesso delle celebrazioni di quest'anno. Il 2 giugno gli italiani scelsero la Repubblica; il 5 settembre, a **Parigi**, l'accordo firmato da **Alcide De Gasperi** e **Karl Gruber** aprì la strada al particolare ordinamento autonomistico del **Trentino-Alto Adige**.

Soini ha sottolineato soprattutto la dimensione comune della storia di **Trento** e **Bolzano**. La collaborazione fra culture diverse ha trovato nella Regione e nello Statuto una struttura istituzionale e oggi dispone nell'**Euregio Tirolo-Alto Adige/Südtirol-Trentino** di un ulteriore spazio nel quale il confine può trasformarsi da linea di separazione in luogo di incontro.

Per raccontare la natura dell'Autonomia, **Soini** ha utilizzato un'immagine nata curiosamente dall'incontro con alcuni bambini: una scolara aveva definito **De Gasperi** «un architetto dell'Autonomia». Una metafora semplice, ma efficace. Perché anche l'Autonomia è una costruzione che richiede fondamenta, equilibrio, manutenzione e soprattutto responsabilità da parte di chi la abita.

Al ruolo dei territori si è richiamato **Michele Cereghini**, presidente del Consiglio delle autonomie locali. Sono infatti i Comuni il luogo nel quale una parte importante dell'au-

togoverno diventa esperienza quotidiana. Servizi, decisioni, rapporto diretto con i cittadini: è a questo livello che parole come autonomia e responsabilità perdono la loro dimensione astratta.

Il principio che stava alla base dell'intuizione di **De Gasperi** – riconoscere le differenze anziché cancellarle e trasformarle in responsabilità – continua così a misurarsi ogni giorno con il lavoro di sindaci e amministratori. Per **Cereghini** l'Autonomia è, prima di tutto, «fatta di persone per le persone» e proprio per questo non può esistere senza partecipazione. La giornata del 5 settembre ha intrecciato così passato e futuro. La cerimonia, moderata dalla giornalista **Maria Concetta Mattei** e accompagnata dagli interventi musicali del **Coro della SAT**, ha ospitato anche la lectio dello storico **Umberto Gentiloni** sulla forza della democrazia italiana negli ottant'anni della Repubblica e l'intervento di **Giuseppe Tognon**, presidente della **Fondazione Trentina Alcide De Gasperi**, dedicato alla storia dell'accordo internazionale. Ma a rimanere, al termine della giornata, è soprattutto l'immagine di un'Autonomia che non viene celebrata come una fortezza da difendere.

Mattarella l'ha inserita dentro la storia della Repubblica, ricordando implicitamente che la diversità dei territori può rafforzare anziché indebolire l'unità nazionale. Ottant'anni dopo **Parigi**, la sfida sembra dunque essere ancora quella originaria: conservare le proprie specificità senza trasformarle in isolamento, esercitare la libertà senza separarla dalla responsabilità e utilizzare l'autogoverno non per guardare indietro, ma per costruire risposte nuove. È probabilmente questo il significato più attuale della «grande esperienza» iniziata nel 1946.

IL FATTO. La stretta di mano tra De Gasperi e Gruber nel 1946

Quel patto firmato a Parigi che cambiò la nostra storia



► Parigi, 5 settembre 1946, Accordo Gruber-De Gasperi

Il 5 settembre 1946 **De Gasperi** e **Gruber** sottoscrissero l'Accordo che pose le basi dell'Autonomia del **Trentino-Alto Adige** e della tutela della popolazione di lingua tedesca. Ottant'anni dopo resta uno dei passaggi fondamentali della storia regionale.

Per capire perché proprio il 5 settembre il **Trentino** celebra la propria Autonomia bisogna tornare a **Parigi**, esattamente ottant'anni fa. L'**Europa** era appena uscita dalla Seconda guerra mondiale, i confini e gli equilibri fra gli Stati dovevano essere ridefiniti e l' stessa aveva scelto soltanto tre mesi prima, con il referendum del 2 giugno, di diventare una Repubblica.

È in questo scenario che il 5 settembre 1946 **Alcide De Gasperi** e il ministro degli Esteri austriaco **Karl Gruber** firmarono l'Accordo destinato a diventare uno dei pilastri del futuro assetto autonomistico del **Trentino-Alto Adige**.

L'intesa nasceva innanzitutto dalla necessità di dare una risposta alla questione sudtirolese e alle rivendicazioni della popolazione di lingua tedesca e dell'**Austria**. Ma il suo significato andava oltre una semplice sistemazione territoriale. Nell'**Europa** che cercava di lasciarsi alle spalle nazionalismi, dittature e guerra, **Italia** e **Austria** assumevano un impegno internazionale per garantire alla comunità tedesca dell'Alto Adige diritti linguistici e tutela culturale.

Era un modo nuovo di affrontare una questione che pochi anni prima avrebbe potuto es-

sere letta esclusivamente attraverso il problema dei confini. Al centro venivano poste invece le persone e la possibilità di conservare lingua, cultura e identità all'interno di un nuovo sistema di garanzie. L'Accordo **De Gasperi-Gruber** pose così le basi dello speciale ordinamento autonomistico che avrebbe successivamente preso forma nello Statuto. Un percorso tutt'altro che lineare e concluso in un solo momento, ma che proprio nell'intesa del 1946 trovò un fondamentale ancoraggio internazionale. La ricorrenza degli ottant'anni assume un significato ancora maggiore perché coincide con un altro anniversario: quello della Repubblica italiana. Il tema scelto per la cerimonia del Teatro Sociale – «1946-2026: 80 anni di una Repubblica e di un'Autonomia speciale» – mette deliberatamente insieme le due storie.

Il 1946 rappresenta infatti uno spartiacque. Da una parte l' che, con il voto del 2 giugno al quale parteciparono per la prima volta a una consultazione nazionale anche le donne, sceglie la Repubblica e avvia il percorso che condurrà alla Costituzione. Dall'altra un territorio di confine che cerca una nuova soluzione alla convivenza fra comunità linguistiche diverse.

A ricordare quel passaggio contribuisce in questi giorni anche la mostra-installazione 1946. Dal voto per la Repubblica all'Accordo di Parigi, allestita in piazza Battisti a **Trento** e promossa dall'assessorato provinciale alla promozione della conoscenza dell'Autono-

mia con la Fondazione Museo storico del Trentino.

Il percorso ricostruisce proprio quell'anno cruciale: il referendum, la nascita della Repubblica e il processo politico e diplomatico che portò all'accordo del 5 settembre. L'intesa viene collocata nel clima più ampio di ricerca di pace, libertà e democrazia che attraversava l'**Europa** del dopoguerra e viene letta come un caso significativo di tutela delle minoranze linguistiche e culturali.

Ottant'anni permettono però anche di osservare quanto sia cambiato il significato stesso di un confine. Lo ha ricordato durante la Giornata dell'Autonomia il presidente del Consiglio provinciale **Claudio Soini** parlando della storia comune di **Trento** e **Bolzano** e indicando nell'**Euregio Tirolo-Alto Adige/Südtirol-Trentino** uno spazio nel quale ciò che un tempo divideva può diventare occasione di collaborazione.

È forse una delle eredità più interessanti di quella scelta compiuta nel 1946. L'Autonomia non nacque per eliminare le differenze, ma per renderne possibile la convivenza dentro un sistema istituzionale condiviso.

E proprio per questo la sua storia non può essere considerata conclusa.

Ogni generazione riceve infatti un sistema di competenze e garanzie costruito da chi l'ha preceduta, ma deve decidere come utilizzarlo. È il passaggio sottolineato anche da **Maurizio Fugatti** nella cerimonia dell'ottantesimo: non basta custodire ciò che è stato ricevuto, occorre continuare a costruire ciò che serve alle persone. Il 5 settembre 1946 rimane quindi una data fondativa, ma non perché abbia consegnato al **Trentino** un modello immutabile. Al contrario, l'eredità più profonda dell'Accordo **De Gasperi-Gruber** sta probabilmente nell'aver dimostrato che anche le questioni più difficili, quelle che riguardano identità, lingue e confini, possono trovare una risposta nella politica, nel dialogo e nella costruzione di istituzioni capaci di riconoscere le differenze.



► Mattarella, Fugatti e la foto storica De Gasperi-Gruber

SANITÀ DI PROSSIMITÀ

Salute e sociale, una rete più vicina alle persone



►►► Portare sanità e servizi sociali più vicino alle persone, superando quelle divisioni che spesso costringono cittadini e famiglie a muoversi tra strutture e interlocutori diversi. È l'obiettivo del disegno di legge sull'assistenza territoriale e l'integrazione sociosanitaria approvato dalla Giunta provinciale, su proposta dell'assessore alla salute e politiche sociali **Mario Tonina**. Il testo inizia ora il proprio percorso in Consiglio provinciale, prima in Commissione e successivamente in Aula.

Al centro della riforma ci sono soprattutto le persone che presentano bisogni complessi: anziani non autosufficienti, persone con disabilità, malati cronici e, più in generale, le situazioni di fragilità legate anche al progressivo invecchiamento della popolazione. L'intenzione è costruire percorsi di assistenza continui e personalizzati, evitando che il cittadino debba ricominciare ogni volta da capo quando passa dall'ospedale al territorio, dall'assistenza domiciliare a una struttura residenziale oppure dai servizi sanitari a quelli sociali. La nuova organizzazione poggerà su due livelli. Gli attuali distretti sanitari diventeranno Distretti sociosanitari, con maggiori funzioni di coordinamento dei servizi territoriali, dall'assistenza primaria alla specialistica ambulatoriale fino alle Case della Comunità e ai consultori. All'interno dei Distretti nasceranno poi gli Ambiti territoriali sociosanitari, pensati specificamente per mettere in relazione sanità e sociale. Non verranno modificate le competenze di Comuni e Comunità di valle, ma attraverso accordi con Asuit, professionisti sanitari e operatori sociali potranno lavorare

insieme in équipe integrate, valutando congiuntamente i bisogni e individuando le risposte più appropriate.

È proprio la prossimità uno dei cardini del progetto. Ogni Ambito potrà contare su una rete di presidi coordinati fra loro. Le Case della Comunità rappresenteranno il principale punto fisico di accesso ai servizi; le Centrali operative territoriali avranno invece il compito di organizzare i passaggi fra i diversi luoghi di cura, ad esempio accompagnando una persona dalle dimissioni ospedaliere all'assistenza a domicilio. A queste si aggiungeranno le équipe multidisciplinari, composte a seconda delle necessità da medici, infermieri, assistenti sociali e altre professionalità. All'interno del nuovo sistema viene inoltre salvaguardato Spazio Argento, il servizio rivolto alla popolazione anziana.

Una novità significativa sarà anche la cartella sociosanitaria condivisa: uno strumento informatico protetto attraverso il quale, nel rispetto della privacy, operatori sanitari, servizi sociali, enti accreditati e Rsa potranno condividere le informazioni necessarie alla presa in carico. L'obiettivo è evitare duplicazioni e soprattutto impedire che siano le persone o le loro famiglie a dover ricostruire ogni volta la propria storia passando da un servizio all'altro.

Cambierà anche la governance. Il Consiglio per la Salute diventerà l'organismo politico di indirizzo del Distretto, mentre a livello di Ambito sarà istituito un Comitato per l'integrazione sociosanitaria. Nel sistema saranno coinvolti, oltre ai servizi sanitari e sociali, medici di medicina generale, pediatri, farmacisti e Terzo settore.

L'APPUNTAMENTO. Il 2 ottobre la Festa dell'Attività Sociale

Cassa Rurale Alta Valsugana celebra il Volontariato

Oltre 1,5 milioni di euro erogati nel 2025 a sostegno del territorio.

Una serata speciale dedicata all'incontro con socie, soci, clienti e associazioni, con focus sulle eccellenze del volontariato, dell'associazionismo e della sanità locale: Soccorso Alpino, AVIS, Ospedale Villa Rosa e Croce Rossa.

La Cassa Rurale Alta Valsugana presenta la nuova edizione della **Festa dell'Attività Sociale**, l'atteso momento di incontro e confronto rivolto a Socie, Soci, Clienti e Associazioni del territorio.

L'evento si terrà venerdì 2 ottobre 2026 alle ore 18.15 presso l'**Auditorium Sant'Orsola**, a **Ciré di Pergine Valsugana** (Via per Trento, 11/E).

La manifestazione, come ogni anno, viene proposta con l'obiettivo di far conoscere le iniziative e gli strumenti concreti messi in campo dalla **Cassa Rurale Alta Valsugana** per sostenere, sia economicamente sia organizzativamente, le realtà del territorio impegnate in ambito sportivo, culturale, sanitario e del volontariato.

Si tratta di un impegno profondo, guidato da valori storici quali mutualità, prossimità e attenzione alle persone, indispensabili per rafforzare la coesione socia-

le e costruire una comunità in cui nessuno venga lasciato solo.

Un sostegno concreto: i dati del bilancio sociale

A testimonianza della centralità del territorio nella strategia della **Cassa Rurale Alta Valsugana**, nel corso del 2025 la Cassa ha garantito un sostegno finanziario complessivo pari a 1.527.246,40 euro erogati in beneficenza, mutualità, sponsorizzazioni.

Le risorse sono state capillarmente distribuite per intercettare i diversi bisogni della comunità:

Sport, tempo libero e aggregazione: 558.044,41 euro

Promozione del territorio e delle realtà economiche: 465.107,44 euro

Cultura, attività di formazione e ricerca: 274.410,00 euro

Attività socio-assistenziale: 229.684,55 euro

Il programma e la struttura della serata

La serata del 2 ottobre si aprirà con la presentazione delle attività di sostegno al territorio promosse dalla **Cassa Rurale**, per poi proseguire con un focus di approfondimento incentrato sul valore del volontariato e della solidarietà, veri motori del territorio.

In particolare, la scaletta prevede momenti di approfondi-

mento dedicati alle eccellenze locali tra cui:

Soccorso Alpino, punto di riferimento per il soccorso tecnico e sanitario in montagna e negli ambienti impervi.

Ospedale riabilitativo Villa Rosa di Pergine Valsugana, punto di riferimento per la neuroriabilitazione a **Pergine Valsugana** a cui la **Cassa Rurale Alta Valsugana** ha donato nuove tecnologie.

AVIS e Croce Rossa, associazioni che incarnano il valore del dono e dell'assistenza quotidiana.

Fondazione CRAV, braccio operativo della **Cassa Rurale Alta Valsugana** dedicato all'azione sociale.

Onde di Speranza, il progetto promosso da **Pronti Qua ODV**. «Sostenere queste realtà significa investire nel nostro capitale sociale e rafforzare i legami comunitari» sottolinea **Giorgio Vergot**, presidente della **Cassa Rurale**.

«In un momento storico in cui i bisogni cambiano e si frammentano, fare rete è l'unica via per ottimizzare le risorse e raggiungere chi ha più bisogno, promuovendo una vera cultura del welfare di comunità».

L'invito a partecipare è esteso a tutta la cittadinanza, ai soci, ai clienti e ai rappresentanti delle associazioni locali.



Un Emporio contro lo spreco e la povertà

A Trento il Centro di solidarietà recupera e distribuisce alimenti, vestiti e farmaci alle persone in difficoltà

Un luogo dove ciò che rischia di diventare uno spreco può trasformarsi in un aiuto concreto per chi si trova in difficoltà. È l'Emporio solidale del **Centro di solidarietà di Trento**, visitato nei giorni scorsi dall'assessore provinciale alla salute e politiche sociali **Mario Tonina**.

La struttura raccoglie e redistribuisce alimenti, vestiti e farmaci, mettendoli a disposizione delle persone che vivono situazioni di fragilità. Un'attività che unisce il contrasto allo spreco al sostegno delle famiglie e che si inserisce nella rete territoriale del volontariato e della solidarietà. Durante la visita **Tonina** ha sottolineato il valore di esperienze capaci di dare risposte concrete ai nuovi bisogni sociali, attraverso la collabora-



zione tra istituzioni, associazioni e comunità. L'**Emporio** rappresenta infatti non soltanto un punto di distribuzione di beni, ma anche uno spazio di ascolto e accompagnamento delle persone.

Un modello di prossimità che punta a contrastare la povertà senza perdere di vista la dignità di chi chiede aiuto.

FESTA DELL'ATTIVITÀ SOCIALE

La CASSA RURALE ALTA VALSUGANA incontra
SOCIE, SOCI, CLIENTI e ASSOCIAZIONI
per illustrare le iniziative e gli strumenti messi in campo
al fine di sostenere economicamente e organizzativamente
le realtà del territorio impegnate in ambito sportivo,
culturale, sanitario e del volontariato.

VENERDÌ 2 OTTOBRE 2026
alle ore 18.15

AUDITORIUM SANT'ORSOLA
PRESSO IL VILLAGGIO DEI PICCOLI FRUTTI
VIA PER TRENTO, 11/E
CIRÉ DI PERGINE VALSUGANA

SEGUIRÀ RINFRESCO



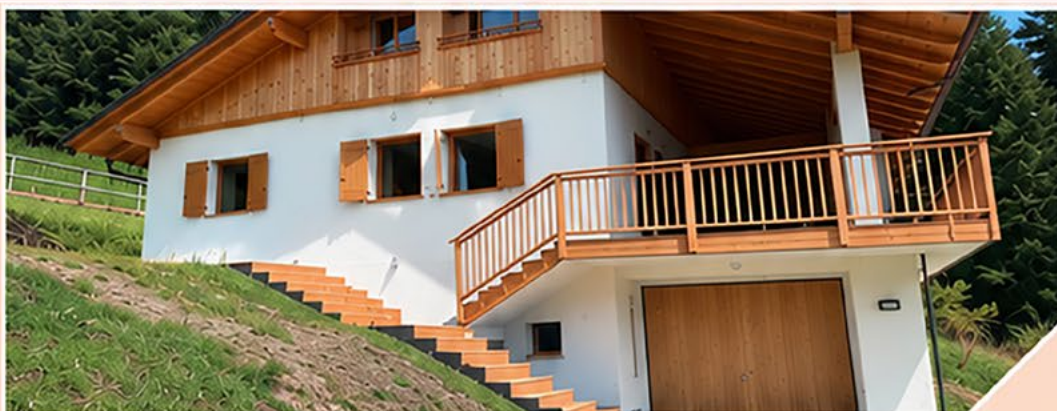


SOTECK

PORTE PER GARAGE



SOLUZIONI TECNICHE
PER UNA CASA SICURA, UNICA ED EFFICIENTE



Siamo specializzati in Porte per garage, Sezionali, Basculanti Portoni a libro, Portoni e Portoncini scorrevoli, Portoncini d'ingresso, Automazioni, Cancelli sospesi

RISTRUTTURAZIONI • RINNOVI E MANUTENZIONE



CI SIAMO TRASFERITI!

SOTECK srl - Zona Industriale 15 - 38055 Grigno - TN
Tel: 0461 1412305 - mail: info@sotek.it - www.sotek.it

BALCONBLOCK
PARAPETTI

Siamo specializzati in parapetti e manufatti in alluminio effetto legno, con soluzioni personalizzabili e attenzione al design ed alla cura dei dettagli.

CONSULENZA GRATUITA E SENZA VINCOLI



CASTELLO TESINO – Loc. Figliezzi, 2
tel: +39 340 145 7139
email: balconblocksrl@gmail.com

CLIVET ED ENAIP BORGO

Una collaborazione che forma i professionisti del futuro

Con l'avvio del nuovo anno formativo, il CFP Enaip di Borgo Valsugana si presenta con numeri in crescita e con un'offerta sempre più completa e attrattiva per i giovani del territorio.

Anche quest'anno si registra un incremento delle iscrizioni nei diversi settori professionali e, per il terzo anno consecutivo, gli studenti potranno proseguire il proprio percorso fino al quinto anno conseguendo la **maturità professionale CAPES**, titolo che apre sia al mondo del lavoro sia all'accesso all'università.

Questa opportunità conferma la capacità della formazione professionale di coniugare apprendimento pratico, specializzazione tecnica e prosecuzione degli studi.

Tra i percorsi che maggiormente rispondono alle esigenze delle imprese spicca l'offerta formativa del settore termoidraulico, un'eccellenza del **CFP Enaip di Borgo Valsugana**.

Il settore sta vivendo una profonda evoluzione, trainata dalla transizione energetica, dall'efficienza degli edifici, dall'utilizzo delle energie rinnovabili e dalla crescente diffusione delle pompe di calore e dei sistemi di climatizzazione ad alta efficienza.

Tecnici qualificati, installatori e manutentori sono oggi tra le figure professionali più richieste dal mercato del lavoro.

Non a caso il **CFP Enaip di Borgo Valsugana** rappresenta un punto di riferimento provinciale nella formazione termoidraulica, offrendo percorsi che accompagnano gli studenti dalla qualifica professionale fino al diploma tecnico e alla maturità professionale.

In questo contesto assume particolare valore la consolidata collaborazione tra il **CFP Enaip di Borgo Valsugana** e **Clivet**, azienda leader nel settore della climatizzazione e del comfort ambientale. Da anni **Clivet** affianca il percorso formativo degli studenti attraverso visite aziendali, incontri tecnici, momenti di aggiornamento professionale e un costante confronto con i docenti del settore. Una sinergia che consente agli allievi di entrare in contatto diretto con le tecnologie più innovative e



con le competenze realmente richieste dalle imprese.

L'ultimo importante risultato di questa collaborazione è rappresentato dal comodato d'uso gratuito di sistemi di climatizzazione che hanno consentito alla scuola di realizzare nuove postazioni laboratoriali dedicate all'installazione e al collaudo di impianti di condizionamento. I telai che ospitano le apparecchiature sono stati progettati e realizzati dagli studenti del settore **Carpenteria Metallica** e successivamente adattati alle attrezzature fornite da **Clivet**.

Le nuove postazioni didattiche consentono di riprodurre fedelmente le condizioni operative che i futuri tecnici incontreranno nelle aziende. Gli studenti possono esercitarsi in sicurezza

nelle attività di installazione delle unità interne ed esterne, realizzazione delle linee frigorifere, collegamenti elettrici, prove di tenuta, esecuzione del vuoto, avviamento e collaudo funzionale degli impianti.

Un laboratorio moderno e altamente professionalizzante che resterà patrimonio della scuola e degli studenti degli anni futuri. Grazie a queste attrezzature è stato inoltre possibile introdurre una significativa innovazione didattica. Per la prima volta nella storia del **corso di Termoidraulica del CFP Enaip di Borgo Valsugana**, gli studenti della classe terza, lo scorso mese di giugno, hanno sostenuto una prova d'esame di qualifica dedicata all'installazione e al collaudo di sistemi di climatizzazione.



► Il direttore dell'ENAIP Francesco Micheletti



Una modalità costruita attorno a situazioni professionali reali che ha permesso di verificare non solo le conoscenze teoriche, ma soprattutto le competenze operative, l'autonomia, la precisio-

ne e l'attenzione alla sicurezza. L'iniziativa rappresenta un esempio concreto di come la collaborazione tra scuola e impresa possa generare valore per il territorio.

Quando aziende e mondo della formazione condividono obiettivi e competenze, gli studenti hanno l'opportunità di confrontarsi con tecnologie all'avanguardia e con contesti professionali autentici, riducendo la distanza tra scuola e lavoro.

È proprio questa la missione che il **CFP Enaip di Borgo Valsugana** porta avanti ogni giorno: formare giovani preparati, competenti e pronti ad affrontare le sfide di un settore in continua evoluzione.

AVVISO IMPORTANTE ALLE FAMIGLIE E AGLI STUDENTI

Sebbene le iscrizioni per il nuovo anno formativo siano ormai concluse, il Centro rimane a disposizione di famiglie e studenti che stiano valutando un riorientamento del proprio percorso scolastico o un trasferimento da altri istituti. I percorsi di Operatore Elettrico, Operatore Meccanico, Operatore di Carpenteria Metallica e Operatore Termoidraulico consentono infatti una progressione che può portare al diploma professionale e successivamente alla maturità professionale.

Per informazioni o per un colloquio orientativo è possibile contattare la segreteria del CFP Enaip di Borgo Valsugana all'indirizzo cfp.borgo@enaip.tn.it o telefonare al 0461 753037.





**TERMIDRAULICA - IDROSANITARIA
ARREDOBAGNO - FORNITURE INGROSSO
E DETTAGLIO ASSISTENZA**

**Da oltre 60 anni sul territorio
per la fornitura, l'installazione e l'assistenza
di impianti idraulici, puntando sulle
ENERGIE ALTERNATIVE con le
TECNOLOGIE PIÙ EVOLUTE per ottenere la
MASSIMA EFFICIENZA e il MIGLIORE CONFORT.**



POMPE DI CALORE

POMPE DI CALORE GEOTERMICHE

RISCALDAMENTO - RAFFRESCAMENTO

CALDAIE E STUFE A BIOMASSA

CLIMATIZZATORI

PANNELLI SOLARI

TRATTAMENTO ACQUA

CONTATTATECI PER ULTERIORI INFORMAZIONI



Via dei Morari, 2 - LEVICO TERME (TN) - Tel. 0461 706538 - info@peruzzisnc.it





VENITE A VISITARE LA NOSTRA SALA MOSTRA

Siamo Rivenditori Autorizzati



ANTICIPA IL TUO INVERNO!



I numeri dicono che la stagione sta andando bene. Ma, forse, raccontano qualcosa di più interessante di una semplice crescita dei turisti.

Nei primi sette mesi del 2026, infatti, **Levico Terme** ha superato le 354 mila presenze, facendo segnare un incremento del 6,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Ancora più marcato l'aumento degli arrivi, saliti a 92.505, il 9,5% in più.

Numeri positivi, certamente, dietro i quali si intravedono però almeno due tendenze destinate a pesare sul futuro turistico della località: una presenza straniera ormai maggioritaria e una domanda che comincia a farsi sentire anche al di fuori del tradizionale cuore dell'estate.

Ed è probabilmente proprio quest'ultimo il dato sul quale vale la pena soffermarsi.

Perché se luglio, con un aumento delle presenze del 4%, conferma la capacità attrattiva di **Levico** nel periodo tradizionalmente più forte, alcune delle percentuali più sorprendenti arrivano invece dalla primavera.

Dopo un gennaio sostanzialmente stabile, febbraio è cresciuto del 20,7%, marzo del 33,5% e maggio addirittura del 38,9%. Aprile ha chiuso con un +6,1%, mentre l'unico arretramento si è registrato in giugno, con una flessione del 6,3%.

Le percentuali mensili vanno comunque lette anche alla luce dei numeri assoluti e delle caratteristiche dei diversi periodi dell'anno. Ma il segnale resta significativo: **Levico** sembra avere margini per intercettare visitatori anche quando il lago non vive ancora le giornate di maggiore affluenza estiva. E per una destinazione turistica questo significa soprattutto una cosa: la possibilità di allungare progressivamente la stagione.

Lo sottolinea anche **Michele Oriente**, direttore dell'**Apt Valsugana**, secondo il quale febbraio, marzo e soprattutto maggio mostrano l'esistenza di una domanda sulla quale è possibile lavorare. Non si tratta, però, semplicemente di aumentare la promozione. La sfida è costruire un'offerta capace di dare ragioni concrete per scegliere **Levico** e la **Valsugana** anche in primavera e in autunno.

PIÙ STRANIERI CHE ITALIANI

L'altra fotografia interessante riguarda la provenienza degli ospiti. Nei primi sette mesi dell'anno il 54% delle presenze è stato generato da stranieri e il 46% da



LEVICO, NON SOLO D'ESTATE

Presenze a +6,4% nei primi sette mesi del 2026.
Crescono gli ospiti stranieri e i mesi fuori stagione:
la sfida è allungare sempre più il calendario turistico.

di
Matilde Bruni

italiani. **Levico** si presenta dunque come una destinazione ormai fortemente internazionale. A guidare la classifica è ancora una volta la **Germania**, con 81.242 presenze, pari al 42,2% dell'intero movimento straniero. Molto significativo è anche il confronto con il 2025: i pernottamenti tedeschi sono aumentati del 16,45%.

Alle spalle della **Germania** si confermano i **Paesi Bassi**, con 51.169 presenze e una quota del 26,6% del mercato estero. Seguono **Austria**, con il 6,5%, e **Danimarca**, con il 5%.

Particolarmente dinamica appare l'area di lingua tedesca: oltre alla crescita della **Germania**, infatti, l'**Austria** registra un incremento dell'11,85%, mentre la **Svizzera** rimane sostanzialmente stabile. Ma qualche segnale interessante arriva anche da mercati numericamente meno importanti: le presenze provenienti dal **Regno Unito** sono cresciute del 19,1% e quelle dall'**Irlanda** addirittura del 35,7%.

È un insieme di dati che restituisce l'immagine di una località capace di rivolgersi a pubblici diversi e che, soprattutto, sembra aver ritrovato con forza alcuni mercati storicamente importanti.

Il sindaco **Gianni Beretta** sotto-

linea in particolare il ritorno del mercato tedesco e la buona dinamica dell'intera area DACH, insieme alla consistenza ormai raggiunta da **Paesi Bassi** e **Danimarca**. Una presenza internazionale che, secondo il primo cittadino, conferma la riconoscibilità conquistata dalla destinazione sui mercati europei.

GLI ALBERGHI CORRONO PIÙ DELLA MEDIA

C'è poi un altro numero che merita attenzione. Se complessivamente le presenze sono aumentate del 6,4%, nel comparto alberghiero la crescita raggiunge il 12,9%.

Tra gennaio e luglio gli esercizi alberghieri hanno totalizzato 170.980 presenze. Anche in questo caso è soprattutto la clientela internazionale a spingere il risultato: le presenze straniere negli alberghi sono cresciute del 18,4%, mentre quelle italiane hanno comunque registrato un significativo +8,9%.

Il dato suggerisce che l'offerta ricettiva tradizionale continua ad avere un ruolo centrale nell'intercettare i flussi turistici e, in particolare, quelli provenienti dall'estero.

Ma dietro ai numeri resta una domanda: perché un turista dovrebbe scegliere **Levico** anche

quando l'estate è finita?

È probabilmente su questa risposta che si giocherà una parte importante delle prossime strategie.

DAL LAGO ALLA BICI

Il presidente dell'**Apt Valsugana**, **Denis Pasqualin**, individua nel lago uno degli elementi che continuano a rendere immediatamente riconoscibile **Levico** e uno dei principali motivi di scelta della destinazione.

Il passaggio successivo è però riuscire ad affiancare a questo richiamo altri prodotti capaci di funzionare anche quando diminuisce la componente balneare. Le possibilità indicate dall'**Apt** sono soprattutto terme, escursionismo e cicloturismo. Ed è proprio sulla bicicletta che sembrano esserci ancora margini importanti di sviluppo.

Non basta disporre di una ciclabile o di percorsi interessanti. Per trasformare la bicicletta in un vero prodotto turistico servono servizi, esperienze, collegamenti e una mobilità che permetta all'ospite di muoversi con facilità fra **Levico**, il lago e il resto della **Valsugana**. In altre parole, non soltanto qualcosa da vedere, ma un territorio semplice da vivere. In questa strategia si inserisce anche **Valbeat**, il prossimo ap-

puntamento dedicato al cicloturismo, pensato per valorizzare la vocazione bike della valle e richiamare attenzione sulla destinazione in un periodo che può diventare sempre più importante.

LA PROVA DI SETTEMBRE E OTTOBRE

È per questo che il bilancio della stagione 2026, almeno per ora, resta necessariamente provvisorio. I 354.129 pernottamenti registrati fino a luglio rappresentano una base incoraggiante, ma saranno settembre e ottobre a dire quanto **Levico** sia realmente in grado di andare oltre l'estate.

Sono mesi nei quali cicloturismo, passeggiate, escursionismo e più in generale le attività all'aria aperta possono trovare condizioni particolarmente favorevoli e intercettare un pubblico diverso da quello delle settimane centrali di luglio e agosto.

L'obiettivo, dunque, non sembra essere semplicemente quello di portare più persone sul territorio, ma di distribuire meglio le presenze durante l'anno e costruire prodotti sufficientemente riconoscibili da motivare un soggiorno anche nelle stagioni intermedie.

La crescita registrata nei primi sette mesi dice che qualcosa si sta muovendo. Il +6,4% delle presenze è il numero più immediato, ma forse non è quello più importante. Il vero banco di prova sarà capire se febbraio, marzo e maggio rappresentano soltanto un'ottima parentesi del 2026 oppure l'inizio di una stagione turistica capace, poco alla volta, di diventare più lunga.

LEVICO, IL TURISMO CRESCE

GENNAIO - LUGLIO 2026

354.129

PRESENZE
+6,4%

92.505

ARRIVI
+9,5%

54%

STRANIERI
46% italiani

+12,9%

ALBERGHI
170.980 presenze

GERMANIA 81.242 presenze | +16,45% sul 2025

Fonte: Apt Valsugana

AGENZIA IMMOBILIARE **GESTIHAUS**

www.immobiliaregestihaus.it
info@immobiliaregestihaus.it

BORGO VALSUGANA (TN)
Piazza Degasperi, 16



€ 650.000



Caratteristica **VILLA SINGOLA** con 500 mq di giardino e cortile uso parcheggio. L'immobile si sviluppa su due piani con garage, tre stanze da letto, doppi servizi, ripostiglio, terrazza coperta e balcone, cucina e soggiorno con soppalco a vista. Classe energetica E

TENNA

Nella zona più esclusiva del paese proponiamo un **APPARTAMENTO** completamente arredato sito al primo piano di un edificio quadrifamiliare senza spese condominiali. Atrio d'ingresso, ampia zona giorno con terrazzo esposto a ovest, ripostiglio, bagno finestrato, stanza matrimoniale con balcone e stanza doppia. Garage + cantina con basculante motorizzato. Locale caldaia/lavanderia e cantina aggiuntiva. Canna fumaria e impianti autonomi; pannelli solari e pannelli fotovoltaici. Classe energetica B+

€ 279.000



BORGO VALSUGANA



€ 100.000

PORZIONE DI CASA e libera su tre lati completamente ristrutturata con cappotto termico e impianto di riscaldamento a metano. Composta a piano terra da soggiorno, cantina e bagno. Primo piano da cucina/ zona pranzo e due balconi. Secondo piano da stanza matrimoniale, bagno e disimpegno utilizzato come seconda stanza. Giardino di circa 300 mq e deposito attrezzi. Classe energetica D

GRIGNO - MARTINCELLI



€ 269.000

In edificio ristrutturato e servito da ascensore proponiamo **APPARTAMENTO** a secondo piano + soppalco di mq 112 composto da luminosa zona giorno, doppi servizi e tre stanze da letto completo di cantina e garage. Finiture a scelta dell'acquirente. Classe energetica A+

SCURELLE



€ 160.000

Zona ospedale vendiamo **APPARTAMENTO** arredato di 60 mq a secondo piano servito da ascensore composto da zona giorno, due balconi, due stanze da letto, bagno, cantina e posto auto in garage. Termo autonomo. Affittato con ottima resa; sarà disponibile entro giugno 2027. Classe energetica D

BORGO VALSUGANA

**VUOI AFFITTARE IL TUO IMMOBILE
IN SICUREZZA E SENZA GRATTACAPI?
VIENI A SCOPRIRE I NOSTRI SERVIZI
DEDICATI AGLI IMMOBILI DA METTERE A REDDITO**



Tel. 0461 753406 - Cell. 333 9343103

CESCATO. «Non servono pannelli né cambi di gestore. I benefici tornano ai soci e sostengono il territorio»

Cer.To, l'energia condivisa che conviene a tutti

di **JOHNNY GADLER**
BASSA VALSUGANA



Le comunità energetiche sono ormai entrate nel vocabolario della transizione ecologica, ma per molti cittadini restano qualcosa di difficile da comprendere. Bisogna installare pannelli fotovoltaici? Cambiare gestore? Sostituire il contatore? Affrontare pratiche complicate? Per chi vuole aderire semplicemente come consumatore, la risposta è no. Ed è proprio da qui che Renzo Cescato, presidente di Cer.To - Comunità energetica rinnovabile del Trentino Orientale, vuole partire per raccontare il progetto nato nel giugno 2023 da 14 soci fondatori e arrivato oggi a circa 170 aderenti.

Presidente Cescato, rispetto a un anno fa a che punto è Cer.To?
«Siamo arrivati a circa 170 soci e continuiamo a crescere. Stiamo lavorando anche per coinvolgere imprese e produttori con impianti importanti. Attualmente operiamo su tre cabine primarie: Grigno, Scurelle e Borgo Valsugana. Quella di Grigno comprende Castello Tesino, Cinte Tesino, Ospedaletto e Pieve Tesino; a Scurelle fanno riferimento Bieno, Carzano, Castel Ivano, Castelnuovo, Samone, Scurelle, Telve e Telve di Sopra; quella di Borgo comprende Borgo Valsugana, Novaledo, Roncesgno Terme, Ronchi Valsugana e Torcegno. Complessivamente possiamo contare su circa 4 megawatt e puntiamo ad aggiungere altri due o tre grandi impianti».

Per entrare nella comunità energetica bisogna avere un impianto fotovoltaico?

«Assolutamente no. È uno degli equivoci più frequenti. Nella comunità ci sono produttori, consumatori e "prosumer", cioè soggetti che producono e consumano energia. Un normale cittadino può aderire semplicemente come consumatore senza avere pannelli fotovoltaici».

E non deve cambiare neppure il proprio fornitore?

«No. Cer.To non vende energia. Il socio mantiene il proprio gestore, il contratto e il contatore e resta libero di cambiare com-



pagnia quando vuole. Da questo punto di vista non cambia nulla».

Dove nasce allora il beneficio economico?

«Quando l'energia rinnovabile viene prodotta e contemporaneamente consumata all'interno della comunità, il GSE (Gestore dei Servizi Energetici) riconosce un incentivo. Più riusciamo ad avere produzione e consumi importanti, maggiori sono le risorse che possiamo generare. Una parte potrà tornare ai soci attraverso i ristorni».

Quindi il cittadino non vedrà uno sconto direttamente sulla bolletta.

«Esatto. La bolletta continua ad arrivare dal proprio gestore. Il beneficio arriverà dalla comunità energetica. Al momento non possiamo ancora quantificarlo per ciascun socio: il GSE sta riconoscendo degli acconti, ma dobbiamo completare le configurazioni e disporre dei dati definitivi».

State puntando molto anche sull'aumento della produzione.

«È fondamentale, perché una comunità troppo piccola rischia di avere costi superiori ai ricavi. Abbiamo già diversi produttori e altri stanno entrando. Inoltre Cer.To vuole realizzare propri impianti. Stiamo definendo un accordo con Trentino Sviluppo per utilizzare tetti di immobili sui quali installare fotovoltaico: il primo impianto sarà di circa 100 kW e ne abbiamo in previsione altri tre o quattro».



► Il pres. Renzo Cescato

Abbiamo detto che non è necessario installare i pannelli fotovoltaici sulla propria abitazione. Ma se uno lo volesse fare?

«Abbiamo un accordo con la Cassa Rurale Valsugana e Tesino che consente, a chi possiede i requisiti, di accedere a un finanziamento fino a 15 mila euro a tasso zero per cinque anni. Diversi soci stanno già utilizzando questa opportunità. Ma ribadisco che avere un impianto non è necessario per aderire. Ricordo inoltre la convenzione con il gruppo Gnp che offre il rimborso della quota e uno sconto dell'energia ai non soci della Cassa Rurale se diventano clienti della stessa».

Quanto è complicato diventare socio?

«Per un privato è molto semplice. Sul nostro sito ci sono statuto, regolamento e modulo. Servono sostanzialmente dati anagrafici, copia della bolletta e dati catastali dell'immobile. La quota è di 25 euro una tantum, non annuale.

Per i privati che sono anche soci della Cassa Rurale Valsugana e Tesino, inoltre, i 25 euro vengono rimborsati dalla banca».

Ci sono novità anche per il Tesino?

«Abbiamo presentato una proposta ai Comuni di Pieve Tesino, Cinte Tesino e Castello Tesino con l'obiettivo di arrivare alla loro adesione. Anche i Comuni possono partecipare con i propri consumi all'autoconsumo condiviso, contribuendo a creare benefici che rimangono sul territorio. Ci sono inoltre altre amministrazioni interessate. Per gli enti pubblici, però, l'iter è più complesso rispetto a quello previsto per un cittadino».

Una parte delle risorse prodotte dalla comunità avrà una finalità sociale.

«È un elemento centrale del progetto. Il regolamento prevede che il 20 per cento venga destinato a finalità benefiche. Nel consiglio di amministrazione siedono anche due rappresentanti della Comunità di Valle, perché vogliamo che sia il territorio a indicarci dove queste risorse possono essere maggiormente utili».

A chi potrebbero essere destinate?

«A famiglie, asili, strutture o altre realtà sociali. Non vogliamo stabilirlo autonomamente: chiederemo alla Comunità di Valle e agli assessorati competenti di formulare proposte, che saran-

CER.TO
IN BREVE

UNA COMUNITÀ CHE CRESCE
Nata nel giugno 2023 da 14 soci fondatori. Oggi circa **170** soci.

DOVE OPERA
Opera su 3 cabine primarie: Grigno, Scurelle e Borgo Valsugana.

ENERGIA PRODOTTA
Circa **4 MW** di impianti. Obiettivo: aggiungere altri **2-3** grandi impianti.

COME ADERIRE
Semplice e aperto a tutti: anche senza impianto fotovoltaico. Non cambiano gestore, contratto o contatore.

IL BENEFICIO
Il GSE riconosce un incentivo per l'energia condivisa. Nessuno sconto in bolletta: i vantaggi arrivano dalla comunità.

20% AL SOCIALE
Il 20% delle risorse è destinato a progetti sociali sul territorio, indicati dalla Comunità di Valle.

PERCHÉ ADERIRE
Con **25 €** una tantum entri in una comunità che genera risorse per i soci e per il territorio.

no poi valutate nelle sedi della cooperativa».

Di quali cifre potrebbe disporre Cer.To a regime?

«Le nostre stime indicano che potremmo arrivare a distribuire complessivamente qualche centinaio di migliaia di euro fra soci e finalità sociali. Sono risorse che, senza la comunità energetica, non tornerebbero sul territorio».

In poche parole, perché un cittadino dovrebbe aderire?

«Perché non deve stravolgere nulla. Non deve installare pannelli, cambiare gestore o sostituire il contatore. Con 25 euro una tantum, quota rimborsata per i soci della Cassa Rurale Valsugana e Tesino, entra però in una comunità che, grazie all'energia prodotta e consumata sul territorio, può generare risorse. Una parte potrà tornare ai soci come beneficio economico e un'altra sostenere progetti sociali. Più cittadini, imprese, produttori ed enti locali partecipano, più questo meccanismo può crescere e lasciare sul territorio risorse che altrimenti andrebbero perse. Senza dimenticare i grandi benefici ambientali».

Per maggiori info:
www.certo.coop

LeSerre

PIANTE E GIARDINI



TRA FIORI, PIANTE E IDEE
—— PER RENDERE ——
IL TUO SPAZIO VERDE UNICO



Via per Olle, 30
Borgo Valsugana

leserreborgo.it | info@leserreborgo.it



Quel parto assistito di seimila anni fa

Una frattura nell'omero di un neonato del Neolitico rivela la più antica traccia al mondo di una possibile manovra ostetrica. La scoperta nelle Dolomiti bellunesi. Lo studio guidato dall'Università di Trento.

di **Johnny Gadler**



Una frattura minuscola, impressa nell'omero di un bambino morto quasi seimila anni fa. Un segno che a prima vista potrebbe sembrare uno dei tanti danni subiti da ossa rimaste per millenni nel terreno. E invece proprio quella lesione potrebbe raccontare qualcosa di molto più importante: un parto difficile e il tentativo di qualcuno di intervenire per aiutare la madre, il bambino o entrambi.

Se l'interpretazione dei ricercatori è corretta, ci troviamo davanti alla più antica evidenza diretta finora documentata sulle ossa di una possibile manovra effettuata durante un parto. Non una testimonianza scritta, impossibile per un'epoca tanto lontana, ma una traccia fisica rimasta impressa sul corpo di un neonato vissuto nelle ultime fasi del Neolitico.

La scoperta a Ripari Altì

La storia arriva dalle Dolomiti bellunesi e precisamente da **Ripari Altì**, nella **Valle di Lamen**, nel territorio comunale di **Feltre**. Qui, a circa 1.100 metri di altitudine, all'interno del Parco nazionale delle



► **Omar Larentis**

Dolomiti bellunesi, sono stati rinvenuti i fragilissimi resti di un individuo di circa quaranta settimane dal concepimento, dunque giunto al termine della gravidanza.

La datazione al radiocarbonio colloca la sua morte tra il 3932 e il 3653 avanti Cristo, un periodo nel quale le comunità alpine frequentavano in maniera sempre più stabile le vallate interne e intensificavano la propria presenza alle medie e alte quote, verosimilmente nell'ambito di attività legate al pascolo, alla caccia e allo sfruttamento delle risorse della montagna. I resti sono emersi nel cor-

so degli scavi condotti tra il 2021 e il 2024 da **Fabio Cavulli**, dell'**Università Federico II di Napoli**, e **Francesco Carrer**, dell'**Università di Newcastle**, in collaborazione con **Annalisa Pedrotti**, dell'**Università di Trento**.

A guidare l'indagine antropologica è stato invece **Omar Larentis**, del **Laboratorio Bagolini di Archeologia, Archeometria e Fotografia dell'Università di Trento**, di cui è responsabile **Stefano Grimaldi**.

Il risultato è uno studio pubblicato sul *Journal of Archaeological Science: Reports* che prova a ricostruire uno degli eventi più difficili da indivi-



► **Fabio Cavulli**

duare attraverso l'archeologia: un possibile trauma avvenuto durante il parto.

La "prova regina" al microscopio

Tutto ruota attorno a una domanda apparentemente semplice: quando si era fratturato l'omero del bambino?

È il passaggio decisivo dell'intera ricerca. Dal momento della morte fino al ritrovamento, un organismo subisce infatti una lunga serie di modificazioni fisiche, chimiche e biologiche, definite in archeologia "processi tafonomici". Per poter mettere la frattura in relazione con la nascita, i

ricercatori dovevano quindi distinguerla dalle lesioni prodotte nei millenni successivi dall'azione del tempo e dell'ambiente.

Un'impresa resa ancora più complessa dalla natura dei reperti: pochi resti ossei, estremamente fragili, appartenenti a un neonato vissuto quasi seimila anni fa.

Per studiarli è stato utilizzato un approccio multidisciplinare che ha combinato osservazioni antropologiche, microscopia digitale e microscopia elettronica a scansione, sfruttando le strumentazioni del **Laboratorio Bagolini**.

«Valutare le lesioni dell'osso attraverso la microscopia ottica è d'importanza fondamentale per una corretta diagnosi», spiega **Omar Larentis** del **Laboratorio Bagolini**. Nel caso di **Ripari Altì** è stato però determinante soprattutto il successivo utilizzo del microscopio elettronico a scansione. A ingrandimenti elevatissimi sono infatti apparse minuscole scaglie riconducibili a una frattura avvenuta su osso fresco, particolari che non sarebbero stati visibili con un normale microscopio. È ciò che **Larentis** definisce «la prova regina».

L'analisi ha permesso così di distinguere le alterazioni prodotte sul reperto dopo la morte da una lesione verificatasi quando l'osso conservava ancora le caratteristiche dell'osso fresco.

Lipotesi di un parto difficile

A quel punto la domanda diventava un'altra: perché l'omero si era fratturato?

I ricercatori hanno confrontato quanto osservato sui resti neolitici con la letteratura clinica moderna. Ed è proprio questo confronto ad aver indicato una possibile spiegazione: la frattura risulta compatibile con le sollecitazioni che possono verificarsi durante un parto particolarmente problematico e potrebbe essere stata provocata dalle manovre necessarie per cercare di completarlo.

Lo studio parla di compatibilità e di possibilità, non della ricostruzione certa di quanto avvenne. Le ossa non possono dirci quale specifica manovra sia stata effettuata, né permettono di osservare direttamente la scena di quella nascita. Possono però conservare gli effetti di una forza. Ed è proprio ciò che i ricercatori ritengono di avere individuato sull'omero: «È la dimostrazione di una forza esercitata per far fronte

a un parto difficile, probabilmente accompagnato da tentativi di estrazione manuale», spiega **Larentis**.

È in quel "probabilmente" che si trova il confine tra ciò che le analisi consentono di osservare direttamente e la ricostruzione scientifica dell'evento. La frattura sull'osso fresco è l'evidenza materiale; il confronto con la letteratura clinica indica la compatibilità della lesione con un parto difficile; da questi elementi nasce l'ipotesi di un tentativo di estrazione.

Ed è proprio questa interpretazione a rendere il caso di **Ripari Alti** particolarmente importante. Per i periodi precedenti alla scrittura è infatti estremamente difficile ricostruire ciò che accadeva durante il parto. Normalmente gli studiosi devono affidarsi anche ai confronti etnografici per cercare di comprendere comportamenti e pratiche delle comunità preistoriche. Qui, invece, esiste una possibile evidenza diretta conservata nelle ossa.

Secondo **Larentis**, rispetto alle conoscenze disponibili nella letteratura mondiale, quello di Ripari Alti rappresenta il primo caso in ordine cronologico di un'evidenza diretta sulle ossa di una manovra da

parto e di un gesto di cura rivolto alla madre e al bambino. La frattura, dunque, non racconterebbe soltanto un trauma. Se la ricostruzione proposta dallo studio è corretta, testimoniarebbe anche una reazione a una situazione di difficoltà: qualcuno avrebbe esercitato una forza nel tentativo di affrontare un parto problematico. Non sappiamo chi fosse quella persona, né possiamo ricostruire la sequenza degli avvenimenti, ma il reperto suggerisce che già allora esistessero una consapevolezza dei rischi legati al parto e la capacità di intervenire attraverso manovre fisiche.

Le altre tracce sulle ossa

L'indagine, però, ha fatto emergere anche un secondo elemento. Sulle tibie e sulla mandibola del bambino sono state individuate minuscole alterazioni porose, interpretate come possibile segnale di uno stress nutrizionale o metabolico subito dal feto prima della nascita.



► Le ossa

Secondo i ricercatori, potrebbero indicare che la madre soffriva di carenze alimentari. Tra le ipotesi prese in considerazione figurano la mancanza di vitamine C e D, che può portare rispettivamente a malattie come scorbuto e rachitismo.

Anche in questo caso la formulazione rimane necessariamente prudente: si tratta di una possibile spiegazione delle alterazioni osservate.

Il reperto offre così una istantanea delle condizioni di salu-

te delle persone che vivevano nelle comunità alpine preistoriche e aggiunge un ulteriore elemento alla storia biologica di quella gravidanza: da una parte il possibile stress nutrizionale o metabolico precedente alla nascita, dall'altra la frattura dell'omero compatibile con le sollecitazioni di un parto problematico.

La scoperta mostra anche quanto sia cambiato il modo di interrogare i reperti archeologici. Da pochi e fragilissimi frammenti ossei, attraverso l'analisi antropologica e microscopica, è stato possibile riconoscere dettagli invisibili a occhio nudo e separare ciò che era accaduto all'osso dopo la morte da una lesione prodotta quando era ancora fresco.

Quasi seimila anni separano quel bambino dai microscopi attraverso i quali oggi vengono osservate le sue ossa.

Non sappiamo esattamente che cosa accadde durante quel parto, e la ricerca non pretende di raccontarlo oltre ciò che consentono le prove.

Ma quella piccolissima frattura potrebbe avere conservato la memoria di un gesto: il tentativo di intervenire quando una nascita si era trasformata in una situazione di serio pericolo.

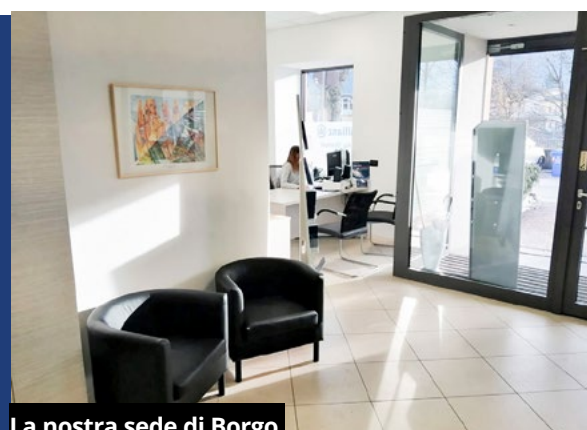
Allianz



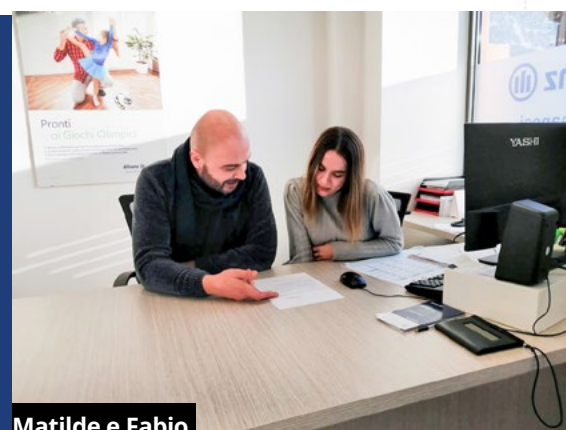
Official Worldwide Insurance Partner 2021-2028



Agente Emanuele Deanesi



La nostra sede di Borgo



Matilde e Fabio

I NOSTRI SERVIZI

- Assicurazioni R.C. Auto • Assicurazioni Vita • Assicurazioni Abitazione
- Assicurazioni Infortuni e Malattia

BORGO VALSUGANA
Viale Città di Prato, 19
Tel. 0461 754 059

CELLULARE: 347 0313456
EMAIL: e.deanesi@allianzborgo.it

TRENTO
Via Grazioli, 98
Tel. 0461 420865

LECTIO DEGASPERIANA. A Pieve Tesino il tradizionale appuntamento in ricordo di Alcide De Gasperi



Il 18 agosto scorso a Pieve Tesino si è tenuta la 23esima Lectio degasperiana. Relatore il professore Mario Del Pero, che ha riletto il complesso rapporto tra De Gasperi e gli Stati Uniti, un tema storico che conserva forti richiami all'attualità.

La storia non è una forza impersonale che procede secondo traiettorie inevitabili. È fatta anche di uomini, decisioni, intuizioni, errori e capacità di scegliere. È partito da qui **Mario Del Pero**, professore di Storia internazionale al Centre d'Histoire di Sciences Po a Parigi, protagonista a Pieve Tesino della 23esima *Lectio degasperiana*, dedicata quest'anno a un tema più che mai d'attualità, ovvero il rapporto tra **Alcide De Gasperi** e gli **Stati Uniti d'America**.

Un rapporto molto più complesso di quanto possa suggerire l'immagine consolidata di **De Gasperi** come artefice dell'ancoraggio occidentale e atlantico dell'Italia. **Del Pero** ha ricostruito una relazione nella quale convivevano consapevolezza, gratitudine e interesse, ma anche diffidenza e distanza culturale. **De Gasperi** comprese precocemente che soltanto gli **Stati Uniti** potevano offrire all'Italia uscita distrutta dalla guerra gli aiuti economici, la tecnologia e la protezione necessari alla ricostruzione e al recupero di una parte della sovranità perduta.

Allo stesso tempo guardava con circospezione a una potenza immensamente più forte e a un modello sociale che non sentiva pienamente proprio. È una chiave che **Del Pero** ha ritrovato in un ricordo dello stesso **De Gasperi**. Durante il viaggio americano del 1947, attraversando **Broadway** verso il municipio di **New York**, lo statista rimase

© R. Nardelli/Walden Photo Studio



► Il prof. Mario Del Pero

colpito dalla piccola *St. Paul's Chapel* stretta fra *Wall Street* e i grattacieli. Vi vide il simbolo di un'America nella quale gli ideali dei fondatori riuscivano ancora a «contrastare e contenere il materialismo della vita economica». Ammirazione, dunque, ma mai adesione acritica.

Il passaggio decisivo arrivò tra il 1947 e il 1949. Con il trattato di pace, la fine dell'unità antifascista e l'avvio della Guerra fredda tramontò anche l'ipotesi, coltivata per qualche tempo da **De Gasperi**, di un'Italia capace di rappresentare una sorta di ponte fra i due blocchi. Si aprì quella che **Del Pero**, riprendendo lo storico **Guido Formigoni**, ha definito una doppia fase costituente: interna, repubblicana e costituzionale; esterna, euro-americana e atlantica.

In questo quadro si inserì il **Piano Marshall**. Gli aiuti americani furono essenziali non soltanto per l'economia: consentirono all'Italia di accedere ai dollari necessa-

ri ad acquistare materie prime e tecnologia, ma rappresentarono anche uno straordinario strumento politico e di integrazione occidentale. Il rapporto con **Washington**, tuttavia, non fu affatto privo di contrasti. Gli americani criticarono l'impiego italiano di parte delle risorse, la scarsa propensione alle

politiche espansive e la mancata realizzazione di alcune delle riforme auspiccate dagli **Stati Uniti**.

Già allora, ha sottolineato **Del Pero**, emergeva quanto la relazione fra **Roma** e **Washington** fosse articolata e talvolta conflittuale, nonostante l'enorme asimmetria di potenza.

Ancora più significativo fu il percorso che portò l'Italia nella **NATO**. Inizialmente **De Gasperi** mantenne un atteggiamento prudente e negli stessi **Stati Uniti** erano in molti a non volere l'Italia nella futura alleanza: pesavano la debolezza militare del Paese, la scarsa affidabilità attribuitagli dopo due guerre mondiali e la presenza del più forte Partito comunista dell'Occidente. **De Gasperi** e l'ambasciatore **Alberto Tarchiani** lavorarono per superare quelle resistenze. L'Italia entrò infine nell'**Alleanza Atlantica**, ha ricordato **Del Pero**, paradossalmente «per la sua debolezza più che per la sua forza»: escluderla



Oltre 550 persone e folta rappresentanza istituzionale

Oltre 550 persone hanno affollato **Pieve Tesino** per la 23esima *Lectio degasperiana*, nell'anniversario della morte dello statista trentino. Un pubblico composto da cittadini e appassionati, ma anche da una folta rappresentanza delle istituzioni. Presenti il presidente della Provincia **Maurizio Fugatti**, gli arcivescovi **Lauro Tisi** e **Ivan Maffei**, gli assessori provinciali **Mario Tonina** e **Simone Marchiori**, parlamentari, consiglieri provinciali, amministratori e numerosi sindaci, insieme a una delegazione di familiari e discendenti di **De Gasperi**. Fra gli ospiti anche il rettore **Flavio Deflorian**, **Daria de Pretis** e numerosi rappresentanti del mondo culturale ed economico.

Dopo la visita al Museo Casa De Gasperi, il relatore **Mario Del Pero** è stato accolto nella palestra del centro polifunzionale dai canti del coro **Valsella** e dal sindaco **Oscar Nervo**. Il presidente della Fondazione **Giuseppe Tognon** ha quindi introdotto la *Lectio*.

A chiudere la giornata **Mario Botta**, che ha presentato il suo "Icosaedro", l'opera in legno trentino destinata a rimanere nel Giardino d'Europa De Gasperi, dove il pubblico si è poi trasferito per ammirarla.

avrebbe significato indebolire proprio **De Gasperi**, divenuto ormai l'interlocutore indispensabile di **Washington**.

Ma essere il principale interlocutore degli **Stati Uniti** non significò diventarne l'esecutore. È qui che la ricostruzione di **Del Pero** assume forse il significato più attuale. **Washington** chiedeva una politica più aggressiva di riarmo e soprattutto misure più dure contro il **PCI** e la **Cgil**, fino alla richiesta di mettere fuori legge il Partito comunista.

De Gasperi non rinunciò all'anticomunismo, ma pose un limite invalicabile: la fedeltà all'alleanza occidentale non poteva prevalere su quella alla Costituzione. La giovane democrazia italiana, spiegò durante un viaggio negli **Stati Uniti** nel 1951, era ancora una «pianta giovane» e non si poteva uscire dalla Costituzione per sopprimere i comunisti senza rischiare di distruggerla. La stessa fermezza emerse di fronte alle pressioni per uno spostamento a destra della **Dc**.

De Gasperi si oppose all'operazione **Sturzo**, il tentativo di costruire a **Roma** un'alleanza anticomunista comprendente monarchici e missini, e difese il fondamento antifascista dell'ordine repubblicano. Parallelamente cercò nell'europeismo un contrappeso agli eccessi dell'atlantismo: un'Europa cristiana e transnazionale nella quale, uomo di frontiera come **Robert Schuman** e **Konrad Adenauer**, si riconosceva culturalmente più che nella dimensione puramente americana dell'Occidente. Le tensioni aumentarono con l'amministrazione **Eisenhower** e con l'arrivo a **Roma** dell'am-

basatrice **Clare Boothe Luce**, fautrice di una linea molto più aggressiva contro comunisti e sindacato e di un possibile spostamento a destra degli equilibri politici italiani. Pochi mesi prima di morire, nel 1954, **De Gasperi** denunciava ancora quello che definiva un «*maccaismo internazionale*», respingendo l'idea di un'Italia sull'orlo della conquista comunista.

Del Pero ha evitato così ogni lettura celebrativa. **De Gasperi** fu un uomo del proprio tempo, con limiti, stereotipi, errori di valutazione e anche calcoli politici. Ma proprio la contestualizzazione storica, ha concluso, ne restituisce la statura. Contribuì in modo decisivo a costruire il doppio ordine nel quale l'Italia avrebbe vissuto durante la Guerra fredda: repubblicano e atlantico, nazionale e internazionale. E soprattutto riuscì a far convivere quelle due appartenenze, impedendo che la fedeltà all'alleanza occidentale sacrificasse quella alla Costituzione. In un passaggio nel quale il rischio di una deriva autoritaria non era astratto, difese insieme gli interessi del Paese e i principi della sua giovane democrazia. Una lezione storica che, a oltre settant'anni di distanza, conserva intatta la sua forza.

«Collocando **De Gasperi** nel suo tempo – ha concluso **Del Pero** – ed esaminando come, in quel tempo, gestì la relazione con gli **Stati Uniti**, ci viene restituita la sua incontestabile e straordinaria statura politica e morale. Una statura – siamo qui annualmente a ricordarlo – che ha avuto davvero pochi pari nella storia dell'Italia repubblicana».



DOVE CI TROVI

IL CINQUE È DISTRIBUITO A

- Trento e sobborghi • Alta Valsugana • Bassa Valsugana • Valle di Cembra
- Valle dei Mòcheni - Bersntol • Altopiano di Piné • Altopiano della Vigolana • Tesino
- Primiero • Feltrino Occidentale • Valbrenta (Carpané, San Nazario, Cisson del Grappa, Valstagna) • Solagna • Pove

**7.000
COPIE**

STAMPATE, DOCUMENTATE
E GARANTITE

**100
PAESI**

IL NOSTRO GIORNALE RAGGIUNGE
OLTRE 100 PAESI DEL TERRITORIO

**580
PUNTI**

PIÙ DI 580 PUNTI DI DISTRIBUZIONE
IN TUTTA L'AREA



DA DIECI ANNI, IL PRIMO NEL PROPRIO TERRITORIO.

Da oltre 10 anni **IL CINQUE** è il magazine di informazione gratuito più diffuso nelle aree in cui viene distribuito. Con 7.000 copie stampate e documentate ogni mese, garantiamo la più ampia copertura del Trentino orientale: oltre 100 paesi raggiunti e più di 580 punti di distribuzione selezionati ad alta frequentazione.

Non siamo il più grande in assoluto, ma siamo i primi per numero di copie in rapporto al territorio coperto.

Un rapporto unico che assicura agli inserzionisti visibilità reale, capillare e misurabile, con un ritorno concreto e mirato.

DOVE TROVI IL CINQUE:

- EDICOLE
- FARMACIE
- BAR E CAFFÈ
- SUPERMERCATI E NEGOZI
- AMBULATORI E STUDI MEDICI
- AUTOSTAZIONI
- PANIFICI E PIZZERIE
- BIBLIOTECHE
- BANCHE
- OSPEDALI

...E MOLTO ALTRO

UNA PRESENZA CHE SI VEDE, UNA DIFFUSIONE CHE SI MISURA.

Per i lettori un'informazione vicina, per gli inserzionisti una presenza concreta sul territorio.

La mia IRLANDA

Durante l'estate, dopo vent'anni dal mio primo viaggio in Irlanda, sono tornato in compagnia dei miei nipoti Alice e Nicolò a rivedere una parte di questa isola, partendo da Dublino verso l'Ovest, che comprende il Connemara, le isole Aran e la penisola di Dingle.



di Lino Beber

Quest'anno ho deciso di tornare in **Irlanda** con i miei nipoti **Alice** e **Nicolò**. Con volo diretto da **Venezia** abbiamo raggiunto **Dublino** e nel pomeriggio, in autonomia, abbiamo dato il primo assaggio alla città cosmopolita con il suo centro storico animato da musicisti di strada attraversando il parco **St. Stephen's Green**, arrivando alla statua di **Molly Malone** dedicata alla leggendaria pescivendola morta in giovane età, alla quale si ispira anche la canzone "Cockles and Mussels" (Vongole e cozze) diventata una sorta di inno non ufficiale di **Dublino**, che recita: «Nella bella città di Dublino, dove le ragazze sono così carine, vidi per la prima volta la dolce Molly Malone che spingeva il suo carretto, per strade strette e larghe gridando "vongole e cozze vive!" [...] Morì a causa della febbre e nessuno fu capace di salvarla. Quella fu la fine della dolce Molly Malone, ma il suo fantasma spinge ancora il carretto per strade strette e larghe gridando "vongole e cozze vive!"»

Passando per il quartiere di **Temple Bar**, centro della vita notturna della capitale irlandese con numerosi pub, abbiamo attraversato il ponte sul fiume



► Alice e Nicolò, abbazia di Kylemore



► Molly Malone

Liffey arrivando a **O'Connell Street**, la più grande via con il monumento dedicato a **Daniel O'Connell** (1775-1847) morto a **Genova**, conosciuto come *The Liberator* (il Liberatore) o *The*

Emancipator (l'Emancipatore). Fu un politico e avvocato irlandese, difensore della popolazione cattolica irlandese discriminata dalle leggi britanniche, che lottò per l'emancipazione del popolo irlandese.

SECONDO GIORNO

Tour panoramico della città di **Dublino** con ingresso alla cattedrale di **St. Patrick** (San Patrizio), dove ci sono circa 500 tombe di personaggi illustri, tra cui **Jonathan Swift** (1667-1745), che fu decano della cattedrale, e il chimico e fisico **Robert Boyle** (1627-1691), famoso per l'omonima legge che descrive la rela-



Irlanda, dalla povertà alla "tigre celtica"

Nato nel 1922, al termine della guerra d'indipendenza e in seguito al Trattato anglo-irlandese, lo **Stato Libero d'Irlanda** avviò il percorso di emancipazione dal **Regno Unito**. Nel 1937, con la nuova Costituzione, nacque lo **Stato sovrano d'Irlanda (Éire)**, che nel 1949 si costituì formalmente in repubblica. Dal 1973 è membro dell'Unione europea con una popolazione di poco più di 5.300.000 abitanti. Per lungo tempo l'economia irlandese rimase povera e il paese continuò a essere terra di emigrazione. Nel corso degli anni '90 la rapida crescita dell'economia irlandese le valse il titolo di "tigre celtica". Dal 2007 al 2010 seguì una nuova crisi economica.

La capitale **Dublino** conta 592 mila abitanti, mentre l'area metropolitana supera 1.200.000 persone.

zione tra pressione e volume di un gas a temperatura costante. Nel giro abbiamo attraversato l'immenso **Phoenix Park** con uno degli obelischi più alti d'Europa (62 m) dedicato ad **Arthur Wellesley** (1769-1852), primo duca di **Wellington**, generale, politico e nobile britannico nato a **Dublino** e noto per aver sconfitto **Napoleone Bonaparte** nella battaglia di **Waterloo**. Poi la grande fabbrica della birra **Guinness** e sosta nei cortili della famosa università **Trinity College** prima di partire per l'Ovest dell'isola raggiungendo la città di **Galway** (80 mila abitanti) che abbiamo visitato

passeggiando per le animate vie fino al suo porto sull'oceano **Atlantico**.

Una leggenda vuole che **Cristoforo Colombo** abbia deciso di viaggiare verso le **Americhe** durante una sua esplorazione delle isole **Fær Øer** partita proprio dalle coste di **Galway**. A commemorare l'episodio è presente, nella **Spanish Parade** del porto, un blocco di pietra regalato dalla città di **Genova** con la scritta in lingua inglese che tradotta dice: «Su queste sponde intorno al 1477, il navigatore genovese **Cristoforo Colombo** trovò segnali certi di una terra al di là dell'Atlantico. La città di Genova

alla città di Galway. 29.VI.1992».

TERZO GIORNO

Giornata dedicata alla scoperta del **Connemara**, regione selvaggia e caratterizzata dai muretti in pietra, piccole fattorie e cottage dai tetti di paglia. Abbiamo visitato la splendida abbazia di **Kylemore** con il suo enorme e curatissimo parco, poi rientro a **Galway**.

QUARTO GIORNO

Dal porto di **Rossaveel** in traghetto abbiamo raggiunto in 45 minuti l'isola principale **Inis Mòr** (831 abitanti), la più grande delle tre isole **Aran**. Abbiamo visitato il sito delle cosiddette "Sette chiese", spazio cimiteriale che nelle sue parti più antiche risale al VI-VII secolo e che viene utilizzato anche ai nostri giorni. Oltre alle tombe con croci celtiche, ornate da bassorilievi, spiccano i resti di numerosi edifici, chiese e abitazioni di monaci. Una passeggiata ci ha portati al **Dún Aengus**, che significa "Forte di Aengus", con riferimento all'omonima divinità della mitologia irlandese. È il più grande dei numerosi forti preistorici in pietra dell'isola, costruito durante l'Età del Bronzo e databile a prima del I millennio a.C. Sorge a circa 100 metri sul livello del mare, su una spettacolare scogliera a picco sull'oceano. Sull'isola si trova anche il **Wormhole** ("buco di verme"), una singolare piscina naturale dalla forma quasi perfettamente rettangolare, scavata dall'azione del mare.

Il forte è formato da una combinazione di quattro cinte muraarie concentriche, spesse in certi punti anche quattro metri e tra queste rovine vi è una grande lastra di pietra di forma rettangolare, della quale si ignora la funzione, forse religiosa o cerimoniale.

Tornati sulla terraferma abbiamo raggiunto la città di **Limerick** (200 mila abitanti) considerata un tempo la pecora nera d'Irlanda e "città dei coltelli". Attraversata dal fiume **Shannon** la città presenta una grande cattedrale protestante dedicata a **santa Maria** e l'imponente castello di re **Giovanni Senzaterra** (1166-1216).

QUINTO GIORNO

Da **Limerick** abbiamo raggiunto e visitato il vicino castello di **Bunratty** con l'annesso **Folk Park** che ricorda la vita rurale dell'Irlanda del secolo scorso, con le sue fattorie ricostruite



► Tom Crean

con gli animali, cottage, negozi, la casa del medico. Lungo la strada abbiamo raggiunto il sito preistorico che conserva il dolmen di **Poul-nabrone** (Buco dei Dolori) risalente al Neolitico (tra 4200 e 2900 a.C.) e costituito da una lastra di 3,6 metri di lunghezza, supportata da lastre poste in verticale.

Gli scavi eseguiti hanno messo in luce i resti di almeno ventidue tra adulti e bambini che erano stati sepolti sotto il dolmen.

Siamo poi ripartiti alla volta delle spettacolari scogliere di **Moher** (**Cliffs of Moher**), uno dei luoghi più visitati dell'Irlanda. Le scogliere sono lunghe 8 km e nel punto più elevato raggiungono i 217 metri d'altezza sull'Oceano Atlantico. In serata siamo arrivati a **Tralee** nella contea del **Kerry**.

SESTO GIORNO

Da **Tralee** abbiamo raggiunto la penisola di **Dingle**, la più settentrionale delle cinque che formano la cosiddetta "mano d'Irlanda" nella contea del **Kerry**. Lungo il percorso ad Anna-



► Connemara. Le scogliere di Moher

scaul l'alberghetto "South Pole Inn" di **Tom Crean** (1877-1938), l'esploratore del **Kerry** che a soli 15 anni si unì alla Royal Navy e 9 anni più tardi partì per la sua prima spedizione antartica con **Robert Falcon Scott**, uno dei più celebri esploratori polari.

Partecipò ad altre due spedizioni con **Scott** e **Shackleton**, sempre al **Polo Sud**.

Abbiamo visitato un sito con capanne ad alveare (**clochàn**) in pietra a secco con tetto a sbalzo, abitate da monaci verso il XII secolo, arrivando nel centro abitato di **Dingle**, rinomato luogo turistico situato in un porto naturale.

Nel centro la chiesa neogotica di **St. Mary** e tanti locali e negozietti per turisti.

Tornati a **Tralee** abbiamo passeggiato per il suo centro storico e nel parco cittadino, con vasto roseto, che ospita numerose varietà di fiori ricordando una ballata del XIX secolo scritta da **William Pembroke Mul-**

chinock sul suo amore proibito, **Mary**, la cui bellezza le valse il titolo di "Rose of Tralee". Una scultura in bronzo a grandezza naturale ritrae i due amanti in un romantico abbraccio. Dal 1959 nel mese di agosto qui si tiene l'**International Festival di Tralee**, nel quale le partecipanti, chiamate "Rose", sono giovani donne di origine irlandese provenienti da diverse parti del mondo e selezionate attraverso vari concorsi regionali in **Irlanda** e nelle comunità irlandesi all'estero. Durante l'evento si valuta la loro personalità, intelligenza, abilità nel parlare in pubblico e il coinvolgimento nelle comunità locali e internazionali. Il concorso culmina in una serata finale trasmessa in diretta televisiva, durante la quale si elegge la "Rose of Tralee" dell'anno. Nel 2002 è stata la volta di una ragazza italiana residente a **Milano**, **Tamara Gervasoni** di 22 anni, nata a **Sligo** (Eire), figlia di un industriale

italiano e di madre irlandese.

SETTIMO GIORNO

Da **Tralee**, sosta nella cittadina di **Adare** (guado della quercia) con cottage con tetto in paglia, l'Abbazia francescana del 1464, l'Abbazia della Trinità costruita nel 1230 e restaurata nel 1811 e il castello di **Desmond**.

Abbiamo poi visitato la **Rocca di Cashel**, nota anche come **Rocca di San Patrizio** o **Cashel dei re**, un imponente complesso sulla cima di una rocca circondato da antiche fortificazioni. Le mura inglobano una torre rotonda completa, un'abbazia, oggi priva delle strutture di copertura e le rovine della sede arcivescovile, edificata sopra insediamenti più antichi. Incuneata al centro del complesso giace una grande cattedrale gotica, ancora parzialmente coperta dalla volta. Le rovine, relativamente ben conservate, sono circondate da un esteso prato collinare irto di croci celtiche.

Siamo poi ritornati a **Dublino** con fine del tour.

OTTAVO GIORNO

In mattinata visita alla **National Gallery** dove sono conservate numerose opere di artisti italiani: "Giuditta con la testa di Oloferne" del **Mantegna**, "Cena di Emmaus" - "Ecce Homo" - "Ritratto di Baldassarre Castiglione" di **Tiziano**, "Pietà" di **Pietro Perugino**, due tele del **Tintoretto**, lavori di **Luca Signorelli**, **Luca Giordano**, del **Ribera**, del **Guerchino** e tanti altri.

Tra i grandi maestri compaiono inoltre, il **Beato Angelico**, **Paolo Uccello**, **Annibale Carracci**. Gioiello indiscusso della collezione è però la drammatica "Cattura di Cristo" del **Caravaggio**. Nel tardo pomeriggio volo da **Dublino** su **Venezia** e ritorno a casa.



► La Rocca di Cashel

UPT BORGO VALSUGANA. Entra anche tu nella formazione professionale: scegli UPT Logistica

Un grande motivo di orgoglio per UPT LOGISTICA

Viaggiare significa aprirsi al mondo e la lingua inglese unisce persone, conoscenze, culture e opportunità. Nel settore della logistica è lo strumento fondamentale di comunicazione e coordinamento, un vero e proprio collante che facilita le relazioni internazionali e rende possibile una collaborazione efficace tra aziende e professionisti di Paesi diversi.

Lo studio di questa disciplina rappresenta per i nostri studenti una preziosa opportunità di crescita, che hanno saputo cogliere con entusiasmo e impegno durante le due settimane linguistiche a **Malta**, dal 13 al 24 aprile u.s.

I nostri 13 ragazzi hanno infatti superato brillantemente, al primo tentativo, gli esami per la **certificazione linguistica internazionale Trinity!**

Tutti i partecipanti hanno ottenuto il **livello B1** nelle competenze di **Speaking e Listening**.

Durante il loro soggiorno formativo nell'isola mediterranea, svolto nel mese di aprile nell'ambito del programma **Erasmus+ dell'Unione Europea**, hanno frequentato corsi intensivi di lingua inglese

presso la scuola **AM Language** e visitato ben nove aziende locali del settore logistico, gestendo gli incontri in lingua inglese.

Le visite hanno permesso agli studenti di conoscere da vicino realtà produttive e organizzative internazionali, confrontandosi con modelli di lavoro diversi da quelli conosciuti.

Grazie a questa esperienza i ragazzi hanno così consolidato le proprie competenze linguistiche, già sviluppate durante il percorso scolastico attraverso un costante lavoro svolto dalla scuola, dai docenti di lingua e dai lettori madrelingua.

L'impegno dimostrato durante l'anno formativo e nel corso del soggiorno linguistico a **Malta** si è tradotto in un importante successo, motivo di grande soddisfazione per studenti, insegnanti e famiglie, raggiungendo un traguardo che conferma la qualità del percorso formativo proposto da UPT.

MISSIONE COMPIUTA!

Nella fotografia a fianco gli studenti e le studentesse con la prof.ssa di lingua inglese **Cristiana Grillo** e il coordinatore delle discipline tecniche, **prof. Tomaso Minerbi**.



UNIVERSITÀ POPOLARE TRENTINA

**SCUOLA DELLE
PROFESSIONI
PER IL TERZIARIO**

AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO - MARKETING



dorelan

Riparti con il
**FUORI
TUTTO**

-50%
FINO AL

sui prodotti in esposizione

DORELAN PERGINE

Viale Dante, 60 - Pergine Valsugana (TN)



Questa non è una bussola



Ogni cosa è molto più di quel che appare. Dietro a una semplice immagine si intrecciano storie, significati e dettagli che spesso sfuggono allo sguardo. Anche questa bussola nasconde qualcosa di molto più grande e sorprendente. **Scopri ciò che non si vede.**



**CASSA RURALE
VALSUGANA E TESINO**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Assicurarsi consapevolmente, per proteggersi davvero

Tra i tanti servizi offerti dalla Cassa Rurale Valsugana e Tesino, accanto a quelli finanziari, ci sono anche quelli assicurativi: strumenti importanti, ma non sempre conosciuti fino in fondo dai Soci e Clienti della banca. Ne parliamo con Luca Ballin, responsabile dell'Ufficio Bancassicurazione di CRVT.

Ballin, siamo sicuri di sapere davvero che cosa coprono le nostre polizze?

«Spesso no. In tanti anni che mi occupo di questo settore per la CRVT, mi sono reso conto che manca ancora una reale consapevolezza dei rischi che possono cambiare la nostra vita e di ciò che abbiamo effettivamente assicurato. Si firma una polizza, la si mette nel cassetto e ci si sente tranquilli. Ma sappiamo veramente che cosa abbiamo sottoscritto?».

Quindi le polizze non sono tutte uguali?

«Assolutamente no. Dietro lo stesso nome possono esserci coperture molto diverse. Ci sono massimali, esclusioni, franchigie, cioè somme che in caso di danno rimangono a carico dell'assicurato, oppure scoperti, vale a dire percentuali del danno che comunque non vengono rimborsate. Sono aspetti tecnici, ma quando succede qualcosa diventano estremamente concreti».

Tuttavia spesso il cliente guarda soprattutto il prezzo...

«Mi è capitato di esaminare la polizza di una casa assicurata con un'altra compagnia. In prima pagina, nell'elenco delle garanzie prestate, oltre alle franchigie e agli scoperti, due cose hanno catturato la mia attenzione: la garanzia fenomeno elettrico, prestata per un massimo di 3.000 euro sul fabbricato e altri 3.000 euro sul contenuto ma, soprattutto, l'e-



«Bisogna chiedersi quali sono gli eventi che possono davvero cambiarci la vita»

sclusione dei danni al tetto della casa dovuti a fenomeni atmosferici. Il cliente non lo sapeva perché semplicemente non aveva letto la prima pagina del contratto. Logico che la polizza in questione avesse un prezzo più conveniente della nostra, che però offre la copertura dei danni da fenomeno elettrico per un importo uguale a quello assicurato per il fabbricato o per il contenuto, ma soprattutto comprende anche i danni che il tetto potrebbe subire da eventi atmosferici violenti, che sappiamo essere sempre più frequenti. E il tutto senza franchigie né scoperti. Oppure pensiamo all'auto: una copertura contro la grandine può arrivare a rimborsare l'intero valore del veicolo o fermarsi al 20%. Altro caso, sempre nella RC Auto, è quello della rivalsa, una clausola alla quale spesso non si presta attenzione. In determinate situazioni la compagnia risarcisce comunque i terzi danneggiati, ma poi può chiedere all'assicurato di restituire quanto pagato. Immaginiamo, ad esempio, un incidente nel quale alcuni passeggeri trasportati viaggino senza le cinture di sicurezza allacciate: se il contratto lo prevede, la compagnia può esercitare la rivalsa. La nostra polizza, invece, contempla la rinuncia alla rivalsa per i danni ai terzi trasportati. Una clausola che può sembrare un dettaglio quando si firma il contratto, ma che, se acca-

de qualcosa, può avere conseguenze economiche molto importanti. Sono differenze che non emergono se confrontiamo soltanto il prezzo finale. Una polizza può quindi costare un po' meno semplicemente perché offre meno».

È qui che si differenzia l'approccio della Cassa Rurale?

«L'obiettivo della nostra Cassa Rurale è proporre polizze con coperture ampie e il più possibile complete, cercando di limitare quelle esclusioni che possono diventare molto pesanti nel momento del bisogno. Questo può significare talvolta spendere qualcosa in più. Ma il confronto corretto va fatto a parità di ciò che viene assicurato».

Il vostro obiettivo, quindi, rimane innanzitutto quello di rendere il cliente consapevole di ciò che ha firmato...

«Esatto. L'obiettivo è quello di consentire ad ogni cliente che esce dalle nostre filiali, di conoscere quali rischi corre, quali ha deciso di assicurare e quali invece ha scelto consapevolmente di tenere a proprio carico. Assicurarsi, in fondo, significa proprio questo: trasferire a una compagnia un rischio che non possiamo o non vogliamo sostenere da soli».

Ma come si stabilisce quali rischi assicurare?

«Qui entra in gioco la consulenza. Bisogna mettere in ordine le priorità e chiedersi: quale evento potrebbe davvero cambiare la mia vita? Non ha senso assicurare ogni



Luca Ballin

piccolo inconveniente. Se si rompe una lampadina posso comprarne un'altra; se il vento porta via il tetto di casa il problema invece è ben diverso. E ancora più importante è ragionare sulla persona. Un grave infortunio, un'invalidità o la non autosufficienza possono mettere in difficoltà non soltanto chi ne è colpito, ma un'intera famiglia. È l'aspetto sul quale vorrei ci fosse più attenzione. Pensiamo a un quarantenne, dipendente, sposato e con due figli: se venisse a mancare, l'intervento pubblico potrebbe essere molto lontano dal reddito che garantiva alla famiglia. Oppure pensiamo a una grave invalidità. Abbiamo avuto il caso di una cliente alla quale, in seguito a un grave problema fisico, è stata riconosciuta un'invalidità del 64%: grazie a una copertura infortuni, a fronte di un premio di nemmeno 100 euro, ha ottenuto un indennizzo di 150 mila euro. Il denaro ovviamente non cancella ciò che è successo, ma può evitare che al problema fisico si aggiunga anche quello economico».

Una buona polizza può diventare inadeguata con il tempo?

«Certo. Ad esempio, se nel 2010 avevo stimato in 200 mila euro il costo per ricostruire la mia abitazione, non posso pensare automaticamente che nel 2026 quella cifra sia ancora sufficiente. Il mio consiglio è quindi di riprendere periodicamente in mano le proprie polizze, indipendentemente da dove siano state stipulate, e verificare se sono ancora coerenti con le esigenze attuali».

Nelle vostre proposte assicurative, quanto conta la struttura che sta alle spalle della Cassa?

«Molto. Attraverso **Assicura** possiamo contare sulle competenze specialistiche e sulla forza dell'intero Gruppo. **Assicura** raccoglie infatti i numeri delle diverse Casse e può rapportarsi con le compagnie con un peso contrattuale che una singola banca territoriale difficilmente avrebbe. Questo permette di lavorare sulle condizioni, sui costi e soprattutto sulla qualità e sull'ampiezza delle coperture. Noi manteniamo invece ciò che ci caratterizza: il rapporto diretto con il cliente sul territorio».

Attraverso le filiali?

«Sì. Abbiamo oltre 80 persone abilitate all'attività assicurativa e ogni sportello di **CRVT** può dare risposte anche su questi temi. La consulenza non serve a dire che bisogna assicurarsi contro tutto, ma ad aiutare le persone a fare scelte consapevoli. Occorre però che il cliente investa un po' del proprio tempo, fissando un appuntamento per ragionare con un interlocutore qualificato sulle proprie esigenze e sulle coperture più adatte».

Una volta sottoscritta la polizza?

«Il rapporto non finisce con la firma. C'è la parte importante che segue ogni contratto, dall'aggiornamento periodico delle coperture alla gestione dei sinistri. Anche qui possiamo contare sul supporto specialistico di **Assicura** nei rapporti con le compagnie. È importante perché il momento nel quale una polizza dimostra davvero il proprio valore è proprio quello in cui deve essere utilizzata».

Un consiglio finale ai lettori?

«Fatevi qualche domanda prima che sia troppo tardi. Che cosa accadrebbe alla mia famiglia se avessi un grave infortunio? Se diventassi non autosufficiente? Se un evento atmosferico danneggiasse seriamente la mia casa? E la polizza che possiedo mi copre davvero come penso? Non serve conoscere ogni termine tecnico: serve essere curiosi, chiedere e dedicare un po' di tempo a capire. Nell'assicurativo, quando l'evento è già successo, non possiamo più tornare indietro. Invece una buona copertura, scelta prima che accada qualcosa, può davvero cambiarci la vita».

Inclini al futuro

CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO

www.cr-valsuganaetesino.net

Ceuta e Melilla, ma dove sono?

Affrontiamo sinteticamente la cronaca di agosto che ha sconvolto, ma non serviva, l'UE sul fenomeno dell'immigrazione. Fenomeno che, pur non essendo a mio parere il più pericoloso per il vecchio continente, viene sfruttato politicamente da tutti i partner per questioni di politica interna



di Roberto Bernardini*



© foto: Elaborazione Grafica

Ho scelto un titolo provocatorio per quest'articolo sulla crisi tra **Spagna** e **Marocco** del mese di agosto, culminata nell'invasione dell'enclave di **Ceuta** da parte di circa 70 mila marocchini. Ma forse è appropriato perché pochi conoscono le due "enclave". **Ceuta** è un possedimento coloniale residuale di **Madrid** assieme a quello della vicina **Melilla** in **Nord Africa**.

I due possedimenti si affacciano separatamente nel **Mediterraneo** di fronte alla costa meridionale spagnola.

Sono fortemente rivendicati da **Rabat** come proprio territorio, ma la **Spagna** non cede.

Per questo sono sempre stati elementi di contesa e di contrapposizione soprattutto quando, per varie ragioni, i rapporti tra i due Stati entravano in crisi per questioni economiche, controversie ex coloniali rimaste conflittuali e soluzioni geopolitiche subite, ma mai del tutto accettate.

Due enclaves contese

Ceuta e **Melilla**, più volte soggette a piccole "invasioni" di marocchini per i motivi ricordati - l'ultima da parte di circa 8000 persone nel 2021 - hanno rappresentato il luogo del contendere, l'arena per le "corride po-

litiche" in tempo di crisi.

Secondo alcuni analisti, e anche certa stampa internazionale, è esattamente quanto è nuovamente successo, in forma molto più consistente, lo scorso agosto.

Invasione davvero spontanea?

Nessuna invasione spontanea, come subito dichiarato, di potenziali immigrati clandestini - almeno all'inizio della vicenda - perché sono altre le riconosciute motivazioni.

I migranti erano tutti giovani, in ottime condizioni di salute, senza segni della stanchezza che caratterizza coloro che s'imbarcano in **Libia** e **Tunisia** per raggiungere l'Italia dopo mesi e a volte anni di tribolazioni e soprusi. Niente di tutto questo.

Il nodo del Sahara occidentale

Tutto è nato, sempre secondo gli analisti, da alcune dichiarazioni fatte dal premier spagnolo **Sanchez** in **Algeria** durante una sua recente visita ufficiale. In quell'occasione egli ha parlato, forse per compiacere il padrone di casa, con toni concilianti e distensivi dell'"autonomia dell'ex Sahara spagnolo, oggi detto Sahara Occidentale marocchino, occupato più o meno pacificamente nel 1975 dal **Marocco**. L'intervento doveva servire a

ricucire i rapporti reciproci guastatisi dopo che nel 2022 **Madrid** aveva dichiarato di appoggiare l'autonomia a favore di **Rabat**, osteggiata dall'**Algeria** che supporta invece quella dei movimenti autonomisti del Fronte Polisario in conflitto con il **Marocco** da vari decenni. La presa di posizione di **Madrid** all'epoca aveva fatto infuriare l'**Algeria**. Un inciso a questo punto può completare l'informazione.

La Marcia Verde di Hassan II

Ricordiamo i fatti storici. Nel 1975 il sovrano marocchino **Hassan II**, con circa 350 mila suoi sudditi, organizzò la celebre "Marche Verte", la **Marcia Verde**, che lo portò ad occupare l'ex territorio coloniale spagnolo collocato a sud tra **Marocco**, **Mauritania** e **Algeria**. In quel quadrante geografico di circa 200 mila kmq di deserto oramai da decenni **Rabat** si è pesantemente consolidata e sfrutta a man bassa le ricche risorse minerarie presenti in abbondanza nell'area: i giacimenti di fosfati ai quali mai potrà rinunciare. Il resto conta poco, è solo deserto.

La frattura tra Madrid e Rabat

Tornando all'argomento, la citata mossa di distensione di **Sanchez** con **Algeri**, che ha ribaltato

la posizione spagnola, ha fatto nascere forti tensioni con il governo di **Rabat** riaccendendo frizioni geopolitiche bilaterali. **Sanchez** con le sue esternazioni ha toccato infatti un tabù sul quale il regno alauita marocchino non ammette discussioni e il solo citarlo rappresenta un'offesa grave.

Per questo la **Spagna** andava punita. La cosa non poteva certo dispiacere a **Trump** e **Netanyahu**, leader di due importanti Paesi da sempre molto amici del **Marocco**, che hanno ricevuto e mai digerito lo smacco del rifiuto delle basi spagnole per la guerra in **Iran**: "luce verde" dicono i soliti malpensanti! E così è stato.

L'immigrazione come arma

Niente a che vedere ripeto, con l'immigrazione. I 70 mila marocchini sono stati convocati, indirizzati e trasportati alle porte di **Ceuta** anche con mezzi messi a disposizione dal governo marocchino. Nulla si fa in **Marocco** di significativo se il sovrano non lo ordina o autorizza.

Certo poi la situazione iniziale è cambiata, si è evoluta ed ha messo in difficoltà, forse non casualmente, tutta l'UE. Viene infatti da più parti ipotizzato il sostegno di Paesi esterni al teatro ispano-marocchino che avreb-

bero condotto un'operazione ibrida per procura allo scopo di destabilizzare **Spagna** e **UE** con l'arma dell'immigrazione. Fantasia? Non credo, visti i tempi che stiamo vivendo!

L'UE alla prova della solidarietà

Dobbiamo comunque riconoscere che questo proditorio obiettivo collaterale è stato quasi raggiunto. E questo per l'UE è stato molto impattante. Con l'invasione si è prodotta una disarticolazione di ogni solidarietà tra i partner. Al di là delle parole di circostanza, ogni Stato membro ha agito e continua a farlo per conto proprio. Non si è vista l'adozione di una politica comune per l'immigrazione nonostante l'esistenza di accordi interni come quello firmato nel 2024, con effetto 12 giugno 2026, denominato "Patto Europeo sulla migrazione e l'asilo".

Il documento riforma le regole per gestire gli arrivi, le frontiere e le procedure d'asilo comuni nei Paesi membri e sancisce anche il principio della "solidarietà obbligatoria", ma flessibile perché consente di ospitare i migranti arrivati nei Paesi rivieraschi del **Mediterraneo** o di contribuire al loro sostentamento. Capiamo subito che nel caso in trattazione, tutti hanno preferito optare per



«Chi ha vinto la battaglia estiva di Ceuta? Certamente chi vuole un'Europa sempre più debole, divisa e incapace di agire unita»

la flessibilità. Solidarietà a mezzo servizio!!

Il ritorno delle regole di Dublino

Lo stesso vecchio trattato di Dublino in scadenza è stato richiamato in causa: si torna alla burocratica applicazione delle norme originali che legano al Paese di primo approdo il migrante, annullando la successiva distribuzione solidale in tutta l'UE che si era concordata. Alcuni Paesi soprattutto del Nord Europa vogliono addirittura restituire all'Italia, ad esempio, i migranti di cui si erano comunque fatti carico.

Fine della solidarietà, chi arriva in Italia, Francia, Grecia o Spagna, là deve rimanere.

Chi ha vinto la battaglia?

Chiediamoci allora: chi ha vinto questa battaglia estiva 2026? Certamente chi vuole abbattere l'UE in quanto associazione multipolare di Stati. Non dimentichiamo che la fine del multilateralismo nelle relazioni internazionali sanzionata da Trump ha già contribuito a modificare tutti

i rapporti internazionali. La supremazia del più forte ha preso piede con nefaste conseguenze sulle relazioni tra i partner UE. Indebolire l'UE è ritenuto uno degli obiettivi che la presente Amministrazione USA persegue in nome del nuovo bilateralismo. Il rapporto deve essere "win to win" a due, tra USA e un altro Stato, vantaggioso in varia misura solo per loro.

Concludiamo con qualche riflessione su quanto è successo a Ceuta come appena sintetizzato e sulle conseguenze per l'UE che indebolita, attaccata da più parti, ma soprattutto oramai poco stimata in ambito politico internazionale, comunque esiste ancora.

Un'Europa sempre più divisa

L'UE è compressa tra immigrazione e accoglienza senza osservanza di regole, dal desiderio sempre più diffuso tra i partner di ricorrere alla remigrazione degli illegali e dei clandestini, nonché dei condannati per vari reati, da invasioni preconfezionate come quelle di Lampedusa e quella di Ceuta ancora in corso, da so-



sensioni di Schengen e della libera circolazione, da contrapposizioni dure tra partner, dalla fine della collaborazione e della solidarietà nonostante i dettami del Nuovo Patto già citato. Tutto accade proprio quando invece ci sarebbe bisogno di unità, di coesione, per mostrarsi al mondo con una sola voce. Non si riesce a capire, né ad ac-

ettare, che i leader europei invece di adoperarsi per la soluzione delle crisi in atto - Ucraina, Iran, Medio Oriente, riscaldamento globale, transizione energetica, ecc - si dedichino solo all'immigrazione causando ai partner danni rilevanti. Sull'immigrazione ricadono i nostri problemi sociali irrisolti, le difficoltà economiche, il collasso

della politica interna e i governi che rischiano di cadere. Ma è solo uno dei problemi e nemmeno il più preoccupante.

Si arriva a chiudere Schengen per la sicurezza antiterrorismo senza ottenere risultati significativi, proprio in estate quando la libera circolazione turistica conforta l'economia di alcuni partner che di turismo vivono in larga misura.

In definitiva questo "scontro" tra membri UE - scoppio in agosto, ma latente da molto tempo - rischia di impedire di dedicarsi anche alle altre questioni economiche e geopolitiche cogenti con la necessaria attenzione.

È un brutto segnale di incapacità che in questo momento storico non dovremmo permetterci. L'UE deve promuovere una vera unità di obiettivi e d'intenti, non tornare ai campanilismi. Salvo che il progetto di qualcuno non sia quello di trasformare il vecchio continente in una grande Disneyland cultural-culinaria dove il mondo che conta venga in vacanza, da padrone!

* Roberto Bernardini è Gen. di C.A. (Ris). Oggi si occupa di Geopolitica e Relazioni Internazionali (GRI)



LE NOSTRE NOVITÀ

- **POLIZZE on-line RCA** a prezzi davvero convenienti e con ASSISTENZA in AGENZIA
- **POLIZZE sulle ABITAZIONI** con la GARANZIA TERREMOTO
- **POLIZZE RCA** con estensione all'urto con animali selvatici e veicoli non assicurati

PACCHER ASSICURAZIONI

LEVICO TERME (TN) Corso Centrale, 74 - Tel. 0461 702 226



Hai controllato quando scade la tua patente?

- RINNOVO **PATENTI** IN TEMPI RAPIDI
- **PASSAGGI DI PROPRIETÀ** ED AUTENTICHE DI FIRMA SENZA ATTESA
- VISITE PER IL RINNOVO **PORTO D'ARMA** DI QUALSIASI TIPO

DA NOI ANCHE PAGAMENTO BOLLO AUTO!!!

UNISERVICE di Toller Deborah e Paccher Roberto & C. snc

LEVICO TERME (TN) Corso Centrale, 74 - Tel. 0461 700 334



KIWISPORTS

TREKKING CLIMBING RUNNING OUTDOOR



VARI COLORI

FELPA MELANGE
UOMO-DONNA

GIÀ NOVITÀ
SCONTATE!



FELPA STR
UOMO-DONNA



PILE MELANGE
UOMO-DONNA



€29



GIACCA WOOL LOOK
NORDIC
UOMO-DONNA



€49



WWW.ALPENPLUS.IT

TRENTO

VIA DEL BRENNERO, 190

TEL. 0461-829068

**BORGO
VALSUGANA (TN)**

VIALE ROMA, 10/A

TEL. 0461-754431

LA MIGLIORE
QUALITÀ AL PREZZO
PIÙ BASSO!



€39

VARI COLORI
GIACCA WOOL LOOK
UOMO-DONNA

€49

VARI COLORI

€19

MICRO PILE
UOMO - DONNA

TREKKING
OUTDOOR

QUALITÀ
& CONVENIENZA
alpenplus

alpenplus



Convenienza per
tutta la famiglia

alpenplus



MICRO PILE
JUNIOR 4-14 ANNI

€15

€59

alpenplus

zo

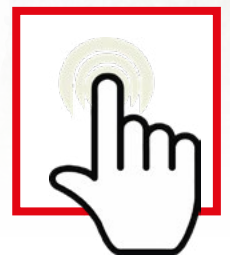


SCARPE JUNIOR
DAL 28 AL 35

€19

CON STRAP
O SISTEMA SPEED LOOK

alpenplus



LA NOVITÀ. Nuovi criteri per il monitoraggio continuo della glicemia e più prevenzione per gli occhi

Diabete, sensori gratuiti per una platea più ampia

La Provincia amplia l'accesso gratuito ai sistemi di monitoraggio continuo e introduce l'esenzione per l'esame del fundus oculare. In Trentino sono circa 32 mila le persone affette dalla patologia.

Più tecnologia per controllare la glicemia e maggiore attenzione alla prevenzione delle complicanze oculari. Cambia l'assistenza alle persone con diabete in Trentino dopo l'approvazione, da parte della Giunta provinciale, dei nuovi criteri per l'accesso ai sistemi di monitoraggio continuo del glucosio e dell'esenzione per la "fotografia del fundus", esame utilizzato nello screening della retinopatia diabetica.

Il provvedimento, proposto dall'assessore provinciale alla salute, **Mario Tonina**, sostituisce la disciplina introdotta nel 2021 e recepisce le più recenti indicazioni delle società scientifiche nazionali e internazionali. La novità tecnologica più significativa è il definitivo superamento dei sistemi "flash" (FGM) a favore dei dispositivi CGM, Continuous Glucose Monitoring. Questi ultimi non richiedono al paziente di effettuare una lettura del sensore per conoscere il livello di glucosio, ma trasmettono i valori in continuo e in tempo reale e possono essere dotati di



allarmi che segnalano il superamento di determinate soglie o anticipano situazioni potenzialmente critiche.

In Trentino sono già circa 2.200 le persone che utilizzano sensori per il monitoraggio continuo. Con le nuove regole aumenterà però la platea di coloro che potranno ottenerli gratuitamente attraverso il Servizio sanitario provinciale. Finora, per i pazienti con diabete di tipo 2, l'erogazione era riservata in particolare a chi necessitava di almeno tre somministrazioni quotidiane di insulina. Ora l'accesso viene esteso anche a chi deve effettuare due o più somministrazioni al giorno e, in specifiche condizioni cliniche, ai pazienti trattati con la sola insulina basale. La possibilità viene inoltre prevista per

persone con diabete di tipo 1 nelle fasi iniziali della malattia, prima della sua manifestazione conclamata.

«Ampliamo l'accesso gratuito a nuove categorie di persone, con l'obiettivo di migliorare il controllo glicemico e ridurre il rischio di episodi acuti», sottolinea **Tonina**. Disporre di strumenti più avanzati, secondo l'assessore, permette infatti una gestione della terapia più precisa e personalizzata, con effetti sulla sicurezza e sulla qualità della vita quotidiana. L'intervento assume particolare rilievo considerando la diffusione della patologia. Secondo i dati relativi al 2024, in Trentino il diabete interessa il 5,8% della popolazione, pari a circa 32 mila persone. Nel 90% dei casi si tratta di diabete di tipo 2, tradizional-

mente associato all'età adulta e avanzata, ma riscontrato con crescente frequenza anche tra i più giovani, soprattutto per la relazione con obesità e sedentarietà. Il restante 10% comprende il diabete di tipo 1 e altre forme specifiche. A livello nazionale si stimano complessivamente circa quattro milioni di pazienti. Accanto al controllo della glicemia, la Provincia interviene anche sulla prevenzione di una delle complicanze della malattia: la retinopatia diabetica.

La nuova disciplina introduce infatti l'esenzione per la "fotografia del fundus", rendendo completamente gratuito l'esame periodico che permette di osservare il fondo dell'occhio e individuare precocemente eventuali alterazioni della retina.

«Rafforziamo in modo concreto la prevenzione – evidenzia **Tonina** – così da intercettare tempestivamente eventuali problematiche oculari». Un intervento che affianca quindi alla gestione quotidiana della glicemia una maggiore capacità di diagnosi precoce delle conseguenze della malattia.

Per l'estensione dei dispositivi tecnologici e delle prestazioni assistenziali la Provincia ha previsto per il 2026 una spesa complessiva di 300 mila euro.



Pandemie, il Trentino prepara il nuovo Piano

►►► La Provincia autonoma di Trento ha recepito il nuovo Piano pandemico nazionale, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 30 aprile 2026, avviando il percorso per la definizione del Piano provinciale, che dovrà essere adottato entro il 30 gennaio 2027.

Contestualmente è stata definita la prima parte del cronoprogramma, dedicata ai sistemi di sorveglianza e alla formazione del personale medico.

L'obiettivo è rafforzare la capacità del Servizio sanitario provinciale di prevenire, individuare e gestire tempestivamente future pandemie causate da patogeni a trasmissione respiratoria.

L'esperienza del Covid-19 ha evidenziato l'importanza di una pianificazione preventiva, del coordinamento tra istituzioni e dell'aggiornamento continuo delle capacità operative.

Per l'assessore provinciale alla salute, **Mario Tonina**, si tratta di un passaggio importante per preparare la sanità provinciale ad affrontare nuove minacce alla salute della comunità.



LO STUDIO SCAB-NET SU 1.751 PAZIENTI ITALIANI

Scabbia, da Trento nuove indicazioni sulle cure

►►► Una ricerca nata negli ambulatori di Trento mette in discussione uno dei trattamenti di riferimento contro la scabbia e approda sulle pagine di *The Lancet Infectious Diseases*. Lo studio nazionale SCAB-net, coordinato dall'Unità operativa multizonale di Dermatologia dell'Asuit, ha infatti evidenziato una forte riduzione dell'efficacia della permetrina, la crema tradizionalmente utilizzata contro la malattia.

L'indagine, condotta in 28 centri dermatologici italiani su 1.751 pazienti, è la più ampia ricerca prospettica realizzata in un Paese ad alto reddito sull'efficacia dei trattamenti nella pratica clinica. I risultati indicano un successo della permetrina nel 41,1% dei pazienti, contro l'83,3% del benzoato di benzile e il 77,2% dell'ivermectina somministrata per via orale.

La scabbia è causata dall'acaro *Sarcoptes scabiei*, può colpire chiunque e non è legata alla scarsa igiene. Si trasmette soprattutto attraverso un contatto cutaneo stretto e prolungato ed è più frequente tra bambini, adolescenti, anziani e persone che vivono in comunità.

Secondo la Società italiana di dermatologia e malattie sessualmente trasmesse, tra il 2020 e il 2023 la sua in-

cidenza in Italia sarebbe aumentata del 750%. Una crescita persistente, i cui primi segnali erano stati osservati già dal 2017 e che potrebbe essere legata a diversi fattori, dalla permanenza in ambienti chiusi e sovraffollati agli spostamenti, fino alla minore efficacia di alcune terapie.

Proprio quest'ultimo aspetto era stato notato a Trento già nel 2019. Il gruppo

del Centro per la Salute sessuale – ambulatorio IST aveva osservato un numero crescente di pazienti che, nonostante ripetuti trattamenti con permetrina, non riuscivano a guarire. Da quella esperienza è nata SCAB-net, rete nazionale che ha consentito di verificare su vasta scala quanto osservato nella pratica quotidiana. Lo studio ha inoltre confermato l'importanza della corretta bonifica di indumenti e ambienti per evitare reinfestazioni.

A guidare l'indagine è stato **Riccardo Balestri**, principal investigator e senior author, insieme a un gruppo di pro-

fessionisti **Asuit** che comprende **Tommaso Ioris**, primo autore, **Giulia Rech**, **Salvatore Domenico Infusino** e **Carlo René Girardelli**.

«Abbiamo deciso di non limitarci alla singola esperienza clinica – spiega **Ioris** – ma di costruire una rete nazionale per raccogliere dati prospettici e verificare l'efficacia dei trattamenti nel mondo reale». Per **Balestri**, la ricerca dimostra come l'attività ospedaliera non possa esaurirsi nelle visite e nelle terapie: «Fare ricerca significa partire dai problemi dei pazienti, misurare ciò che accade nella pratica quotidiana e trasformare i risultati in cure migliori».

I dati dello studio potrebbero ora contribuire all'aggiornamento delle future raccomandazioni terapeutiche europee. Un risultato che, sottolinea il responsabile scientifico di **Asuit** **Vito Racanelli**, conferma il ruolo della ricerca clinica nel miglioramento delle cure e rafforza la visibilità nazionale e internazionale della Dermatologia trentina.

Nella foto Riccardo Balestri e Tommaso Ioris



BORGO VALSUGANA TN

Piazza Romani, 8 (ingresso 1)

ANALISI DEL SANGUE E DI LABORATORIO

- Sicurezza e tempi rapidi
- Anche senza prenotazione
- Senza prescrizione medica
- Ritiro referti anche online



SETTEMBRE - Mese del CUORE



Check up **Cardiovascolare**

Per poter prevenire le **patologie cardiovascolari** è cruciale individuare precocemente fattori di rischio come colesterolo alto, ipertensione e iperglicemia. Controllare regolarmente questi parametri permette di prevenire diverse patologie come infarti e ictus, migliorando la qualità della vita.

IL PACCHETTO COMPRENDE:

- **Prelievo del sangue, eseguito a digiuno, per determinare i valori di**
Emocromo | Colesterolo totale | Colesterolo HDL | Colesterolo LDL | Trigliceridi
Glicemia | Emoglobina glicata | CPK | Omocisteina
- **Misurazione Pressione Arteriosa**

♥ tutto il mese di SETTEMBRE ♥

€20



Centro Unico Prenotazione
042433477

PRENOTA ONLINE

www.romanomedica.it

Orario Centralino: Lunedì - Venerdì 08.00-13.00 / 14.00-19.30 - Sabato 08.00-12.30
Orario Centro Prelievi BORGO VALSUGANA: Lunedì - Sabato 07.00-09.30

VITALIS

DENTIS

**35anni di esperienza
al vostro servizio.**



La sede dello Studio Vitalis



Al centro la dott.ssa Mira Šaškin, Titolare dello Studio Vitalis

Con Vitalis Dentis sorridi alla vita.

I NOSTRI SERVIZI



ENDODONZIA E
CONSERVATIVA



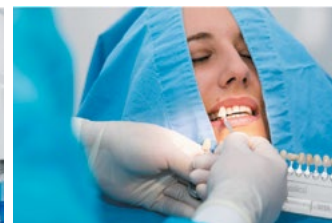
PROTESI FISSA



PROTESI MOBILE



CHIRURGIA ORALE E
IMPLANTOLOGIA DENTALE



ODONTOIATRIA
ESTETICA

**Presso la nostra sede, Prima Visita,
Radiografia e Preventivo gratuiti.**



**ORGANIZZIAMO
PER VOI
IL TRASPORTO DALL'ITALIA
ANDATA E RITORNO
CON**



ASSISTENZA DOCUMENTALE.

APERTI ANCHE SABATO E DOMENICA

Via Rade Končara, 1152440 - Poreč - Parenzo
Croazia
info@vitalisdentis.com
www.vitalisdentis.com

Tel. 0039 348 2410730 (Nicoletta)
Tel. 0039 328 2438960 (Elena)
Tel. 00385 98219922 (Mira)
Ambulatorio: Tel. 00385 52431931



Pubbliredazionale a cura di Media Press Team

SETTEMBRE, MESE DELLA PREVENZIONE

Le problematiche legate e derivanti da patologie che colpiscono l'apparato masticatorio, nella sua complessità, sono tante e possono essere sia di lieve entità, ma purtroppo possono anche degenerare in malattie e disfunzioni gravi. Ed è per questo motivo che è bene conoscere nei suoi diversi aspetti l'odontoiatria, ramo della medicina che si occupa, appunto, delle patologie che colpiscono denti, gengive, ossa mascellari, articolazioni temporo-mandibolari, ghiandole salivari, tessuti neuro-muscolari e mucose orali.

Purtroppo, e sempre di più, non si dà la giusta importanza alla iniziale comparsa di una sintomatologia che, seppur di lieve entità, può essere il segnale premonitore di una possibile malattia a carico dei nostri denti e delle nostre gengive. Una malattia che, è doveroso ricordarlo, se non curata in tempo e nelle sue fasi iniziali, quasi sempre degenera in una patologia progressiva e dalle gravi conseguenze che possono portare anche alla parziale o totale perdita dei denti.

Assume grande importanza, quindi, recarsi da un odontoiatra per una prima e opportuna visita per verificare non solo la comparsa di iniziali patologie, ma anche la perfetta funzionalità masticatoria. E per una giusta e corretta conoscenza vediamo insieme alcune delle diverse branche dell'odontoiatria.

Igiene dentale

L'igiene dentale consiste nella rimozione del tartaro e della placca e serve a prevenire l'inizio di carie o gengiviti nonché molte altre patologie del cavo orale.

Medicina orale

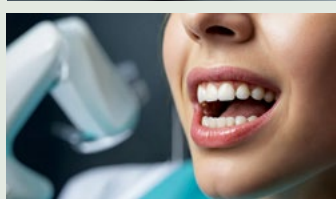
Studia le patologie a carico delle mucose orali, come malattie autoimmuni o infettive, e delle ossa mascellari, come cisti o tumori odontogeni.

Odontoiatria conservativa

L'odontoiatria conservativa e



► Lo staff



infetto, l'accurata disinfezione e il successivo riempimento con materiali appositi.

Chirurgia odontostomatologica

Si occupa dell'estrazione di denti molto malati o distrutti che non è possibile salvare con altre terapie.

Parodontologia

Effettua diagnosi e trattamento delle patologie a carico del parodonto, che è l'organo di sostegno dei denti, formato dall'osso alveolare, dal cemento radicolare, dalla gengiva e dal legamento parodontale. Le cause delle parodontiti possono essere di natura batterica, traumatica o metabolica.

l'endodonzia si occupano della prevenzione e della terapia di lesioni dentali dovute a carie o traumi. Viene definita conservativa perché mira a conservare i denti o a ricostruirli, se compromessi, da fratture o carie.

Endodonzia

Si interviene quando la polpa del dente è compromessa da una qualsiasi patologia. La cura specifica prevede lo svuotamento dei denti dal tessuto

Implantologia

L'implantologia serve alla sostituzione di elementi dentali che sono definitivamente compromessi o già mancanti. Si esegue con l'inserimento di impianti dentali, che vengono posizionati attraverso un intervento chirurgico. L'impianto dentale si integra con il tessuto osseo mandibolare e permette una perfetta masticazione.

Protesi dentaria

È una particolare metodologia di cura che, attraverso manufatti protesici, ripristina e sostituisce gli elementi dentali mancanti. La protesi può essere fissa, quando appoggia su elementi dentari naturali o artificiali come gli impianti, oppure rimovibile quando può essere estratta dalla cavità orale.

LA CLINICA VITALIS

Per fornire alla persona interessata una visuale completa del possibile lavoro da effettuare, la **Clinica Vitalis Dentis** offre una prima consulenza gratuita, mirata non solo a individuare gli step necessari per superare le problematiche, che vengono esposte e presentate, ma anche a favorire una prima conoscenza e un migliore rapporto medico-paziente. È da evidenziare che, per pazienti che si recano direttamente presso lo studio in **Croazia**, verrà effettuata anche una panoramica gratuita, strumento fondamentale per la valutazione del medico e soprattutto per valutare complessivamente la salute dei denti.

In **Italia**, la **Clinica Vitalis Dentis** ha dei punti di riferimento dove i clienti possono recarsi per incontrare lo staff, il qua-



► Mira Saskin, titolare della Clinica Vitalis Dentis

le, dopo un approfondito consulto, anche questo gratuito, fornirà tutte le informazioni necessarie. Ci troviamo a **Montebelluna, Verona, Brescia e Trento**.

La **Clinica Vitalis Dentis**, inoltre, appoggiandosi a un'azienda privata, propone anche un servizio di trasporto dall'**Italia** per quei pazienti che intendono recarsi nell'ambulatorio in **Croazia** ed effettuare il lavoro presso lo studio a **Parenzo**. I viaggi vengono effettuati in giornata, andata e ritorno, per incontrare le necessità di tutti.

Informiamo i nostri lettori che la **Clinica Vitalis Dentis** effettua, su appuntamento, consulenze gratuite anche in **Italia**. A **Trento** le consulenze si tengono presso il **B&B Hotel Trento**, in via Innsbruck 11. Se, però, il paziente si reca direttamente presso la clinica, si hanno panoramica e preventivo gratuiti.

Saremo a Trento lunedì 14 settembre 2026. (p.r.)

VITALIS

DENTIS

La clinica Vitalis Dentis effettua su appuntamento consulenze gratuite anche in Italia. A Trento presso il B & B Hotel Trento, Via Innsbruck, 11. Se, però, il paziente si reca direttamente presso la clinica, si hanno panoramica e preventivo gratuiti.

(VEDI PAGINA A FIANCO PER SCOPRIRE TUTTI I CONTATTI)

CURE DOMICILIARI. A Trento una delegazione per studiare l'organizzazione dell'assistenza sul territorio

Il modello trentino è un esempio nazionale

Portare le cure il più possibile vicino alla persona, evitando che l'ospedale diventi l'unico punto di riferimento anche quando non è necessario. È uno degli obiettivi su cui da tempo si sta riorganizzando la sanità italiana e sul quale il Trentino sembra avere maturato un'esperienza di particolare interesse.

A fine agosto una delegazione di **Agenas**, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, è arrivata a **Trento** per conoscere da vicino il modello sviluppato dall'**Azienda sanitaria universitaria integrata del Trentino** nell'assistenza domiciliare e nelle cure palliative. Una visita che assume un significato particolare



perché l'organizzazione trentina è stata individuata come una delle esperienze potenzialmente replicabili anche in altre realtà italiane.

Il punto di forza non è rappresentato da un singolo servizio, ma dalla costruzione di una rete capace di mettere in comunicazione luoghi e professionalità

differenti. Assistenza a domicilio, hospice e ospedale lavorano infatti in collegamento con i servizi sociali delle Comunità di valle e con gli enti del terzo settore. L'obiettivo è garantire continuità alle cure anche quando il paziente passa da una struttura all'altra o, quando possibile, viene assistito nella propria abitazione.

Un'organizzazione particolarmente importante nel campo delle cure palliative, che non riguardano soltanto gli ultimi giorni di vita. Il loro compito è controllare dolore e altri sintomi, ma anche accompagnare il malato e la famiglia nelle diverse fasi di una patologia grave, salvaguardando per quanto possibile autonomia e qualità

della vita.

La visita di **Agenas** ha quindi guardato non soltanto agli aspetti sanitari, ma anche alla capacità di coordinare servizi diversi attorno alle necessità della persona.

Ad accompagnare la delegazione sono stati il direttore generale di Asuit **Antonio Ferro** e il direttore del Dipartimento cure primarie **Gino Gobber**.

L'esperienza trentina potrà ora contribuire alla riflessione nazionale sul rafforzamento dell'assistenza territoriale: una sfida destinata a diventare sempre più importante anche per effetto dell'invecchiamento della popolazione e dell'aumento delle malattie croniche.

MELANOMA.

Nuove speranze dal vaccino

Un vaccino costruito su misura per ogni paziente potrebbe aprire una nuova strada nella cura del melanoma.

Sono positivi i risultati dello studio internazionale di fase III **INTerpah-001**, che ha sperimentato **intismeran autogene**, una terapia personalizzata a mRNA, in associazione con l'immunoterapico **pembrolizumab**, in pazienti con melanoma ad alto rischio già rimosso chirurgicamente.

Non si tratta di un vaccino preventivo, come quelli utilizzati contro le malattie infettive, ma di una terapia destinata a persone che hanno già sviluppato il tumore. Dopo l'intervento viene analizzato geneticamente il tessuto tumorale del singolo paziente, individuando specifiche mutazioni. Su queste informazioni viene realizzato un vaccino a mRNA personalizzato, capace di "istruire" il sistema immunitario a riconoscere le cellule tumorali e ad attaccarle. La terapia può prendere di mira fino a 34 mu-

tazioni caratteristiche del tumore del paziente.

Lo studio di fase III ha coinvolto 1.137 pazienti con melanoma negli stadi IIB-IV. La combinazione del vaccino con **pembrolizumab** ha migliorato in maniera statisticamente significativa sia il tempo senza ricomparsa della malattia sia quello senza sviluppo di metastasi a distanza rispetto al solo **pembrolizumab**. I dati completi devono ancora essere pubblicati e resta da verificare l'impatto sulla sopravvivenza complessiva.

Importante il contributo italiano: l'**Istituto Nazionale dei Tumori di Milano** è stato il centro che ha arruolato il maggior numero di pazienti al mondo nello studio, con 82 persone randomizzate. Un risultato che porta la ricerca sul melanoma verso una medicina sempre più costruita sulle caratteristiche del singolo tumore.



WEST NILE.

Sorveglianza rafforzata anche in Trentino

Anche in Trentino resta alta l'attenzione sul **West Nile virus**, trasmesso principalmente attraverso la puntura di zanzare infette.

Dopo la segnalazione di un caso formalmente attribuito alla provincia, Asuit ha avviato approfondimenti epidemiologici: non è infatti ancora certo che il contagio sia avvenuto sul territorio trentino, poiché la persona risultata positiva proveniva da una regione dove il virus circola ed era stata anche in un'altra regione prima della comparsa dei sintomi.

Sono state nel frattempo attivate



le previste misure precauzionali relative alle donazioni di sangue. Per la popolazione rimangono fondamentali le normali

misure contro le punture: utilizzare repellenti, indossare abiti che coprano maggiormente la pelle soprattutto nelle ore più a rischio e limitare i ristagni d'acqua dove le zanzare possono riprodursi. Nella maggior parte delle persone l'infezione non provoca sintomi; solo in una piccola percentuale può determinare manifestazioni neurologiche più serie.

LA DONAZIONE.

Un rilevatore di vene per i piccoli pazienti

Una raccolta fondi nata nel ricordo di **Giorgio Ciaghi**, allenatore delle squadre giovanili scomparso nell'aprile 2025, si è trasformata in uno strumento destinato ad aiutare i bambini in cura al day hospital pediatrico di **Trento**. L'associazione **Giacomo Sintini**, grazie al contributo di oltre sessanta tra amici e familiari di **Ciaghi**, ha donato alla struttura un rilevatore professionale di vene. L'apparecchiatura permette agli operatori sanitari di individuare più facilmente i vasi sanguigni, agevolando le procedure necessarie durante i trattamenti dei piccoli pazienti. Lo strumento è stato consegnato al personale di Asuit dall'ex pallavolista di **Trentino Volley** **Giacomo Sintini** insieme ai familiari di **Ciaghi**, negli spazi del **Centro di protonterapia di Trento**, dove ha sede il day hospital pediatrico. Un piccolo esempio di come solidarietà e memoria possano tradursi in un aiuto concreto nella quotidianità delle cure.



ANTINFLUENZALE.

Per gli over 65 il vaccino sarà gratuito anche in farmacia

Dalla prossima campagna autunnale gli over 65 del **Trentino** potranno effettuare gratuitamente la vaccinazione antinfluenzale anche nelle farmacie aderenti, con i costi a carico del Servizio sanitario provinciale. La decisione punta ad ampliare le possibilità di accesso alla vaccinazione e ad aumentare una copertura che negli ultimi anni, tra gli ultrasessantacinquenni trentini, si è attestata attorno al 54%. Le farmacie diventano così un ulteriore presidio territoriale per la prevenzione dell'influenza stagionale.



BonuScambio by Navimow



ottieni uno sconto di

€400

sulla nuova
Serie H2

ROBOT NAVIMOW - 4 MODELLI: 600/1000/1500/3000MQ (+20%)
SENZA FILO NÉ ANTENNA - PENDENZE FINO AL 45% - ANTIFURTO

SISTEMA TRIPLA FUSIONE:

SISTEMA LIDAR + NAVIGAZIONE SATELLITARE + VISORE



H206
~~€1.699~~
€1.299



H210
~~€1.899~~
€1.499



H215
~~€2.199~~
€1.799



H230
~~€2.599~~
€2.199

OFFERTA PROROGATA FINO AL 30/09/2026
sostituendo il tuo robot di altra marca!



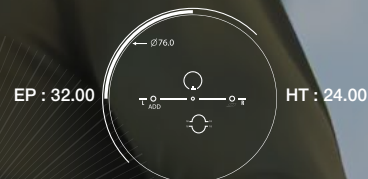
CHIEDI IL SOPRALLUOGO GRATUITO PER TROVARE IL ROBOT GIUSTO PER TE!

CORREZIONE

Rx : -4.25 -0.25 57° ADD +1.25
LDS : -3.98 -0.42 43° ADD +1.07



Model: INTENSITY
Lens: SPECTRON HD 3



MADE IN FRANCE

OCCHIALI DA SOLE SPORTIVI CON LENTI GRADUATE

RXLAB
TAILOR MADE IN FRANCE

OTTICA VALSUGANA

...Il Benessere della Vista...

Piazza Martiri della Resistenza, 11
38051 Borgo Valsugana TN

0461 754042
otticavalsugana@otticavalsugana.com
www.otticavalsugana.it



Federottica Trento
Associazione Ottici Optometristi
della provincia di Trento

MEDICINA&SALUTE. In collaborazione con Ottica Valsugana

IL CORRETTO UTILIZZO DELLE LENTI A CONTATTO MORBIDE

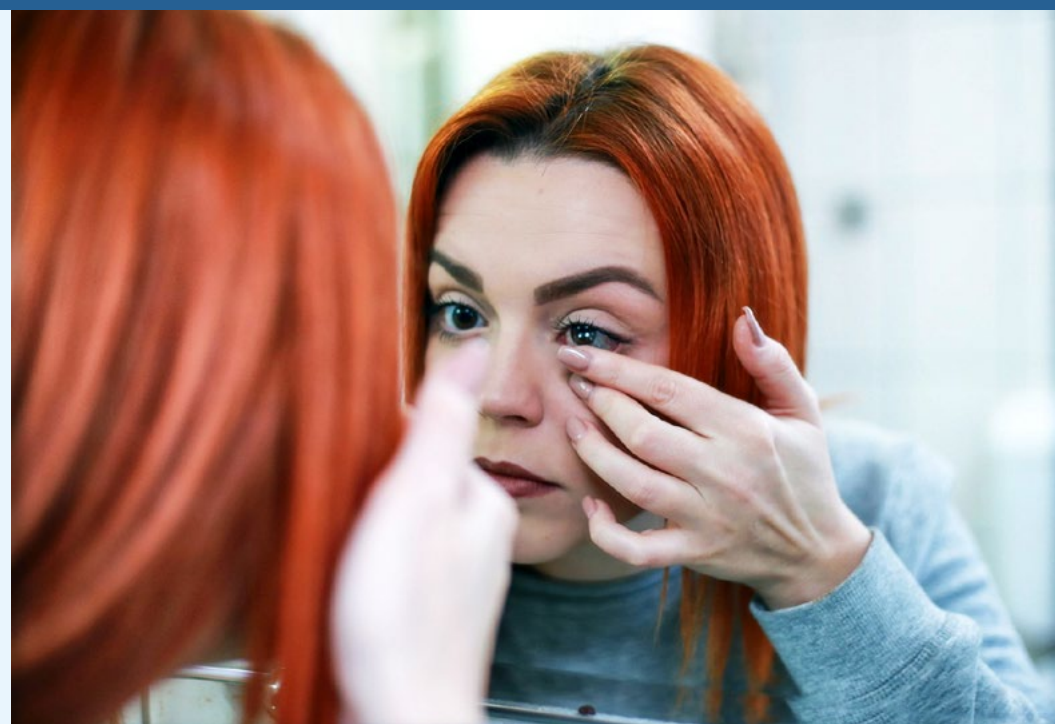
Le lenti a contatto (LaC), in base ai materiali con cui vengono prodotte, si possono suddividere in due categorie: **lenti a contatto rigide gaspermeabili** e **lenti a contatto morbide**.

Le **LaC morbide** si dividono in due grandi famiglie a seconda dei materiali (polimeri) con cui vengono costruite, **LaC in Idrogel** e **LaC in Silicone Idrogel**. Si possono suddividere anche in base alla tipologia di porto: monouso o a ricambio frequente (settimanali, quindicinali, mensili, trimestrali, semestrali e annuali).

È importante seguire le indicazioni che il contattologo in sede di applicazione spiega, il portatore deve attenersi a queste regole di igiene e manutenzione per ottenere il meglio dalle LaC usandole in modo efficace e sicuro.

Metodologia per un utilizzo efficace e sicuro delle LaC morbide

- Prima di applicare la LaC DEVI lavarti ed asciugarti accuratamente le mani
- NON usare l'acqua per pulire le LaC
- Per le LaC a ricambio frequente, dopo ogni utilizzo, pulisci (strofinando la lente con la soluzione unica consigliata dal contattologo sul palmo della mano), disinfetta, risciacqua e conserva nella soluzione consigliata
- Le LaC monouso (o giornaliera) dopo ogni utilizzo DEVONO essere gettate.
- Richiudere sempre il flacone della soluzione conservante
- Dopo ogni utilizzo il portale lenti deve essere svuotato (non lasciare la soluzione e riutilizzarla), dev'essere pulito (NON con l'acqua, ma con la soluzione di manutenzione delle LaC) e poi asciugato.
- Il contenitore DEVE essere sostituito una volta al mese



tuito una volta al mese

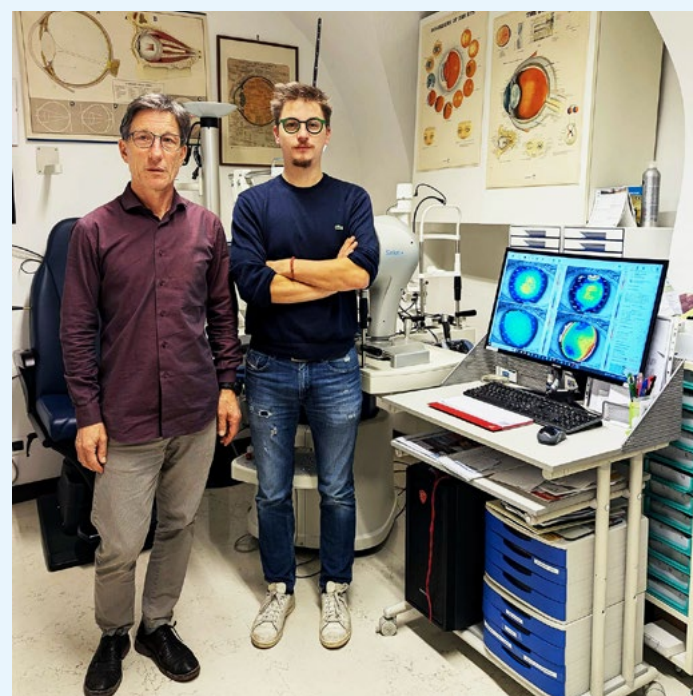
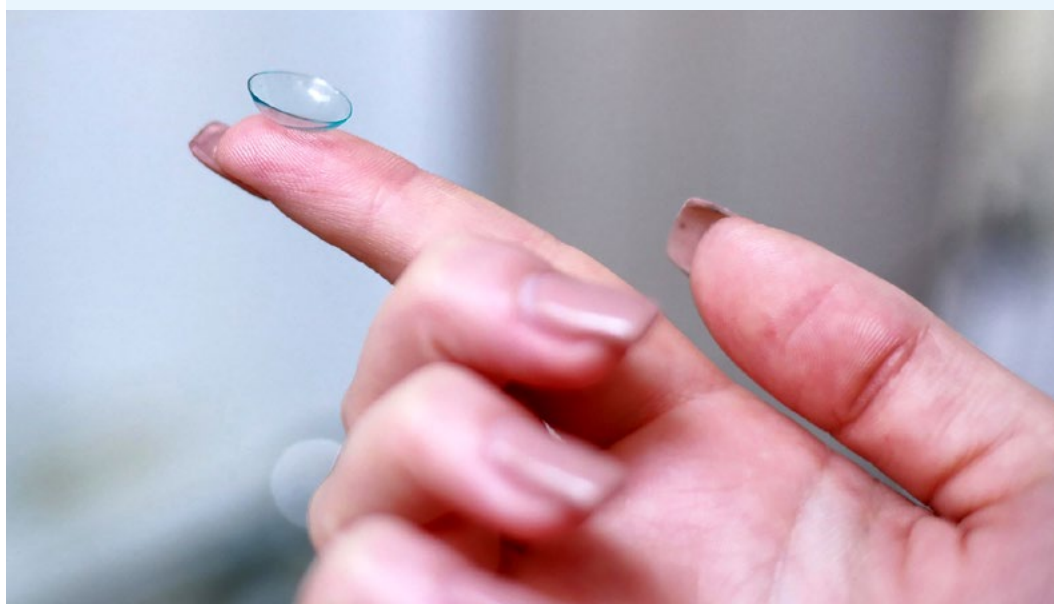
- Utilizza le LaC per il tempo per cui sono indicate (una settimana, 15 giorni, un mese,) e per il tempo che il contattologo consiglia (es: solo qualche ora al giorno)
- Applica le LaC prima di truccarti e rimuovile prima di struccarti
- NON usare le LaC nel mare o in piscina (oppure indossa gli occhiali da nuoto e poi getta via le lenti)
- NON dormire con le LaC, a meno che non siano lenti apposite
- Le LaC e la soluzione di manutenzione sono state scelte appositamente per te: non cambiare tipo senza aver prima consultato il tuo applicatore.
- In caso di fastidio, arrossamento o altri disturbi NON applicare

le LaC, contatta immediatamente il tuo contattologo e/o rivolgiti al medico oculista.

È importante che il portatore verifichi periodicamente con il contattologo che la soluzione di manuten-

zione e le lenti stesse continuino ad essere le più idonee, vanno quindi effettuate visite di controllo periodiche per evitare qualunque possibile complicanza.

Fonti: SOPTI (Società Optometrica Italiana) Assottica (P.R.)



► Rolando e Andrea Zambelli di Ottica Valsugana

Ottica Valsugana
...Il Benessere della Vista...

0461 754042
otticavalsugana@otticavalsugana.com
www.otticavalsugana.it

Piazza Martiri della Resistenza, 11
38051 Borgo Valsugana TN

Federottica Trento
Associazione Ottici e Contattologi della provincia di Trento

VETRIOLO. La visione e il progetto per rilanciare le Terme come centro benessere medico

Un nuovo futuro per le Terme di Vetriolo

Il progetto per il rilancio delle Terme di Vetriolo c'è. Quando nessuno più credeva possibile la riapertura dello storico stabilimento in quota, il 13 agosto scorso **Gianpiero Passamani**, presidente della società di gestione **Terme Levico Vetriolo srl** e **Massimo Oss**, il socio di riferimento, all'ombra del porticato d'ingresso nei pressi del bosco hanno tratteggiato la loro visione di futuro, sulla scorta di un loro progetto appositamente redatto. Ad ascoltarli, nel giardino adiacente, un centinaio di persone, tra loro i villeggianti estivi di **Vetriolo** che da anni chiedono il ritorno delle attività termali, cittadini levicensi e molti amministratori comunali, guidati dal sindaco **Gianni Beret-**



► Da sinistra Massimo Oss e Gianpiero Passamani

ta. Accorsi tutti per capire se le terme torneranno veramente a respirare futuro e con quali modalità.

Il progetto propone di avviare un centro benessere di taglio medico con bagni termali, massaggi terapeutici, saune, piscina ter-

male, percorso Kneipp ed ogni altra attività destinata a tonificare il corpo e al relax psico-fisico. Utilizzando la locale acqua forte, unica in **Italia**, che sgorga dalle rocce sovrastanti lo stabilimento e stipata nei pressi in serbatoi appositi.

Progetto possibile perché lo stabilimento, contrariamente alla voce corrente, hanno segnalato **Passamani** ed **Oss**, è in buono stato di conservazione dopo la chiusura obbligata dalla pandemia da Covid e dalle difficoltà della gestione precedente. Per dimostrarne lo stato di conservazione, hanno aperto le porte dello stabilimento invitando i presenti a visitarlo. Tra i presenti anche i promotori del rilancio del monte **Panarotta** che sovrasta **Vetriolo**; hanno espresso il loro sostegno al progetto della società guidata da **Passamani** in quanto bene si inserisce nella visione complessiva mirata a far rivivere la montagna. La visione e il progetto illustrati anticipano il bando di gara che la

Provincia di Trento pubblicherà entro l'anno per assegnare la gestione pluriennale delle **Terme di Levico e di Vetriolo**. La gestione attuale, in capo alla **Terme Levico Vetriolo srl**, scadrà infatti il 20 dicembre prossimo. Nel frattempo, anche le **Terme di Levico** s'apprestano ad aprire un centro benessere di taglio medico tutto nuovo nel loro stabilimento. Poche settimane fa la provincia di **Trento**, ovvero la proprietaria del complesso termale a valle e in quota, ha deciso di spendere 600 mila euro per la sua realizzazione, dotandolo, tra l'altro, di ozono-ossigeno terapia, mesoterapia, agopuntura e fleboterapia che si vanno ad aggiungere alle prestazioni mirate al benessere già attive.

LA RIORGANIZZAZIONE.

Il direttore Defant lascia, le Terme cambiano assetto

La società **Terme di Levico Vetriolo srl** informa che il **dott. Paolo Defant** ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di direttore del complesso termale a partire dal primo ottobre prossimo per intraprendere una nuova sfida professionale. Il Consiglio di Amministrazione ha accettato con rammarico tale decisione e ha ringraziato **Defant** per il suo significativo contributo dato per la ripartenza dello stabilimento nel 2025. Nel contempo si complimenta con lo stesso per il nuovo e qualificante incarico professionale che andrà ad assumere in una importante azienda del mondo cooperativo trentino, dove fa ritorno dopo l'esperienza termale.

I soci della srl, **Mirko Pellegrini** e **Massimo Oss**, hanno comunicato tale decisione nel corso di una riunione con l'intero staff, annunciando altresì una riorganizzazione interna che non prevede l'assunzione di un nuovo direttore, ma l'attribuzione di deleghe speciali a personale già dipendente della società, oltre ad ampliare l'impegno operativo del presidente **Passamani**.

Il ridisegno interno mira a potenziare l'azienda in vista del bando di gara provinciale che assegnerà al vincitore la futura gestione pluriennale

delle Terme stesse.

Dopo un 2025 dal segno decisamente positivo, la società si avvia verso un nuovo anno ricco di soddisfazioni.

Terme Levico Vetriolo srl, infatti, al 31 luglio fa segnare un ulteriore incremento degli utenti termali da inizio 2026. Inoltre, il numero delle prestazioni di agosto ancora in corso e le prenotazioni da settembre in poi fanno prevedere una conferma dell'andamento positivo. A ciò si aggiunge l'avvio dei lavori per la realizzazione della nuova area benessere previsti per fine anno e finanziati con uno stanziamento straordinario di 600 mila euro da parte dell'assessorato al turismo provinciale. Già dall'aprile 2027, con l'apertura della prossima stagione, la novità arricchirà e darà nuovo slancio all'offerta complessiva di benessere termale oltre che all'area sanitaria consolidata con la presenza di 18 medici specialisti.

Il benessere termale e la medicina del benessere saranno i nuovi elementi di sviluppo su cui si concentrerà la **Terme Levico Vetriolo srl** senza naturalmente dimenticare il core business termale, confermando peraltro l'obiettivo di fare di Levico la città della salute e del benessere.

STUDIO INTERNAZIONALE.

Particelle ultrafini, un rischio per il cuore?

Uno studio coordinato dal Cnr suggerisce un possibile ruolo delle particelle sotto i 100 nanometri nello sviluppo delle malattie cardiovascolari, indipendentemente dall'esposizione al PM2.5



Sono minuscole, con un diametro inferiore a 100 nanometri, e potrebbero rappresentare un rischio cardiovascolare anche dove i limiti di legge sulla qualità dell'aria sono rispettati. Sono le particelle ultrafini (UFP), al centro di uno studio internazionale coordinato da **Francesca Costabile** del Cnr-Isac e pubblicato su **GeoHealth**.

I ricercatori hanno analizzato l'esposizione a lungo termine alle UFP tra il 2010 e il 2019, confrontandola con mortalità cardiovascolare e anni vissuti con disabilità. L'indagine, concentrata sui Paesi ad alto reddito per ridurre l'influenza di fattori socioeconomici e sanitari, ha rilevato una coerenza tra maggiore esposizione e sviluppo di malattie cardiovascolari. L'aspetto più significativo è che le UFP potrebbero avere un ruolo

indipendente rispetto al PM2.5, i cui effetti sulla salute sono già ampiamente documentati, con un impatto particolarmente rilevante sugli anni vissuti con disabilità.

Nel periodo esaminato l'esposizione alle particelle ultrafini è diminuita, probabilmente grazie al miglioramento delle tecnologie e al controllo delle emissioni, parallelamente a una riduzione della mortalità cardiovascolare in molti Paesi industrializzati.

Le conoscenze sulle UFP rimangono tuttavia limitate dalla scarsità di dati omogenei di lungo periodo. Queste particelle sono potenzialmente capaci di penetrare nell'organismo raggiungendo il sistema circolatorio e altri organi. Per gli autori dello studio diventa quindi importante rafforzarne il monitoraggio e approfondirne gli effetti, anche nelle aree dove le concentrazioni di PM2.5 rispettano gli attuali limiti.



OSPEDALE SANTA CHIARA.

Lorenzo Leveghi alla guida dell'u.o. di Reumatologia

Sarà **Lorenzo Leveghi** a guidare l'Unità operativa di Reumatologia dell'ospedale **Santa Chiara di Trento**. Laureato in **Medicina e chirurgia** a **Bologna** nel 2000 e specializzato in **Reumatologia** a **Ferrara** nel 2004, Leveghi vanta oltre vent'anni di esperienza nel settore e lavora nell'Azienda sanitaria trentina dal 2006. Dal gennaio 2025 era direttore facente funzioni del reparto. Nel suo curriculum figurano incarichi di alta specializzazione nell'ambito delle malattie rare e dei farmaci biotecnologici, oltre a una significativa attività scientifica e di ricerca.

«La nomina rappresenta una conferma per la nostra azienda - sottolinea il direttore generale di Asuit **Antonio Ferro** - che affida la struttura a un professionista di comprovata esperienza e competenza».



CAMPAGNA DI PREVENZIONE E CURA DELLE AFFEZIONI DELLE VIE RESPIRATORIE

LE TERME DI LEVICO propongono una campagna di
PREVENZIONE E CURA DELLE AFFEZIONI ALLE VIE RESPIRATORIE

L'ACQUA TERMALE DI LEVICO

Per il trattamento preventivo e curativo delle vie respiratorie l'Acqua termale di Levico viene somministrata per via inalatoria con due modalità: attraverso le inalazioni caldo umide e l'aerosolterapia.

Questi trattamenti sono ottenuti grazie all'azione di apparecchiature in grado di scindere l'acqua termale in particelle di circa 100 micron, grazie al vapore acqueo (inalazioni caldo umide) e in particelle più piccole, di circa 3 microm, grazie all'aria compressa (aerosol). Le inalazione caldo umide esercitano il loro effetto terapeutico sulle alte vie respiratorie mentre, per il trattamento complementare delle patologie delle basse vie respiratorie (bronchiti), è necessaria l'azione dell'aerosolterapia.

Obiettivi

In previsione delle possibili riacutizzazioni stagionali prevenire correttamente le seguenti affezioni:

- rinite cronica codice 472.0
- sinusite cronica codice 473
- rinofaringite cronica codice 472.2
- adenoidite cronica codice 474.01
- ipertrofia delle tonsille e delle adenoidi codice 474.1

Modalità di accesso alle cure

PRIMO CICLO DI CURE

Potrà essere svolto con impegnativa del Servizio Sanitario Nazionale rivolgendosi ai pediatri e medici di famiglia

SECONDO CICLO DI CURE

Potrà essere effettuato, previa visita medica con contributo agevolato, al costo di € 45,00 (6 inalazioni caldo umide e 6 aerosolterapie)



L'INTERVISTA. Il comico si racconta tra palco, famiglia e libertà

ANTONIO ORNANO

RIDERE DI NOI STESSI PER CAPIRCI

Ironico, dissacrante, ma anche capace di guardare con leggerezza alle nostre fragilità, Antonio Ornano si racconta a il Cinque, tra comicità, vita privata e il mestiere di far ridere. Il 19 settembre sarà al Teatro Cristallo di Bolzano con lo spettacolo (In) Grato.

di **TERRY BIASION**



Antonio, nella vita sei davvero così simpatico o hai tutta una strategia per farti perdonare alcune cose?

«Non sono di quei comici brillantissimi nella vita, nel senso che ci sono comici che oggettivamente hanno una verve di simpatia che li accompagna sempre. Io sono una persona molto normale. La comicità la creo magari inizialmente scrivendo, poi penso di essere una persona piacevole, divertente in determinate occasioni, però non sono una persona che deve sempre avere la maschera del giullare di corte. In alcuni momenti ce l'ho, ma nella vita vera ci sono ambienti in cui magari sono nervoso, in cui sono malinconico, un po' come tutti, diciamo la verità».

C'è qualcosa su cui non riusciresti a fare una battuta?

«Partiamo dal presupposto che ognuno è libero di fare battute su qualsiasi cosa e su qualsiasi argomento. Il problema è avere anche il coraggio di assumersene le conseguenze, di gestire la reazione di chi subisce determinate battute. Detto questo, io personalmente, non per paura delle reazioni ma per gusto mio personale, non riuscirei mai a scrivere delle battute su una malattia terminale o su persone disabili. Non me lo sogno neppure, anche perché non fa ridere me».

Il pubblico ride perché si riconosce in quello che racconti. Qual è il difetto degli italiani nel quale ti riconosci di più?

«Vabbè, una certa ipocrisia, no? Ipocrisia che, a dire il vero, non è soltanto degli italiani, ma fa un po' parte dell'umanità. Il mestiere che faccio mi dà molta più libertà rispetto ad altri nell'esprimere quella che è la mia autenticità. Chi fa il comico magari fa ridere perché riesce a dire cose che gli altri pensano ma non hanno l'opportunità di dire. Per i contesti sociali e lavorativi in cui sono inseriti, oppure perché noi comici abbiamo la possibilità di squarciare l'ipocrisia, trovandoci in un'area "protetta", che è quella del palcoscenico. Perciò, con la scusa che puoi far ridere, puoi dire delle cose che gli altri non possono dire».

Quanto di Antonio c'è nei tuoi personaggi?

«C'è tantissimo di me nei miei personaggi. Anche se, in realtà, oggi non faccio più veri e propri personaggi: faccio soprattutto monologhi. All'interno posso magari evocare mia moglie attraverso una voce o far comparire altre figure con un particolare modo di parlare, ma rimangono monologhi, racconti, punti di vista sulla realtà e sulle situazioni nelle quali mi trovo coinvolto. Può essere la relazione coniugale, il rapporto con i miei figli, certe dinamiche della società che mi stanno un po' strette oppure temi universali che riguardano tutti, come il razzismo o la diversità. Perciò c'è tanto di me, perché quello che porto sul palco è comunque



► **Antonio Ornano**

il mio punto di vista, giusto o sbagliato che sia.

E quanto di quei personaggi, invece, è finito dentro Antonio?

«Quanto invece a ciò che i personaggi hanno lasciato dentro di me, penso all'esperto di animali, uno dei personaggi che facevo agli inizi della mia carriera. È nato dall'imitazione della voce e del modo di fare di un mio carissimo amico, **Francesco Tomasinelli**, con il quale ancora oggi non solo ci frequentiamo, ma facciamo anche spettacoli insieme, a metà fra comicità e divulgazione. **Francesco** è biologo, naturalista e fotografo naturalista, ma soprattutto un grandissimo divulgatore: è molto competente e, allo stesso tempo, tremendamente divertente. Molto più divertente di me. Tanto che, quando siamo sul palco insieme, spesso il divulgatore finisce per essere più divertente del comico e io non devo fare praticamente nulla. Negli anni ho finito per interiorizzare qualcosa di lui: il suo modo di parlare, certe cadenze, ma soprattutto la sua capacità di guardare il lato comico delle cose. Quindi sì, direi che è uno scambio continuo: c'è molto di me in quello che porto sul palco, ma qualcosa delle persone e dei mondi che hanno ispirato i miei personaggi è inevitabilmente entrato anche dentro di me».

Se tua moglie dovesse scrivere una recensione di Antonio Ornano come marito, quante stelle ti darebbe? E soprattutto, la recensione sarebbe pubblicabile?

«Ma quante sono al massimo le stelle, cinque? Penso mi darebbe un tre. Sì, un tre, una sufficienza... un'ampia sufficienza, non di più perché è sempre di manica molto stretta mia moglie. Beh, sì, secondo me è tutto molto pubblicabile, anche perché molti aspetti intimi della nostra relazione li ho messi sul palco, pertanto...»

“Abbiamo completamente perso il senso dell'autoironia, la capacità di prenderci in giro”
— **ANTONIO ORNANO**

Qual è la domanda che ti hanno fatto tante volte che ormai ti viene voglia di rispondere con una battuta ancora prima che finisca?

«Non so... «Esiste Crostatina?» oppure: «Dici veramente Crostatina?» oppure: «Che santa donna c'hai, una moglie che ti sopporta?». E io rispondo sempre: «Ma perché tu non hai visto il resto, hai capito?». Non so, «Io sopporto lei», insomma, cose del genere, ecco».

E invece, al pubblico, qual è la cosa che secondo te abbiamo smesso di saper prendere con ironia?

«Noi stessi! Abbiamo completamente perso il senso dell'autoironia, la capacità di prenderci in giro, di essere leggeri. Prendiamo tutto tremendamente sul serio. Anche i comici, quello che dicono, come dice **Luca Bizzarri**. Non si può prendere sul serio un comico. Può offrire uno spunto di riflessione, ma siamo tutti diventati suscettibili. Non c'è più neanche il gusto di... ma non dico confrontarsi con una persona che magari la vede diversamente da te, quello ormai è utopia. Ormai abbiamo perso proprio il gusto anche di accettare che qualcuno non la veda come noi, è diventato tutto tifoseria. Cioè, se tu non la pensi e non parli e non dici le cose che voglio io, sei cancellato. Può una persona dire una cosa su cui tu non sei d'accordo? Mi domando io, per me sì. Posso sbagliare in quello che dico, in quello che faccio? Sembra di essere in un'epoca in cui non si perdona più nulla. Puoi anche fare un errore, no? Però non c'è più misericordia. Se tu commetti un errore, tutto quello che hai fatto di buono prima viene cancellato. Ed è proprio dannazione e morte, ed è una cosa che ti impedisce anche un'evoluzione. Perché, come diceva giustamente in un'intervista il grande cantante, poeta e musicista **Nick Cave**: «Se tu vai a reprimere così tanto l'errore e a cancellare tutto a seguito di uno sbaglio, la gente ha paura anche a provarci, no?». Un bambino che gioca a pallone, devi dargli la possibilità di provare a fare la giocata, no? E uno può anche sbagliare, però è attraverso quello sbaglio che migliori, che ti evolvi. Se invece lo sbaglio non è più consentito, tronchi l'evoluzione».

Dopo tanti anni di palco, cosa riesce ancora a metterti in difficoltà?

«Alcune situazioni, magari quando ci sono elementi di disturbo, mentre tu stai facendo lo spettacolo. Non so, magari non ti funzionano le luci. Aspetti di questo tipo mi mettono in difficoltà, a parte quando non sto bene fisicamente. Altre cose non mi mettono tanto in difficoltà. Mi metto io alla prova, magari facendo cose un pochino più complesse che mi portano su territori non propriamente conosciuti. Mi piace ogni tanto andare fuori dalla mia zona di comfort. Nella mia prossima tournée teatrale farò *Il bar sotto il mare* di **Stefano Benni**, con la regia di un uomo meraviglioso che si chiama **Giorgio Gallione**. E quello per me è una roba che un po' mi spaventa, perché devo recuperare un patrimonio di strumenti attoriali che si utilizzano, anche facendo il comico, ma non nella maniera necessaria per mettere insieme quel testo».

Se la vita fosse uno spettacolo di cabaret, quale sarebbe la battuta finale che vorresti sentirti dire dal pubblico?

«Mi sono divertito». «Ha dato tutto».

LE RAGAZZE TRENTINE CHE PUNTANO ALLA CORONA

Miss Italia verso la Finalissima

►►► La finalissima di **Cogolo di Peio** del 18 agosto scorso ha chiuso la fase regionale di **Miss Italia 2026**. Un'edizione di grande successo. **Sonia Leonardi**, organizzatrice del concorso ne sottolinea l'importanza come un percorso di crescita, che valorizza la personalità, il coraggio e l'unicità di ogni partecipante, dove contano sempre di più le storie, i valori, la forza delle donne. Le ragazze che hanno partecipato al concorso sono state più di 300. **Giada Signori**, 18 anni di **Ala**, è stata proclamata **Miss Trentino**

Alto Adige e rappresenterà la nostra regione alla Finalissima nazionale del 21 settembre al **Castello di Santa Severa** nel **Lazio**, trasmessa in prima serata su **Raiplay**. Altre nove ragazze hanno vinto una fascia importante durante le Finali regionali di **Pergine, Andalo, Fiera di Primiero, Cavalese e Folgaria**, qualificandosi per le Prefinali nazionali in programma a **Roma** a inizio settembre e che potrebbero così aggiungersi a **Giada Signori** nella finalissima. Le prefinaliste sono **Zoe Daldoss** (Miss Eleganza)

18 anni di **Pergine, Nausica Cagol** (Miss Sorriso) 18 anni di **Baselga di Piné, Giulia Moggiol** (Miss Framesi) 19 anni di **Villa Lagarina, Deborah Nicolodi** (Miss Social) 25 anni di **Canazei, Lucrezia Verdi** (Miss Chef) 23 anni di **Bolzano, Eleonora Vantini** (Miss Cinema) 18 anni di **Trento, Sofia Gaenbacher** (Miss Alto Adige Sudtirolo) 21 anni di **Bolzano, Giulia Mich** (Miss Sport) 18 anni di **Telesero, Nicole Nietzsche** (Miss Miluna) 26 anni di **Bolzano. Giuseppe Facchini**

GIADA SIGNORI. 18 anni, di Ala, Miss Trentino A.A.

Giada, parli di te...
«Ho 18 anni, vivo ad **Ala**, frequento il Liceo a **Rovereto** e pratico da 4 anni arti marziali, con alcune vittorie e dei secondi posti anche ai campionati nazionali. **Miss Italia** è stata una cosa inaspettata, ne vado fiera e non pensavo che questo mondo mi sarebbe piaciuto così. Ho deciso di partecipare anche su consiglio di papà che mi dice sempre di cogliere le opportunità nella vita».

Altri hobby?

«La musica, ho spesso le cuffiette nelle orecchie e mia mamma non è molto contenta, mi deve chiamare anche 10 volte. Mi piace leggere, guardare film, serie tv, prendere del tempo per me lontana da tutti nel mio mondo».

Come ti consideri?

«Ci tengo a essere educata, sono molto umile cerco sempre di non pavoneggiarmi o ostentare, tutto quello che c'è se va bene ok, se non va bene è lo stesso. Le cose importanti sono avere testa sulle spalle e buoni valori, oltre a questo mi definisco raffinata ed elegante anche nei dettagli».

I valori più importanti?

«La famiglia, lo studio, cercare di essere autonoma. Io poi sono molto credente come tutta la mia famiglia. Cerco sem-

pre di non essere egoista, di aiutare chi ne ha bisogno, perché aiutare gli altri non toglie a me, ma è un qualcosa che mi arricchisce come persona.

I tuoi obiettivi nella vita?

«Frequento il Liceo Economico-Sociale, e poi studiare scienze politiche e relazioni internazionali all'Università di **Trento**. Mi piacerebbe lavorare nel mondo della politica: papà mi vede europarlamentare».

Come affronterai la finalissima?

«Spero godermi il momento, senza ansie, seguendo i consigli di **Sonia Leonardi**».

► Sotto **Giada Signori** e **Sonia Leonardi**



ZOE DALDOSS. 18 anni, di Pergine, Miss Eleganza

Zoe come hai vissuto l'esperienza del concorso?

«Ho intrapreso il percorso per caso, grazie a **Sonia**, senza aspettative particolari, per avere comunque un qualcosa da portarmi dietro, perché sono situazioni che ti aprono a una socialità diversa. A **Mori** ho vinto la prima fascia in modo inaspettato e lì è cambiato in me qualcosa e mi sono detta: magari ho delle potenzialità, così le sfilate successive le ho fatte con maggiore sicurezza. Il concorso mi ha dato modo di crescere e di credere in me. Io sono molto insicura e vedere che le altre persone mi apprezzano mi ha dato tanto».

Cosa ti aspetti dalle prefinali di Roma?

«Ci saranno ragazze bellissime, ma voglio vivermi l'esperienza serenamente, già arrivare a Roma è un bel traguardo».

Come ti definisci?

«Molto sensibile ed empatica. I rapporti che ho sono molto profondi, non amo cose superficiali. Sono anche molto determinata, se voglio una cosa a quella punto e ci devo arrivare».

I tuoi hobby?

«Oltre alla danza, poi mi piace prendermi del tempo per me: camminare, leggere, informarmi. Mi piace un sacco stare in mezzo alle persone, ma poi ho bisogno della mia ora di solitudine».

Cos'è per te la danza?

«Frequento con passione la scuola di "Don't stop moving" di **Pergine**. La danza è un modo di esprimersi: c'è chi scrive, chi gioca, chi parla, io voglio che sia il mio corpo a parlare per me. Anche del mio fisico mi piace il portamento e come uso il mio corpo».

I tuoi obiettivi nel futuro?

«Dopo il Liceo coreutico che frequento a **Trento**, vorrei entrare in Accademia a **Londra** e proseguire la carriera da ballerina nella danza».



NAUSICA CAGOL. 18 anni, di Baselga di Piné, Miss Sorriso

Nausica, parli di te...

«Ho 18 anni, sette anni fa mi sono trasferita da **Trento** a **Baselga di Piné**, mi sono diplomata al liceo Da Vinci di **Trento** e gioco a pallavolo nei ruoli di lato e opposto. Mi piace allenarmi e fare esercizio fisico anche al di fuori del volley. Ho una grande passione per il cinema, amo guardare film cult, in questo periodo quelli di **Kubrick** e **Tarantino**».

Come ti consideri?

«Estroversa, anche se nel percor-

so a **Miss Italia** mi sono resa conto che sono più timida di quanto pensassi. Sono studiosa e sportiva, ma anche disordinata e testarda. Se ho in mente una cosa a cui tengo faccio di tutto per raggiungerla. Però sempre con educazione, che per me è alla base di tutto».

Come hai vissuto il concorso?

«È un mondo a cui non mi ero mai avvicinata. Ho cominciato a **Mori**, il più lontano possibile da casa: volevo che nessuno lo sapesse e sono arrivata se-

conda. Da lì è stata una crescita: mi sono resa conto che è una cosa che può darmi tanto e in futuro mi vedrei bene a lavorare in quell'ambiente. Quindi ci ho messo tanto impegno, cercando di migliorare qualcosa in ogni sfilata. È stata una bellissima esperienza, la rifarei. Ringrazio i miei familiari che mi hanno accompagnato in tutte le tappe e chi mi ha sostenuta».

Altri tuoi obiettivi?

«Sono iscritta all'Università di economia e management, mi

piacerebbe lavorare nel campo azionario e degli investimenti, quindi sulle oscillazioni del mercato, magari anche aprirmi una azienda nel campo immobiliare».

I valori a cui sei più legata?

«Il rispetto per gli altri, la famiglia, la gentilezza e l'educazione».

Cosa ti piace di te fisicamente?

«I capelli biondi e il fisico in generale perché è sportivo, posso camminare in montagna, correre, non mi limita in niente, lo tengo molto allenato».



Fornace, la musica antica come vocazione del territorio

L'edizione 2026 di Fornace Musica Antica consolida il ruolo del borgo trentino nella riscoperta della cultura barocca...

Per alcuni giorni **Fornace** è stata un punto d'incontro per musicisti, studenti, professionisti e appassionati provenienti da diverse regioni italiane e da altri Paesi europei. È l'effetto di **Fornace Musica Antica**, progetto che intreccia alta formazione, ricerca, concerti e valorizzazione del patrimonio storico, facendo della musica antica una componente sempre più riconoscibile dell'identità del paese.

L'edizione 2026 ha confermato questa vocazione. Docenti e interpreti di livello internazionale hanno lavorato accanto a corsisti provenienti da realtà diverse, creando una comunità musicale riunita attorno al repertorio barocco e alle prassi esecutive storiche.

Studiare la musica antica non significa soltanto leggere una partitura. Richiede di comprendere fraseggio, ornamentazione, rapporto tra parola e musica, basso continuo e improvvisazione. Il confronto diretto con musicisti che uniscono ricerca e attività concertistica ha così reso la formazione un'esperienza che va oltre la dimensione accademica. Tra gli elementi di maggiore interesse dell'edizione c'è stata la presentazione della collezione di strumenti antichi "Principe", destinata a rappresentare una presenza permanente nel patrimonio culturale visitabile del territorio, con i suoi riferimenti al **Castello Roccabruna** e a **Palazzo Salvadori**.

Gli strumenti storici non sono soltanto oggetti da conservare: attraverso materiali, forme, tecniche costruttive e tracce dell'utilizzo raccontano una civiltà sonora. Concerti, dimostrazioni e momenti di divulgazione hanno permesso di restituire loro una dimensione viva, rendendo il patrimonio comprensibile e nuovamente percepibile.

Particolarmente significativo è stato anche il rapporto con gli edifici storici. Per secoli la musica è stata concepita in relazione a cappelle, corti, palazzi e chiese, dove acustica e architettura contribuivano all'esperienza dell'ascolto. Riportare oggi la musica antica in questi luoghi ha significato ristabilire, almeno idealmente, il legame tra suono, spazio e memoria.

Attraverso il repertorio del Seicento e del Settecento, inoltre, si apre una finestra sulla società e sulla cultura dell'Europa di quel tempo: le corti, la nascita dell'opera, l'evoluzione della liuteria e degli strumenti a tastiera, la circolazione dei musicisti e il rapporto tra musica sacra e profana. È anche per questo che un'esperienza come quella di **Fornace** può andare oltre l'ascolto e la formazione specialistica: può trasformare la musica in uno strumento per leggere la storia e comprenderne le connessioni. È in questa capacità di unire musica e territorio che **Fornace** sta costruendo una propria riconoscibilità nel panorama della musica antica. La definizione di



"roccaforte della musica barocca" racconta la crescita di una comunità, di relazioni internazionali e di un pubblico interessato a un patrimonio che permette di attraversare la storia europea: dalle corti alla nascita dell'opera, dalla liuteria agli strumenti a tastiera, fino alla circolazione dei musicisti e alla trasformazione del gusto.

La sfida, ora, sarà dare continuità a questa esperienza.

Formazione, concerti, ricerca, collezioni e patrimonio architettonico possono sostenersi a vicenda e fare della musica non un semplice appuntamento, ma uno strumento per conoscere e vivere il territorio.

L'edizione appena conclusa lascia dunque a **Fornace** una prospettiva precisa: quella di aver trovato nella musica antica una voce originale, capace di mettere in dialogo passato e presente e di trasformare strumenti, edifici e storie da patrimonio immobile in materia viva.

Giovanni Facchini



Associazione di Formazione Musicale "Vox Cordis"

Piazza Castello, 2 – 38040 Fornace (TN)

www.corovoxcordis.it

email: voxcordisfornace@gmail.com



MOSTRE. A Rovereto c'è "Karakorum 1929. L'impresa sospesa"

Quando l'Italia disegnò il tetto del mondo

Non c'era una vetta da conquistare e nemmeno un primato alpinistico da inseguire. Nel 1929, quando una spedizione italiana raggiunse il **Karakorum** – catena montuosa dell'Asia centrale, tra **Pakistan, India e Cina**, che comprende alcune delle vette più alte del mondo, tra cui il **K2** – l'obiettivo era forse meno spettacolare, ma non meno ambizioso: conoscere e disegnare una delle regioni più remote del pianeta, esplorando vallate e ghiacciai che sulle carte geografiche erano ancora in larga parte territori bianchi.

A quella straordinaria avventura scientifica il **Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto** dedica la mostra **Karakorum 1929. L'impresa sospesa**, visitabile fino al 13 settembre prossimo. Un'esposizione che riporta alla luce una pagina poco conosciuta dell'esplorazione italiana del Novecento attraverso fotografie, carte, strumenti e attrezzature originali.

La spedizione, guidata da **Aimone di Savoia-Aosta**, nacque in un momento particolare.

Dopo la tragedia del dirigibile **Italia** di **Umberto Nobile**, avvenuta l'anno precedente nei cieli dell'**Artico**, il governo italiano non intendeva affrontare una nuova impresa ad alto rischio. L'obiettivo alpinistico lasciò così spazio a un grande progetto scientifico, sostenuto dal **Comune di Milano** e dai



principali organismi geografici italiani.

Topografi, geografi e alpinisti si trovarono a lavorare in condizioni estreme, spostandosi fra ghiacciai e montagne per rilevare un territorio ancora scarsamente conosciuto.

Il risultato furono quattro carte geografiche di grande dettaglio, destinate a rimanere per circa trent'anni un punto di riferimento per la conoscenza della regione. Quelle stesse mappe furono utilizzate anche da **Ardito Desio** nella preparazione della spedizione che nel 1954 avrebbe portato gli italiani **Achille Compagnoni** e **Lino Lacedelli** sulla cima del **K2**.

A permettere oggi di ricostruire quell'impresa è soprattutto il **Fondo Giuseppe Chiardola**, topografo e alpinista che partecipò alla spedizione. Il patrimonio comprende carte topografiche, strumenti, attrezzature e soprattutto un album personale con circa 600 fotografie, immagini che restituiscono non soltanto

l'attività degli esploratori, ma anche uomini, paesaggi e condizioni di vita incontrati durante il viaggio.

A quasi un secolo di distanza quei documenti hanno acquistato anche un valore che i loro autori difficilmente avrebbero potuto immaginare.

I rilievi effettuati nel 1929 costituiscono infatti una testimonianza dello stato dei ghiacciai del **Karakorum** di allora e offrono quindi agli studiosi un termine di confronto per valutarne le trasformazioni.

Ed è forse questo l'aspetto più affascinante dell'intera vicenda. Una spedizione partita quasi cent'anni fa per colmare gli spazi vuoti delle carte geografiche continua a produrre conoscenza nel presente. Quelle fotografie e quelle misurazioni, realizzate quando il cambiamento climatico non faceva ancora parte del nostro vocabolario, consentono oggi di osservare quanto sia cambiato uno dei più grandi sistemi glaciali della Terra.

PIEVE TESINO

Tra legno e montagne, ecco il segno di Mario Botta

►►► Dopo il debutto alla **Design Week di Milano**, l'**Icosaedro** progettato da **Mario Botta** ha trovato la sua collocazione definitiva a **Pieve Tesino**. L'opera è stata svelata martedì 18 agosto, in occasione della lettura magistralis promossa dalla **Fondazione Trentina Alcide De Gasperi**, ed entra ora stabilmente nel paesaggio del paese natale dello statista trentino. Rimarrà nel **Giardino d'Europa**, come nuovo punto di incontro tra architettura, natura e pensiero.

L'**Icosaedro** è uno degli interventi più significativi di "**Nodi. Cultura, impresa e design del legno trentino**", progetto promosso dalla Provincia autonoma di Trento, coordinato da **Trentino Sviluppo** con **Trentino Marketing** e curato da **Paolo Baldessari** e **Aldo Colonetti**. L'iniziativa ha messo in relazione quindici imprese della filiera trentina del legno con altrettanti progettisti italiani e internazionali, chiamati a confrontarsi sulle possibilità offerte da una materia prima profondamente legata al territorio.

Presentata per la prima volta all'**ADI Design Museum di Milano**, l'opera di **Botta** conclude così il proprio percorso espositivo per cominciare uno nuovo, diventando uno spazio accessibile a cittadini e visitatori. Ispirato al celebre **Cabanon** di **Le Corbusier**, l'**Icosaedro** è una piccola architettura costruita in legno trentino che reinterpreta attraverso una geometria rigorosa l'idea del rifugio. Un volume essenziale, da abitare e attraversare, pensato per entrare in relazione con il paesaggio alpino. Nella visione di **Botta**, infatti, la geometria diventa il linguaggio attraverso il quale l'architettura mette in comunicazione uomo e natura. L'**Icosaedro** assume così la funzione di un piccolo osservatorio rivolto verso le montagne, uno spazio di contemplazione che invita a riflettere sul rapporto tra individuo, ambiente e comunità. Anche la scelta di **Pieve Tesino** aggiunge significato all'intervento. Nel paese di **Alcide De Gasperi** l'opera diventa un "miroir", uno specchio aperto sul territorio, nel quale l'architettura contemporanea incontra il paesaggio e la memoria.

Il progetto "**Nodi**" avrà ora il suo ultimo appuntamento pubblico a **Trento** fino al 4 ottobre a **Palazzo Calepini**, sede della **Fondazione Caritro**, dove sono ospitati i quindici oggetti nati dall'incontro tra aziende e designer.



AL MART DI ROVERETO.

Di quadro in quadro, l'arte della citazione

Nessuna opera nasce davvero dal nulla. Immagini, idee e forme attraversano i secoli, vengono riprese, trasformate e qualche volta completamente ribaltate. È questo il gioco proposto da **Di quadro in quadro. L'arte della citazione**, la mostra curata da **Daniela Ferrari** e aperta al **Mart di Rovereto** fino al 1° novembre. Il percorso raccoglie 150 opere di quasi ottanta artisti e si sviluppa in otto sezioni, dalla copia intesa come omaggio e strumento di apprendimento fino al quadro nel quadro, ai d'après e alle moderne cover. Ne nasce una sorta di conversazione attraverso il tempo nella quale un'immagine apparentemente familiare conduce a un'altra. Gli accostamenti attraversano epoche e linguaggi: **Vermeer** dialoga con **Salvador Dalí**, **Lorenzo Lotto** e **Velázquez** con **Giulio Paolini**, **Monet** con **Vik Muniz**, **Stefano Arienti** e **Mario Schifano**, **Leonardo** con **Andy Warhol**. Fra gli altri protagonisti compaiono **Giorgio de Chirico**, **Giorgio Morandi**, **Felice Casorati**, **Renato Guttuso**, **Roy Lichtenstein**, **Mimmo Rotella**, **Francesco Vezzoli** e **Ai Weiwei**. Il risultato è una mostra che chiede anche al visitatore di partecipare al gioco, riconoscendo citazioni e somiglianze e scoprendo come, nell'arte, guardare indietro possa essere uno dei modi per inventare qualcosa di nuovo.

ALLA GALLERIA CIVICA TRENTO.

Pietre di pane. Restare nei luoghi fragili

Che cosa rimane di un luogo quando chi lo abitava se ne va? E soprattutto, restare in un territorio fragile significa resistere al cambiamento oppure provare a costruirvi un futuro? Sono alcune delle domande che attraversano **Pietre di pane. Memorie di geografie fragili**, la mostra della **Galleria Civica di Trento**, curata da **Giulia Colletti** e **Gabriele Lorenzoni**, visitabile fino al 15 novembre. Il progetto prosegue la ricerca avviata dal **Mart** con Paesi perduti, dedicata ai paesaggi italiani dell'abbandono, concentrando questa volta in particolare sulle terre alte, segnate dallo spopolamento, dalle trasformazioni economiche e sociali e, in alcuni casi, dai processi estrattivi. Circa 50 opere di 31 artisti mettono in relazione lavori delle collezioni del **Mart**, alcuni raramente esposti, nuove opere realizzate appositamente e prestiti provenienti da collezioni private. Fra gli autori figurano **Carla Accardi**, **Mario Schifano**, **Richard Long**, **Maria Lai**, **Ana Mendieta**, **Shilpa Gupta**, **Zhanna Kadyrova**, **Marzia Migliora** e **Giorgio Andreotta Calò**.

A fare da riferimento è anche il pensiero dell'antropologo **Vito Teti** e il concetto di "restanza": non un rimanere immobili o un nostalgico rifiuto del cambiamento, ma la scelta consapevole di continuare ad abitare e prendersi cura di luoghi segnati dalla marginalità e dalle fratture della storia. Il percorso si articola attorno a quattro idee – latenze, attriti, derive e riattivazioni – intrecciando paesaggio, memoria e comunità.



NAPOLEONE A BORGO

Nel 1796 il generale francese nel cuore della Valsugana tra storia e curiosità

di **MASSIMO DALLEDONNE**



Con la disfatta di **Waterloo** del 18 giugno 1815 si concludeva definitivamente la parabola di **Napoleone Bonaparte**. L'avvio della cosiddetta "Restaurazione", sancita a **Vienna**, in quei giorni significava per i territori trentini e tirolesi la chiusura di una pagina drammatica di storia, visto che tra il 1796 e il 1814 l'attuale **Trentino**, e con esso anche la **Valsugana**, passò di mano diverse volte. Tutto iniziò il 5 settembre del 1796 con l'arrivo di **Napoleone** nella città vescovile e le continue occupazioni militari fecero da sfondo alla fine del Principato vescovile di **Trento**. Dopo una serie di vittorie francesi in **Lombardia**, la guerra si abbatté sul confine meridionale del **Tirolo**. Le sue valli vennero occupate dai francesi per ben due volte, e senza il richiamo della milizia e degli **Schützen** (in qualche caso perfino della territoriale), il debole esercito austriaco non avrebbe saputo resistere. L'obiettivo di **Napoleone** era quello di arrivare in **Germania**. «Vinti parecchi eserciti austriaci discesi in pianura – si legge nel volume *La Terra del Borgo* di don **Armando Costa** – Napoleone il 3 settembre sconfisse gli avversari ad **Ala** e **Serravalle**, il 4 arrivò a **Rovereto** e la vittoria nella battaglia di **Calliano** nel pomeriggio gli spalancò le porte verso **Trento** dove entrò il giorno seguente».

Il generale austriaco **Dagobert Sigmund Wurmser** con i suoi 25 mila uomini prese la via della **Valsugana**, passando per il paese di **Borgo** dove si trovava anche una milizia **schützen** di **Fiemme**, presso **Castel Telvana**, e quella giunta dal **Primiero**. «Questi uomini – come si legge sul portale *Il mondo degli Schützen* – avrebbero dovuto reggere l'urto dei francesi provenienti dalla **Valsugana**. In quei giorni successe che la Compagnia di **Telvana** con il capitano **Giuseppe Paterno** cadde prigioniera dei francesi riuscendo tuttavia a liberarsi pochi giorni dopo. Successe poi che in **Valsugana**, a **Novaledo**, il sottufficiale **Bernardino Dal Ponte** della Compagnia di **Trento** fece diversi prigionieri francesi... Il tenente **Stecher** con 26 **schützen** di **Rovereto** si spinse fino a **Borgo**».

Il 6 settembre **Napoleone** arrivò a **Trento** e, mentre una parte delle sue truppe avanzava verso **Bolzano** e

Bressanone, decise di inseguire **Wurmser** in **Valsugana**. «Preceduto dal generale **Pierre François Charles Augereau** – scrive don **Armando Costa** – arrivò a **Borgo** in serata. Pernottò nella casa del dottore **Prospero Zanetti**, ripartendo al mattino dopo alla testa di 15 mila uomini con i quali, il giorno 8, vinse gli austriaci a **Bassano del Grappa**. E sempre da don **Costa**, questa volta citando il suo volume *Ausugum*. Appunti per una storia del **Borgo della Valsugana** si viene a sapere come a **Borgo** «a **Napoleone Bonaparte** piaceva sedersi sul sasso in testa al ponte grande del **Borgo** o sul sasso che fa cantone fra la via **Imperiale** e sotto i portici quasi in testa dall'altra parte del ponte e là, contornato dai suoi comandanti con le mani piene di carta, dava ordini e sue disposizioni. Per questo quei sassi furono chiamati sasso de **Napoleon**». Oggi di quel sasso non v'è nessuna traccia. Non lo si può né vedere né ammirare visto che, da alcuni decenni, è stato coperto da un cestino per la raccolta rifiuti. Che dire... stendiamo un velo pietoso sull'accaduto e sulla presunta intelligenza di chi ha preso questa assurda e insensata decisione. Del passaggio di **Bonaparte** a **Borgo** ne parla anche **Franco Gioppi** nel suo volume *Frammenti di storia trentina – la vicenda dell'imperial regio capitano Ottavio de' Bianchi nella lotta contro Napoleone* in cui ricorda come «la notte del 5 settembre il generale austriaco **Wurmser** la trascorre nella blasonata residenza dei baroni **Ceschi** di **Santa Croce**, il palazzo oggi sede della Comunità di **Valle**, mentre **Napoleone** il giorno seguente prende alloggio nel palazzo del **Zanetti** situato nel cuore della borgata sulla riva destra del fiume **Brenta**. A due passi dalla chiesa e dal nuovo maestoso campanile... una scelta non certo casuale, posto che già allora il generalissimo amava molto ascoltare il suono delle campane dalle quali traeva un delizioso, dolcissimo piacere». Una piccola curiosità. In quell'estate del 1796, come ricorda ancora lo stesso **Gioppi** e riportato anche sulle puntuali registrazioni del francescano padre **Maurizio Morizzo**, per **Borgo** transitarono diversi eserciti. «Anche prima dell'invasione francese – ricorda **Franco Gioppi** – migliaia di militari tedeschi, croati e ungheresi entrarono in **Borgo** da ponente... Si tratta degli **Ussari** del generale **Ott** e dell'arciduca **Giuseppe**, di reparti di cavalleria dell'unità **Erdödi**, di lancieri **Ulani**, di fanti dei reg-

gimenti **Bressanwil**, **Ogulini**, **Taischmaister** oppure del primo reggimento **Banal**. Nel solo mese di luglio – scrive padre **Maurizio Morizzo** – dal **Borgo** ne transitano più di 10 mila e, naturalmente, ogni reparto necessitava di legna, pane, carne, vino e di bevande...spiritose, finanche di biade e di foraggi per i quadrupedi».

A quel tempo il paese era governato da due sindaci: **Giovanni Grandi** e **Gianmaria Armellini** e da un terzo «capocomune», nominato quell'anno per far fronte alle straordinarie esigenze belliche.

«A dar man forte – scrive ancora **Franco Gioppi** – venne dapprima chiamato **Gianmaria Ferrai**, sostituito, in seguito, da **Pietro Armelao**... La Comunità fa del suo meglio per affrontare tale tragica situazione: emana disposizioni e compie requisizioni... nascondendo in luogo sicuro l'argenteria della chiesa e pagando ben 1.131 fiorini per la cena del **Bonaparte** e del suo seguito. Che a far salire il conto sia stato il vino? Quel **chamartin**, ovvero il rosso di **Borgogna**, così amato da **Napoleone** che mai poteva mancare sulla sua tavola?».

Il 6 settembre **Napoleone** esce definitivamente dal Principato di **Trento** all'inseguimento del **Wurmser** lungo la **Valsugana**; riuscirà ad agganciare gli austriaci a **Primolano** e poi a **Bassano**, catturando 3 mila uomini e costringendo il generale austriaco alla fuga che lo porterà a chiudersi dentro le mura di **Mantova**.

«**Napoleone** rimase in tutto 21 giorni nel Principato di **Trento** – si legge nella tesi di **Roberto Piffer** dell'anno scolastico 1989/90 presso l'Istituto Agrario di **San Michele** sulla campagna di **Napoleone in Italia** e in **Trentino** – dando inizio a tutta una serie di trasformazioni politiche che si susseguirono veloci negli anni seguenti. La sua grande forza strategica era nella velocità che riusciva ad imprimere alle sue avanzate, al contrario dei generali austriaci che si muovevano sempre cautamente. Pur trovandosi in un territorio controllato da 25 mila austriaci, **Napoleone** riuscì a battere il nemico a **Serravalle** e **Lavis**, espugnare **Castel Pietra**, occupare con la forza **Ala** e **Rovereto** catturando 3 mila uomini prima di transitare per la **Valsugana**. Pur facendo tutto ciò, le colonne napoleoniche percorsero 122 chilometri di territorio nemico in tre giorni alla media di 40,65 km/giorno».

L'occupazione francese a **Borgo** durò circa due mesi



► Il sasso di Napoleone a Borgo Valsugana (arch. Armando Orsinger)

«fino quando sei compagnie Schützen del Primiero e del Tesino, agli ordini del capitano von Graff – come riporta il portale *Il mondo degli Schützen* – costrinsero alla ritirata i francesi e li incalzarono fino a Primolano (scontri del 27 ottobre) ed ancora fino a Borgo il 31 dello stesso mese, guidati dal tenente Bertolotti».

Quel giorno, secondo don **Armando Costa**, la guarnigione francese presente in paese (250 uomini) venne costretta a ritirarsi verso **Levico** da diversi soldati del reggimento **Lattermann** e 25 usseri, sostenuti dai bersaglieri calati da **Fiemme** e **Primiero**. I francesi furono costretti a fuggire da **Levico** il 3 novembre, sgomberando così del tutto la **Valsugana**.

In novembre i combattimenti si diffusero lungo tutta la linea del fronte difensivo: **Toblino**, **Terlago**, **Cadine**, **Valle dell'Adige**, **Cembra**, **Piné**, **Levico**, **Valle del Sarca**, **Torbole** e **Riva**. Il 5 novembre **Trento** fu liberata e il giorno seguente i francesi si predisposero all'ultima battaglia nella stretta di **Calliano**, dove venne impegnata anche la Compagnia Schützen di **Caldonazzo** del capitano **Sartori**. Fra la fine del 1796 e l'inizio del 1797 il **Tirolo** venne liberato, ma il 13 gennaio 1797, dopo la battaglia di **Rivoli**, **Napoleone** riprese la marcia attraverso le Alpi: il confine meridionale era di nuovo occupato dai francesi e di conseguenza si prospettò un ulteriore richiamo delle compagnie del **Tirolo** italiano. Il 30 gennaio i francesi rientravano a **Trento** e il giorno seguente arrivarono a **Borgo** in 6 mila, guidati dal generale **Massena** che impose gravi contribuzioni. «L'esercito austriaco non opponeva resistenza – è il resoconto di quei giorni presente sul portale *Il mondo degli Schützen* – e per i difensori tirolesi italiani la ritirata, dai Sette Comuni verso la Valsugana e Primiero, fu particolarmente dura. Il capitano Dallarosa trattene il nemico sul passo Gallio per permettere il passaggio degli Schützen ed il capitano Jacopo Stefani con la Compagnia di Telve riuscì a salvare un battaglione austriaco rimasto tagliato fuori. Gli abitanti del Primiero seppero tenere libera la loro valle anche se l'avanzata dei francesi attraverso la Valsugana li isolava in qualche modo dal resto del Tirolo meridionale. La compagnia valsuganotta del capitano Pietro Bellinsegna catturò il 29 gennaio un dragone francese che recava al generale Joubert una lettera contenente i propositi operativi dei francesi e in zona, pronte per un impiego immediato, erano le Compagnie di Ivano (capitano Grassi) e di Strigno (tenente Tomaselli)». Il 28 febbraio si verificò lo scontro fra la Compagnia di **Primiero** (comandante **Bosio**) e i francesi, il 2 marzo vi furono scontri a **Strigno** (Compagnia di Primiero - comandante Boninsegna), in **Primiero** forte resistenza ai francesi venne opposta dal comandante **Graff** e dal suo aiutante **Johann Gassebner**, così come a **Telve** dal tenente **Cattarozzi** e dai suoi uomini. Erano battaglie tremende in pieno inverno. Il 20 marzo i francesi sferrarono un attacco in grande stile con 18.500 uomini, suddivisi in tre divisioni: a fronteggiarli sui monti di



► Napoleone valica le Alpi

Cembra e nelle zone limitrofe 29 compagnie Schützen per un totale di circa diecimila uomini. Sfondate le posizioni tenute dall'esercito austriaco, le truppe napoleoniche si avventarono contro le posizioni tenute dagli Schützen. Oltre mille furono fatti prigionieri.

Il 23 marzo il capitano **Danna** con i suoi uomini rientrò in **Valsugana**. Dopo la partenza dei francesi le truppe imperiali rioccuparono **Trento** il 10 aprile e **Rovereto** il giorno seguente. Il generale francese **Barthélemy Catherine Joubert** dovette abbandonare tutto il territorio trentino, compresa la **Valsugana**, e ritirarsi nella pianura. Il 18 successivo il **Tirolo** era completamente sgombrato dai francesi.

Come scrive ancora don **Armando Costa** nel volume «*La Terra del Borgo*» il 27 aprile venne stipulato l'armistizio a **Leoben**, seguito il 17 ottobre dalla pace di **Campoformio**, vicino a **Udine**, che concluse la guerra tra la **Francia** e l'**Austria**. «L'impero cedette alla Francia il Belgio e la riva sinistra del Reno: Napoleone passò all'Austria il

territorio della repubblica di Venezia che aveva occupato nel mese di maggio, meno le isole Eolie. A seguito della pace di Campoformio – si legge ancora – passarono per **Borgo** e la **Valsugana** 2 mila uomini condotti da **Döller** che andarono a occupare **Feltre** e **Bassano del Grappa**. Nel **Tirolo** meridionale rimanevano due battaglioni di Schützen e cinque compagnie al comando dei maggiori **Graff** e **Sighele** nonché un battaglione di riserva in **Valsugana** comandato dal maggiore **Ceschi**.

«L'imperatore **Francesco II** – si legge sul portale *Il mondo degli Schützen* – accordò ai tirolesi una medaglia al merito in argento di due classi (la piccola e la grande) da attribuire ad ufficiali ed uomini che si erano particolarmente distinti per le loro gesta eroiche. La lista completa dei decorati è custodita nel **Tiroler Landesmuseum** ad **Innsbruck** e tra i trentini decorati con la medaglia grande si trovano il capitano **Franz Liebenner** della Compagnia di **Primiero**, il tenente **Antonio Bosso** (Compagnia di **Ivano**), il maggiore degli Schützen **Benedetto de Ceschi** di **Primiero**, **Carlo Hippoliti**, commissario in **Valsugana**, il capitano **Jacopo Stefani** e il tenente **Eugenio Cattarozzi** della Compagnia **Telvana**, il capitano **Francesco Grassi** della Compagnia **Ivano**, il capitano **Giuseppe Benedetto Paterno** (Compagnia **Telve**), il tenente **Paolo Tomaselli** (Compagnia Schützen di **Strigno**), il capitano **Mattia Danna** (Compagnia **Castelalto**) e il capitano **Bartolomeo Longo** (Compagnia Schützen di **Telve**)».

Il *Tiroler Schützenzeitung* del 1851, alle pagine 110, 113, 135 e 139, pubblicò una «galleria di tirolesi italiani benemeriti difensori della patria», in maggioranza capitani, tra cui troviamo **Giovanni Battista Sartori** di **Casotto** (Compagnia di **Caldonazzo**) e un certo **Banal** di **Roncenogno**. «Tra i Bersaglieri nostrani – si legge ancora nel volume *Frammenti di storia trentina* – la vicenda dell'imperial regio capitano **Ottavio de' Bianchi** nella lotta contro Napoleone – un cenno particolare merita **Giacomo Antonio Stefani**, figlio di **Pietro** e di **donna Giuseppina Sette**, nato a **Borgo** il 14 novembre 1768. Giovane capitano dei tiratori scelti del giudizio di **Telve** – riporta **Franco Gioppi** – già durante la prima invasione francese del 1796, lo Stefani viene solennemente confermato nella carica di comandante addirittura dall'imperatore **Francesco II**».

Ma perché i combattimenti degli anni 1796 e 1797 vengono descritti con puntigliosa minuziosità? Ancora dal portale de *Il mondo degli Schützen*. «Perché l'importanza di quegli anni per l'integrità della terra tirolese fu veramente cruciale e per questo ogni azione difensiva assunse un peso del tutto particolare. A differenza della massa degli uomini inquadrati nell'esercito austriaco, obbligati a combattere dovunque, gli Schützen operavano da secoli in un sistema di difesa territoriale perfettamente corrispondente al loro concetto di patria, che li chiamava al massimo impegno per difenderla. E ben oltre la splendida compattezza delle compagnie, numerosissimi furono gli uomini che spiccarono per valore e spirito di sacrificio. Capitani e maggiori provenivano dalla vita civile: era dunque da lì, per quel che facevano da civili, che i loro uomini li sceglievano come comandanti (idem per gli ufficiali subalterni e per i sottufficiali). Tutti li conoscevano, tutti avevano fiducia in loro, più ancora nell'ora del pericolo».

Questo è dunque lo spirito che animò gli Schützen del **Tirolo** italiano quando, quasi da soli, dovettero fronteggiare, per molti anni, l'attacco dei francesi e l'occupazione di gran parte della loro terra, correndo rischi ben maggiori dei loro conterranei di lingua tedesca; ciò rese le loro gesta particolarmente fulgide e degne di essere citate e ricordate con onore. Per non parlare della povertà, dell'indigenza cui furono presto costretti a causa delle razzie dei soldati francesi, cosa che non toccò granché i loro camerati di lingua tedesca. «Dal 1797 al 1801 si susseguirono in **Valsugana** continui passaggi di truppe – ricorda don **Armando Costa** nella *Terra del Borgo* – e il secolo XVIII che si era aperto sotto il segno dei conflitti internazionali, si concluse nella piena bufera».

GIUSEPPE OBEROSLER. Un leader degli scioperi dei minatori

Dalla Valle dei Mocheni al Colorado, in lotta per i diritti



► La tenda dei Zanetell nell'accampamento Forbes, Contea Las Animas, Stati Uniti (1914)

Nell'estate del 2012 era arrivata a **Pergine** alla ricerca delle sue radici **Brooke Zanetell** con il marito **Philip Handmaker** e la figlia **Lucia** di 2 anni che abitavano nello stato americano del **New Mexico**. **Brooke** sapeva che i suoi bisnonni **Giuseppe Oberosler** (1857) e **Fortunata Berlanda** (1866), dopo essersi sposati a **Pergine** nel 1889, erano partiti per il **Colorado** (U.S.A.), dove era nata sua nonna **Emma Oberosler** che in **America** sposò **Joseph Zanetell**, il cui cognome origina probabilmente dal **Primiero**; il cognome **Zanetell** in **America** ha aggiunto una seconda l finale. All'Archivio parrocchiale ho trovato il matrimonio avvenuto nel 1856 di **Antonio Oberosler** (1823-1888) di **Luigi** e **Libera Brusafar** con **Francesca Ober** (1823-1866) di **Antonio** e **Domenica Laner** e quello avvenuto nel 1889 del figlio **Giuseppe** (1857) con **Fortunata Berlanda**, figlia di **Antonio** e **Teresa Moser**.



► Giuseppe Oberosler e Fortunata Berlanda



► Brooke, Lucia e Philip a Pergine il 30 luglio 2026

Il ceppo genealogico **Berlanda** aveva il soprannome "**Zaighi**" e da **Madrano** all'inizio dell'Ottocento un gruppo si era stabilito a **Pergine**. **Brooke, Philip** e **Lucia** erano stati in **Valle dei Mocheni** arrivando fino al lago di **Erde-molo** e al "Rifugio Sette Selle" e una sera ci siamo incontrati con **Paolo** e **Bruna Berlanda** a **Pergine**. Il ceppo genealogico di **Paolo Berlanda** era distante da quello di **Brooke**, mentre si è scoperto che **Raimondo**, trisnonno di **Bruna**, era fratello di **Antonio**, trisnonno di **Brooke**. Quest'anno in luglio **Brooke** con **Philip** e la figlia **Lucia** sono tornati a rivedere i luoghi dov'erano nati gli antenati. **Brooke** aveva con sé le fotografie dei bisnonni e dei nonni e nel nostro primo incontro del 2012 una fotografia che ricorda un triste episodio che ebbe come protagonisti i suoi nonni. Nella fotografia **Joseph Zanetell** in piedi davanti al camino con il cappello chiaro e dentro la ten-

da la moglie **Emma** in attesa del parto dei gemelli. Questa tenda fu l'unica rimasta dopo che la milizia del **Colorado** distrusse e bruciò il resto dell'accampamento obbedendo agli ordini del governatore del **Colorado**. I minatori erano in sciopero per le insostenibili condizioni lavorative tra le quali l'utilizzo di manodopera minorile, l'assoluta mancanza di sicurezza e orari di lavoro estenuanti. Gli scioperanti erano costretti a vivere in tendopoli anziché nelle case messe a disposizione dalla **Colorado Fuel and Iron Company** (Società dei Carburanti e Ferro del Colorado) che possedeva le miniere di carbone. La situazione era molto simile a una guerriglia con gli scioperanti in lotta contro il potere della corporazione, a favore di quelle leggi del lavoro che oggi proteggono i lavoratori americani. Dentro la tenda c'era



► Giuseppe Antonio Zanetell ed Emma Oberosler

IL LIBRO

I Buffa Giacantoni: dal Tesino a Coblenza, in cerca di fortuna



Coblenza, dove c'era il negozio dei Buffa Giacantoni

►► Il 21 agosto scorso, a **Villa Daziario** di **Pieve Tesino**, è stato presentato il libro *Una famiglia, tante storie*, scritto da **Manfredo Marchetto** con la collaborazione di **Maria Avanzo**. Un volume che, attraverso le vicende della famiglia **Buffa Giacantoni**, ricostruisce una pagina significativa della grande epopea dell'ambulantato tesino.

Come molte famiglie della valle, anche i **Buffa Giacantoni** lasciarono il **Tesino** per cercare fortuna sulle strade d'**Europa**, trovandola infine a **Coblenza**, in **Germania**. Dall'attività di venditori ambulanti passarono alla gestione di un negozio di successo, mantenendo però sempre forte il legame con la terra d'origine. Il libro va oltre la semplice ricostruzione genealogica. Attraverso i ritratti dei suoi protagonisti racconta esperienze, affetti e aspirazioni, ma anche difficoltà e successi, tra sequestri, censure e importanti fortune economiche. Vicende familiari che diventano così uno spaccato della storia di un'intera comunità, segnata per secoli dall'emigrazione commerciale. Dopo molti anni trascorsi in **Europa**, i **Buffa Giacantoni** tornarono a **Pieve Tesino**, dove costruirono una grande casa nel centro del paese. Proprio una parte di quell'edificio ospita oggi il **Museo Per Via**, dedicato alla memoria degli ambulanti tesini e ai loro lunghi viaggi attraverso il continente.

Emma Oberosler Zanetell, moglie di **Joseph Zanetell**. Emma diede alla luce due gemelli che morirono poco dopo la nascita. Mentre gli abitanti della tendopoli erano a **Trinidad** a seppellire i gemelli, la milizia distrusse l'accampamento. Al rientro dei minatori, la tenda di **Emma** e **Joseph** era l'unica che rimaneva tra le ceneri. **Emma** raccontò a figli e nipoti: «C'erano due soldati. Mi ordinarono di lasciare la tenda, ma io stavo troppo male per muovermi. Uno di loro disse: "Esci o ti bruceremo viva". L'altro soldato disse: "Se lo fai, io sparero a te". Io ogni giorno dico una preghiera per quel soldato». Molti libri sono stati pubblicati per raccontare le gesta eroiche dei minatori in sciopero e delle loro famiglie, molti dei quali

erano del **Tirolo**. **Emma** era la figlia di **Fortunata Berlanda** e **Giuseppe Oberosler** di **Pergine**. **Giuseppe Oberosler** fu uno dei primi leader degli scioperi dei minatori del **Colorado** e la società del carbone fece esplodere la casa di **Giuseppe** e **Fortunata** quando **Emma** era ancora una bambina. **Emma** parlava affettuosamente e con una certa nostalgia della sua origine tirolese, raccontava ai familiari della cucina e degli usi e costumi, che erano più tedeschi che italiani. Nacquero 8 figli, **Emma** visse 92 anni e **Giuseppe** 90 anni. Il figlio **Franklin David** (1933) sposò **Marlene Joan Wright** (1941) che sono i genitori di **Brooke Ann** sposata con **Philip Handmaker** e i nonni di **Lucia Marie**.

Lino Beber

L'APP. Hidden Pieve Tesino trasforma il paese in un grande museo diffuso Sulle tracce dei mercanti di stampe

Un percorso digitale in sei tappe attraverso il paese per riscoprire l'epopea degli ambulanti tesini che portarono le stampe in tutta Europa. L'app è gratuita e disponibile per iOS e Android.

Camminare per le vie di **Pieve Tesino** seguendo la voce di un mercante di stampe dell'Ottocento e scoprire, dietro edifici e luoghi familiari, le tracce di una storia che per secoli ha collegato questa piccola valle del **Trentino** alle grandi città europee.

È quanto propone *Hidden Pieve Tesino*, la nuova app gratuita che trasforma il paese in un museo diffuso, proseguendo all'aperto il racconto custodito nelle sale del **Museo Per Via**.

A guidare il visitatore è **Adamo**, mercante di stampe immaginario costruito riunendo esperienze e caratteristiche dei tanti tesini che nell'Ottocento lasciarono la propria terra per commerciare immagini in **Francia, Germania, Paesi Bassi, Polonia e Russia**.

Il racconto prende avvio nel 1881, quando **Adamo** torna a **Pieve** da **Parigi** e accompagna



► Pieve Tesino

il pubblico in un viaggio fatto di parole, suoni, fotografie, documenti d'archivio e stampe. Il percorso, intitolato *"Il ritorno dell'ambulante"*, si sviluppa in sei tappe e parte da piazza Garibaldi, il Vaon, a pochi passi dal **Museo Per Via**.

Per completarlo occorre circa un'ora, ma i contenuti possono essere consultati anche singolarmente o da remoto. Tra i luoghi raggiunti dal tour c'è **Villa Daziario**, edificio legato a una delle famiglie protagoniste della storia dell'ambulante tesino e interessato dal percorso di valorizzazione avviato con il progetto

"Pieve Tesino Borgo d'Europa". L'app consente anche di approfondire le diverse tipologie di immagini che alimentavano quel commercio: stampe devozionali, educative e decorative, rappresentazioni storiche e geografiche provenienti, tra gli altri, dai torchi dei **Remondini di Bassano del Grappa**. Materiali che raccontano un'attività capace di incidere profondamente sulla storia del **Tesino**.

Per oltre due secoli gli ambulanti partirono infatti dalla valle per vendere immagini, arrivando in alcuni casi ad aprire negozi e tipografie di successo in nume-

rose città europee.

Hidden Pieve Tesino nasce quindi come strumento turistico, ma anche culturale e didattico. Può accompagnare chi visita per la prima volta il paese, offrire ai residenti un modo diverso per riscoprire la storia ed essere utilizzata dagli studenti delle scuole superiori che durante l'anno raggiungono **Pieve Tesino**.

Il progetto è stato realizzato dall'**Istituto storico italo-germanico della Fondazione Bruno Kessler** e dalla **University of Exeter**, in collaborazione con **Fondazione Trentina Alcide De Gasperi**, **Museo Per Via delle stampe e dell'ambulante** e **Fondazione Daziario-Gaudenzi**. È finanziato da **Next Generation EU**, **Ministero della Cultura**, **Comune di Pieve Tesino** e dal progetto PNRR *"Pieve Tesino Borgo d'Europa"*.

L'app fa inoltre parte della rete europea delle **History City Apps**, strumenti digitali dedicati alla scoperta della storia direttamente nei luoghi in cui si è svolta. *Hidden Pieve Tesino* è scaricabile gratuitamente da App Store e Google Play.

Ritorno in Trentino, sulle tracce dei nonni



Un viaggio alla scoperta delle proprie radici e dei luoghi da cui, generazioni fa, partirono nonni e bisnonni. Quindici giovani discendenti di emigrati trentini, provenienti da **Australia, Canada, Argentina, Brasile, Cile, Paraguay e Messico**, hanno partecipato quest'estate alla 25ª edizione del **Programma Interscambi Giovanili** promosso dalla **Provincia autonoma di Trento**.

Ospitati da altrettanti coetanei residenti in provincia, hanno visitato il territorio e incontrato le comunità dei paesi d'origine delle loro famiglie.

Il 29 luglio il gruppo è stato ricevuto a **Trento** dall'assessore provinciale all'emigrazione **Mattia Gottardi**. Un'esperienza pensata non come semplice vacanza, ma come occasione per riscoprire identità, legami familiari e appartenenza. Il prossimo anno saranno i giovani trentini a ricambiare la visita, raggiungendo all'estero le famiglie dei loro ospiti.



GORZA
S.r.l.

LEGNAMIPALI
IMBALLAGGI
INDUSTRIALI

PALI DI CASTAGNO

I pali di castagno possono essere usati per recinzioni, barriere di contenimento, barricate compatte, e sono particolarmente adatti alle zone umide o in contatto con l'acqua: il legno del castagno resiste per molti anni senza deteriorarsi.

Dimensioni disponibili: Da 1 mt. a 6 mt.

Diametri disponibili: Da 6-8 cm. a 30-40 cm.

Scortecciati o torniti

Spedizione: Secondo le esigenze del cliente



- Recinzioni
- Barricate
- Barriere di contenimento
- Barricate compatte
- Ideale in zone umide
- A contatto con l'acqua

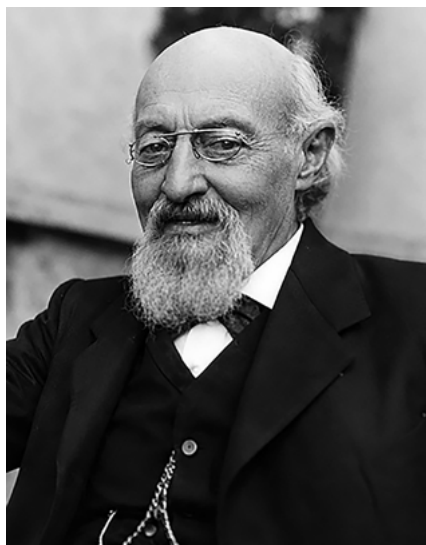
PALI IN LEGNO - STECCATI - RECINZIONI

Via E. Ferrari, 4 - 32030 Fonzaso (BL)
Tel. 0439 5027 Fax 0439 5027 - Cell. 329 3017730
mail: info@gorzalegnamisrl.it - www.pali-legno.it



ACHILLE DE GIOVANNI. Tra scienza e progresso

Il medico che lanciò le Terme di Roncegno



▶ Achille De Giovanni e (a destra) il momento in suo onore a Roncegno T.

Era il 28 settembre del 1838 quando, a Sabbioneta, nasceva Achille De Giovanni, politico e medico a cui è intitolata la piazza che ospita il municipio di Roncegno Terme. Dove, proprio all'ingresso dell'ex stabilimento termale, oggi sede di Casa Raphael, c'è un busto che lo ricorda con la seguente dicitura: «Al sommo clinico... che primo celebrò queste acque, delle loro virtù salutatorie fece vessillo per affermare in questi luoghi fatidicamente il santo nome d'Italia. Roncegno riconoscente pose 5 settembre 1926».

Laureato in medicina nel 1862 all'Università di Pavia, Achille De Giovanni si trasferì all'Università di Bologna e nel 1867 divenne assistente nella clinica medica dell'Università di Pavia.

«Nel 1873 divenne professore di patologia generale nello stesso ateneo – si legge su Wikipedia – e mantenne questo incarico fino al 1878, quando fu chiamato alla direzione della cattedra di clinica medica dell'Università degli Studi di Padova, dove rimase fino alla morte. Fu preside della facoltà di medicina negli anni accademici 1885-1896 e, dal 1896 al 1900, Magnifico Rettore dell'Università. Massone, nel 1894 fu iniziato nella Loggia Universo di Roma e nel 1904 fu eletto Primo Gran Sorvegliante del Grande Oriente d'Italia. Nel 1905 divenne Garante d'Amicizia del Grande Oriente di Francia. Achille De Giovanni fu il grande caposcuola del neocostituzionalismo, dottrina che opponeva al concetto di cause esclusivamente esterne delle malattie quello dei fattori costituzionali, cioè della predisposizione individuale a contrarre determinate malattie, introducendo così l'ereditarietà quale elemento diagnostico». Fu grazie al suo interessamento che, come si legge nel volume *Roncegno - lo stabilimento balneare nella vita di borgata di Vitaliano Modena* «nel 1875 aprì, benché incompiuto, il nuovo complesso della Società Anonima di Roncegno dei fratelli

Waiz in grado di offrire comodo alloggio a una ottantina di persone, sviluppando la vendita dell'acqua arsenicale ferruginosa in bottiglia per uso idropinico. Nel 1876 Roncegno accolse 668 forestieri, che si sottoposero a 11.103 tra bagni e fangature: la direzione medica venne affidata al dottore Corrado Goldwurm, la conduzione generale a Pietro Sperandio, coadiuvato dalla moglie. L'albergo era dotato di una ottantina di stanze arredate con buon gusto e di qualche locale di servizio, di una grande sala-bar e del porticato che percorreva tutta la lunghezza dell'hotel, a mezzogiorno. Da una sala d'attesa si accedeva alle cabine per il bagno, 32 di prima classe... e 4 di seconda classe. In piena stagione si effettuavano 250 bagni al giorno».

Come riporta ancora il sito **Visitroncegno.it** «l'acqua minerale naturale di Roncegno viene venduta in tutto il mondo in bottiglie rettangolari di color azzurro scuro del contenuto di circa 270 grammi d'acqua con etichetta speciale a stampa nera su fondo giallo. La vendita passò nel giro di 10 anni dalle mille bottiglie alle centomila fino ad arrivare alle trecentomila nei primi anni del '900 vendute in tutto il mondo. Dopo la Grande guerra l'attività termale ripartì con successo, ma già prima della seconda guerra mondiale subisce un declino che si conferma tale alla fine del conflitto quando l'Azienda speciale di gestione delle terme di Levico Vetriolo assume la gestione anche della stazione termale di Roncegno». Nel 1972 le Terme diventano proprietà della Provincia con l'attività termale che subisce un lento declino fino all'esaurimento della fonte di **Tesòbo** che verrà sostituita con l'acqua arsenicale-ferruginosa di Vetriolo dalle stesse caratteristiche curative. Nel 1989 nasce Casa Raphael che non sarà solo albergo, ma anche casa di salute. Achille De Giovanni morì a Padova il 9 dicembre 1916 all'età di 78 anni.

Massimo Dalledonne

DON REDOLFI. La curiosa vicenda del XVIII secolo

L'arciprete che per due volte disse no



Nella storia della parrocchia di Borgo c'è anche chi, per ben due volte, rinunciò all'incarico di diventare arciprete. È quanto successe nel 1759, la prima volta, e nel 1780: protagonista di questa vicenda è Francesco Antonio Rodolfi, scomparso il 9 settembre del 1780 a Trento.

Nato il giorno di Ferragosto del 1717 a Borgo, figlio di Giacomo, calzolaio, e Maria Sbetta, fin da giovane venne affidato dalla famiglia al sacerdote del paese che gli insegnò la grammatica di prima classe. Successivamente finì al ginnasio dei Gesuiti di Trento e, una volta terminati anche i corsi di filosofia e umanità, passò a studiare teologia presso l'Università di Innsbruck.

Dopo sei anni, il vescovo di Feltre, Giovanni Battista Bortoli, lo ordinò presbitero e, come scrive don Armando Costa, cantò la sua prima Messa nella chiesa di Onea a Borgo. Non era ben visto dai sacerdoti del paese, perché di poche parole, e insegnava grammatica e retorica ai figli delle famiglie benestanti fino a trasferirsi a Trento presso i nobili Malfatti.

Qui fu consultore e confessore delle Orsolini e, colto dalla febbre, tornò per guarire in Valsugana dalla famiglia del capitano D'anna a Castel Telvana.

Nel suo paese natale si dedicò alla predicazione e, dopo la morte dell'arciprete del Borgo monsignore Fortunato Sigismondo Ceschi di Santa Croce avvenuta il 7 ottobre del 1759, gli venne offerta la parrocchia. Ma don Rodolfi disse no. Negli anni a seguire fu esaminatore prosinodale a Trento dove, il 19 dicembre 1763,

l'allora vescovo Cristoforo Sizzo de Noris lo nominò provicario generale. Incarico che mantenne anche con il nuovo principe vescovo Pietro Vigilio Thun rifiutando, però, più volte il titolo di Vicario. Il 4 gennaio del 1780, con la morte dell'arciprete del Borgo Giovanni Battista D'Anna de Celò, il comune ritornò a proporre a don Francesco Antonio Rodolfi, per la seconda volta, di guidare la parrocchia. E anche questa volta, motivata da una lunga lettera pubblicata integralmente da don Costa nel volume *Cives Burgi Ausugi memoria digni*, arrivò il diniego del diretto interessato. A nulla serve la lettera, spedita in data 12 gennaio, dal patriarca di Venezia Federico Maria Giovanelli per sollecitare Rodolfi ad accettare l'incarico. Anche al patriarca arrivò il diniego adducendo delle ragioni che, per Federico Maria Giovanelli, erano accettabili solo in parte. Ma Rodolfi non cedette. Prima di trovare il sostituto del defunto arciprete, il comune di Borgo ricevette anche la rinuncia da parte dell'arciprete di Strigno don Torresani da Cles per poi affidare la guida della parrocchia a don Stefano Trapman di Telve, discendente di una famiglia tedesca accasata in Valsugana da un secolo, anche lui maestro e cappellano dei Conti dinasti Giovanelli e segretario del patriarca Federico. Gli ultimi anni della sua vita li trascorse presso i baroni Gentilotti dei quali era stato il maestro. Don Francesco Antonio Rodolfi morì il 9 settembre 1780, a Trento all'età di 63 anni.

Massimo Dalledonne

LATINO LINGUA VIVA

Eurialo e Niso, come un fiore reciso dall'aratro

►►► Purpureus veluti cum flos succisus aratro. Nel IX canto dell'*Eneide* di **Virgilio** ci presenta la morte di **Eurialo** per mano di **Volcente** con un verso che nella traduzione di **Annibal Caro** (1507-1566) dice: «qual reciso dal vomero languisce purpureo fiore». Ricordo di aver letto la stessa frase tratta dall'opera virgiliana su un registro dei morti conservato nell'archivio parrocchiale di **Pergine** scritto da un sacerdote per la morte di un giovane perginese.



Eurialo e Niso

Niso ed **Eurialo** sono due giovani guerrieri troiani, inseparabili amici e amanti le cui vicende sono narrate nei canti V e IX dell'*Eneide* di **Virgilio**. Nel V canto dell'*Eneide* ai versetti 425-428, sempre nella traduzione di **Annibal Caro**, **Virgilio** scrive: «Appresentossi in prima Eurialo con Niso. Un giovinetto di singolar bellezza Eurialo era; e Niso un di lui fido e casto amante.»

Eurialo è figlio di **Ofelte**, un troiano morto durante la guerra di **Troia**, e di una lontana parente di **Priamo**; è il più giovane dei due amici, poco più che un fanciullo. Partecipa alla gara di corsa a piedi durante i giochi funebri per **Anchise**, nel quinto libro dell'*Eneide*, a fianco dell'amico **Niso** e riesce a vincerla grazie all'aiuto del compagno.

Nel nono libro **Eurialo** è di nuovo al fianco di **Niso** nel tentativo di raggiungere **Enea**, passando per l'accampamento dei **Rutuli** addormentati. I due giovani, approfittando dell'occasione favorevole, compiono una strage di nemici. **Eurialo** muore trafitto dalla spada di **Volcente**. In quel momento **Virgilio** richiama alla mente il paragone del corpo esanime di **Eurialo** con l'immagine di un fiore purpureo reciso da un aratro o un papavero che abbassa il capo durante la pioggia.

Niso appartiene a una famiglia illustre, è figlio del nobile troiano **Irtaco** che aveva sposato **Arisbe**, la moglie ripudiata di **Priamo**. Rispetto a **Eurialo** è più maturo ed esperto, avendo combattuto insieme ai fratelli nella guerra di **Troia**.

Tenterà invano di salvare l'amico fatto prigioniero dai cavalieri di **Volcente**. Il suo affetto per il giovinetto lo spinge a vendicare la morte; egli riuscirà nell'intento cadendo però a sua volta. I corpi esanimi di **Eurialo** e **Niso** vengono portati all'interno dell'accampamento dei **Rutuli** e decapitati. Le teste dei due giovani vengono quindi conficcate su lance e portate davanti al presidio troiano.

Dante nel I canto (116-108) dell'*Inferno* ricorda i due eroi troiani assieme a **Camilla** e **Turno**: «Di quella umile Italia fia salute per cui morì la vergine Camilla, Eurialo e Turno e Niso di ferute». (Parafrasi: Sarà la salvezza di quell'umile **Italia**, per cui morirono in battaglia **Eurialo** e **Niso**, **Turno**, la vergine **Camilla**). La parola *ferute* indica le ferite.

Nella poesia di **Renzo Pezzani** (1898-1951) *Preghiera per l'eroe* ritengo che il poeta abbia pensato a **Virgilio** quando scrive: «L'ha falciato la mitraglia come un filo d'erba dritto. Era un giovane coscritto, non pensava alla medaglia.»

Lino Beber

PROPERZIA DE' ROSSI. Ritratto della prima scultrice d'Europa

Scolpire la propria libertà

Nel 1525, nel cantiere della Basilica di San Petronio a Bologna, lavoravano alcuni importanti scultori tra cui **Amico Aspertini** e **Nicolò Tribolo**. In mezzo a quel gruppo di artisti c'era anche una donna, **Properzia de' Rossi**, l'unica donna ammessa nel cantiere più prestigioso della città.

Per lei non era semplice lavorare in un ambiente dominato dagli uomini. La scultura richiedeva forza fisica e l'uso di scalpello e martello e per questo era considerato un mestiere inadatto alla delicatezza femminile. **Properzia**, però, non si lasciò fermare. Pur criticata e ostacolata da invidie e maldicenze, affrontò le difficoltà e si fece apprezzare anche se, purtroppo, non veniva pagata quanto i suoi colleghi. **Properzia** era nata a **Bologna** intorno al 1490, ricordata oggi come la prima donna scultrice d'Europa. Non proveniva da una famiglia di artisti e costruì da sola il proprio percorso.

Quando riuscì a entrare nella bottega dell'incisore **Marcan-tonio Raimondi**, imparò il disegno e l'arte della miniatura. Ma **Properzia** voleva affrontare una prova più difficile: scolpire il marmo e la terracotta. Prima di ricevere grandi incarichi, capì che doveva trovare un modo per mostrare le proprie capacità. Cominciò così a intagliare figure minuscole nei noccioli di pesca e di ciliegia. Erano lavori che richiedevano una pazienza enorme, grande precisione e mani molto sicure. Il suo talento venne presto notato. Per la nobile famiglia **Grassi** realizzò uno stemma nel quale inserì undici noccioli di pesca scolpiti. Su ogni nocciolo rappresentò le immagini di un santo e di una santa. Queste opere piccolissime erano veri capolavori e le aprirono la strada verso i lavori di grandi dimensioni, realizzati nel marmo.

A **San Petronio**, **Properzia** creò una delle opere più intense del Rinascimento: una formella di marmo che racconta la storia biblica di **Giuseppe** e della moglie di **Putifarre**. Oggi l'opera è conservata nel Museo del Duomo di **Bologna**.

La **Bibbia** racconta che la moglie di **Putifarre** si innamorò



► Properzia de' Rossi, elaborazione grafica

del servo **Giuseppe**, ma venne respinta. Nel bassorilievo scolpito da **Properzia**, la donna allunga le braccia per trattenerlo il giovane, mentre lui cerca di fuggire. Il suo gesto mostra allo stesso tempo passione e disperazione.

Secondo un racconto, in quel periodo **Properzia** era innamorata di un giovane giurista che non ricambiava il suo sentimento. Alcuni pensano che abbia scelto proprio quell'episodio biblico perché lei stessa si sentiva vicina alla moglie di **Putifarre**. Molte persone videro quindi nelle due figure il ritratto della scultrice e dell'uomo da lei amato.

La figura femminile venne giudicata troppo audace e sensuale, quasi scandalosa. Dietro le chiacchiere, però, si può vedere un significato più profondo. **Properzia** sembra affermare la forza delle donne e il loro diritto di essere libere, in una società che spesso le obbligava a rimanere in silenzio.

Properzia non era una donna docile e faceva sentire con forza la propria voce. Non accettava di essere criticata e chiusa nelle attività considerate adatte alle donne. Non le bastava ricamare, suonare il liuto o dipingere acquerelli. Voleva essere una scultrice e lavorare negli stessi luoghi degli uomini.

Giorgio Vasari, il più importante biografo degli artisti del Rinascimento, ammirava molto **Properzia**. Tra le centinaia di pittori, scultori e architetti raccontati nella sua celebre opera *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori, e architettori*, lei è l'unica donna.

Vasari scrisse: «*Properzia de'*

Rossi da Bologna, giovane virtuosa... non solo nelle cose di casa, ma in infinite scienze, che non le donne ma tutti gli uomini le ebbero invidia.»

Con queste parole riconosceva che le sue capacità suscitavano l'invidia non soltanto delle donne, ma anche degli uomini. Lo scrittore, però, non riuscì a liberarsi completamente dai pregiudizi del suo tempo.

Allora una donna, per essere apprezzata, doveva rispondere anche ai modelli di bellezza femminile. Per questo **Vasari** dichiarò che **Properzia** «fu del corpo bellissima, e sonò e cantò meglio che femmina della sua città». Alla lode del talento artistico aggiunse quindi quella per la bellezza, il canto e la musica.

Oggi il valore di **Properzia de' Rossi** viene riconosciuto sempre di più. Nella formella dedicata a **Giuseppe** e alla moglie di **Putifarre** si vede l'influenza di grandi artisti come **Raffaello** e **Michelangelo**. Allo stesso tempo, emerge una sensibilità nuova. Per la prima volta una donna raccontava una storia biblica dal punto di vista della protagonista femminile, rappresentando emozioni vere e un erotismo elegante ma deciso.

Quella di **Properzia** fu una rivoluzione silenziosa: un gesto di coraggio in un mondo che lasciava pochissimo spazio alle donne. La sua stessa vita mostrò che una donna poteva impugnare scalpello e martello e costruire il proprio destino. Gli ultimi anni furono difficili. **Properzia** si ammalò e venne ricoverata nell'ospedale di San Giobbe. Morì a soli quarant'anni. Si racconta che nel 1530, durante la cerimonia di incoronazione di **Carlo V** a **Bologna**, papa **Clemente VII** chiese di incontrare la famosa "schultora" della città. **Properzia**, però, era morta soltanto pochi giorni prima.

Il suo nome oggi è meno conosciuto di quello di molti artisti uomini del Rinascimento, ma la sua storia conserva una grande forza. **Bologna** le ha dedicato una via e **Properzia** è ormai riconosciuta come una pioniera dell'arte femminile in Europa.

Silvana Poli

ARCHEO. Un nuovo scavo indaga le fasi più antiche del villaggio Fiavé riapre il libro del passato

Dopo quarant'anni gli archeologi tornano a scavare nella torbiera di Fiavé Carera, uno dei più importanti siti palafitticoli dell'arco alpino e dal 2011 Patrimonio Mondiale UNESCO. Le nuove ricerche, coordinate dall'Ufficio beni archeologici della Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento, prendono avvio con un saggio stratigrafico di 12 metri quadrati, al quale seguiranno studi e analisi condotti con le tecnologie oggi a disposizione dell'archeologia.

La ripresa delle indagini ha innanzitutto l'obiettivo di verificare lo stato di conservazione del deposito archeologico e, in particolare, delle strutture lignee, così da valutare eventuali interventi per contrastarne il degrado. Ma rappresenta anche l'occasione per tornare a interrogare il sito attraverso le nuove possibilità offerte dall'archeometria e dalla bioarcheologia.

«Tornare a studiare questo contesto dopo quattro decenni» ha sottolineato l'assessore provinciale alla cultura **Francesca Gerosa** – significa applicare le tecnologie della moderna archeologia e verificarne lo stato di conservazione». Una ricerca che, secondo **Gerosa**, costituisce il punto di partenza per la tutela e la valorizzazione di un patrimonio di eccezionale importanza.

Le prime grandi campagne di scavo furono dirette da **Renato Perini** tra gli anni '60 e '90 del '900 e permisero di ricostruire



una lunghissima frequentazione dell'area, dal Neolitico all'età del Bronzo recente, dalla prima metà del IV millennio a.C. fino al XIII secolo a.C. circa. Quelle indagini sono ancora considerate un esempio di approccio multidisciplinare e portarono alla luce migliaia di reperti e strutture. A rendere **Fiavé** straordinaria è soprattutto la torbiera. L'ambiente umido ha consentito infatti la conservazione di materiali organici come legni, semi e perfino frutti, destinati normalmente a scomparire in un terreno asciutto. Vere e proprie «fotografie» della vita quotidiana delle comunità che abitarono le rive dell'antico lago **Carera**. Il nuovo intervento riprende idealmente proprio il lavoro di **Perini**. L'Ufficio beni archeologici intende allargare verso sud il sondaggio da lui iniziato nel settore IX della zona 1, a una quarantina di metri dall'attuale area archeologica. L'obiettivo principale è conoscere meglio la cosiddetta «fase Fiavé 1», la più antica frequentazione della palafitta, risalente al Neolitico

tardo, nella prima metà del IV millennio a.C.

Questa fase rimane ancora poco conosciuta perché in molti punti i suoi resti furono coperti, modificati o distrutti dagli insediamenti successivi.

La zona oggetto dell'indagine è conosciuta come «isoletta», perché all'epoca del primo villaggio doveva emergere dalle acque dell'antico lago. Prima di raggiungere gli strati neolitici gli archeologi incontreranno inoltre la «fase 2», riferibile all'antica età del Bronzo e anch'essa ancora poco documentata.

Non sarà dunque un grande scavo estensivo come quelli che portarono alla luce il celebre «campo di pali», ma un intervento mirato, definito dagli stessi archeologi quasi «laparoscopico»: un sondaggio destinato ad aumentare la quantità e la qualità delle informazioni disponibili e, soprattutto, a capire quale potenziale conservi ancora la torbiera.

Da questi pochi metri quadrati potrebbe così prendere forma una nuova stagione della ricerca archeologica a **Fiavé**.

LIBRI

“Lo straniero” di Matteo Lorenzi

►►► È uscito *Lo straniero* (Amazon, 2025), il nuovo romanzo di **Matteo Lorenzi** (nella foto), che torna alla narrativa dopo *Siero nero* (Publistampa, 2020) e *Kaeru* (Publistampa, 2021). L'idea del libro ha avuto una gestazione particolarmente lunga. Come ha raccontato lo stesso **Lorenzi**, il progetto era nato prima del 2000, per essere poi interrotto e ripreso circa due anni fa, fino ad arrivare alla stesura definitiva verso la fine del 2025.



Protagonista del romanzo è **Malo**, nome che nasce dalle prime due lettere del nome e del cognome dell'autore. È un giovane che dalla città si trova proiettato in un piccolo paese di montagna, **Quattrocase**, per svolgere il servizio civile. Un luogo quasi dimenticato dal tempo, dove l'arrivo dello «straniero» finisce per rompere un equilibrio antico. Da questa vicenda prende forma anche una riflessione sul significato della diversità e sulla paura dello straniero, particolarmente attuale in un momento storico nel quale ciò che non si conosce può ancora suscitare diffidenza. Un invito a guardare oltre le differenze e a ricordare ciò che accomuna gli uomini, al di là della provenienza e del colore della pelle.

Matteo Lorenzi, dopo la laurea in architettura, si è dedicato alla grafica pubblicitaria ed editoriale, lavorando con la casa editrice Publistampa. Un'altra sua grande passione è la musica: negli anni ha suonato come tastierista e cantato in diversi gruppi musicali.

Dal Tesino al cuore del Belgio

►►► Una storia che parte da **Pieve Tesino** e arriva in **Belgio**, intrecciandosi con le vicende dell'Europa dell'Ottocento. È quella raccontata da **Silvia Gaetani**, docente e studiosa di origini marchigiane, nel libro *Domenico Antonio Avanzo di Pieve Tesino, audace venditore in Belgio*. Il volume ricostruisce la vicenda di **Domenico Antonio Avanzo**, che fu tra i primi editori di litografie in **Belgio** e rappresenta una delle tante figure legate alla grande epopea dell'ambulantato tesino. Per generazioni, infatti, uomini partiti da questa vallata di montagna percorsero l'Europa in cerca di fortuna: alcuni riuscirono ad aprire negozi nelle più importanti città europee, altri non fecero più ritorno, in storie segnate anche da sequestri, scomparse e censure. La vicenda di **Avanzo** assume un interesse particolare perché supera i confini della storia locale e si inserisce nel più ampio scenario del Risorgimento italiano, incrociando anche la figura di **Giuseppe Mazzini**. Il libro di **Silvia Gaetani** aggiunge così un nuovo tassello alla conoscenza dell'emigrazione e dell'ambulantato tesino, raccontando una vita capace di unire **Pieve Tesino** al **Belgio** e, più in generale, la storia di una piccola comunità di montagna alle grandi vicende europee dell'Ottocento.

L'OROSCOPO DEL MESE - DI MICAELA CONDINI

ARIETE

Se avete rami secchi da tagliare è giunto il momento di farlo, ma dovrete essere determinati. Ci saranno dei contrattempi che non vi devono far desistere.

TORO

Il periodo appena trascorso vi ha regalato molti spunti su cui riflettere. Siete ormai pronti per mettere a frutto le vostre intuizioni in modo concreto.

GEMELLI

Imparerete a focalizzarvi su un progetto, anziché disperdere inutilmente le vostre energie. Sentirete la necessità di chiarire dei malintesi in famiglia.

CANCRO

Il vostro segno sarà particolarmente magnetico. Siete protetti dall'alto ed è il momento giusto per fare richieste che vi consolideranno finanziariamente.

LEONE

Il silenzio sarà la vostra arma vincente. Anziché cercare risposte all'esterno, dovrete guardarvi dentro, capire cosa volete e iniziare a pianificare.

VERGINE

Quando smetterete di compiacere gli altri, vi accorgerete che chi vi ama davvero vi ascolta e vi segue. Date una svolta alla vostra relazione sentimentale.

BILANCIA

Abbandonate la razionalità per far lavorare le intuizioni che costellano le vostre giornate. Ma non in modo scoperto, muovetevi dietro le quinte.

SCORPIONE

Cercate i giusti alleati per trasformare i vostri progetti in azioni concrete. È il tempo delle grandi alleanze, mirate e strategiche, delle opportunità.

SAGITTARIO

Non fingete che vada tutto bene, smettete di farvi vedere allegri quando non lo siete. Siate onesti, affrontate il discorso con chi di dovere.

CAPRICORNO

Dovete trovare un equilibrio tra le regole chiare che amate e tutto ciò che sfugge al vostro controllo. Pianificate a lungo termine e sarà un successo.

ACQUARIO

Prendete in mano la vostra vita, abbandonate vecchi percorsi che non vi rappresentano. La stabilità finanziaria dipende da un cambio di rotta.

PESCI

Quando smetterete di aiutare gli altri a ogni costo, capirete di cosa avete veramente bisogno voi. Imparate a proteggere i vostri spazi.



SOLUZIONI TECNICHE PER UNA CASA SICURA, UNICA ED EFFICIENTE

- Porte per garage (garanzia 4 anni per verniciatura legno)
- Sezionali, basculanti (garanzia 10 anni per ruggine e corrosione)
- Portoni a libro
- Portoni scorrevoli
- Portoncini d'ingresso (garanzia 5 anni)
- Automazioni (garanzia 5 anni)
- Cancelli sospesi (verniciatura garanzia 10 anni)
- PRODOTTI REALIZZATI SECONDO
LE IDEE E I SUGGERIMENTI DEL CLIENTE



RISTRUTTURAZIONI • RINNOVI E MANUTENZIONE



CI SIAMO TRASFERITI!

SOTECK srl - Zona Industriale 15 - 38055 Grigno - TN
Tel: 0461 1412305 - mail: info@sotek.it - www.sotek.it



Siamo specializzati in parapetti e manufatti
in alluminio effetto legno, con soluzioni personalizzabili
e attenzione al design ed alla cura dei dettagli.

CONSULENZA GRATUITA E SENZA VINCOLI



Loc. Figliezzi 2/a 38053 Castello Tesino - TN | referente di zona: TECNO2 SRL - tel. 0437889106

MTB, IL MONDIALE AI PIEDI DELLE PALE



Dall'11 al 13 settembre i migliori specialisti internazionali si sfidano ai piedi delle Pale di San Martino. In programma il Mondiale Marathon Elite e Masters e la Mythos Primiero Dolomiti.

La lunga attesa è quasi terminata. Dall'11 al 13 settembre la Valle di Primiero diventerà una delle capitali mondiali della mountain bike, ospitando il Campionato del Mondo UCI Marathon Elite e Masters insieme alla Mythos Primiero Dolomiti Marathon e Classic.

Tre giornate nelle quali le ruote artigliate saranno protagoniste ai piedi delle Pale di San Martino, lungo percorsi destinati a mettere alla prova i migliori specialisti internazionali e gli amatori provenienti da numerosi Paesi.

Sono trascorsi quattro anni dall'annuncio dell'assegnazione dell'appuntamento iridato e ora il lavoro organizzativo è arrivato al momento più atteso. Ad accompagnare l'evento ci sarà anche una leggenda della mountain bike mondiale: la norvegese Gunn-Rita Dahle Flesjå, madrina della manifesta-

zione e ospite d'onore della cerimonia inaugurale di venerdì 11 settembre.

Il suo palmarès racconta da solo la dimensione della campionessa: un oro olimpico, dieci titoli mondiali fra Cross-Country e Marathon, nove campionati europei e trenta vittorie in Coppa del Mondo.

Il suo ritorno a un Mondiale assume a Primiero un significato particolare anche per il legame con Massimo Debertolis.

Nel 2004, a Bad Goeisern, in Austria, entrambi conquistarono il titolo iridato Marathon: per Dahle fu il primo successo mondiale nella specialità, mentre il biker primierotto divenne il primo - e ancora oggi l'unico - italiano capace di vincere il Mondiale Marathon.

I due campioni si ritroveranno venerdì 11 alla cerimonia inaugurale, prevista alle 18, quasi a chiudere idealmente un cerchio iniziato oltre vent'anni fa.

Sabato 12 settembre sarà invece il momento dei professionisti.

Da Fiera di Primiero scatteranno le gare Elite valide per il titolo mondiale Marathon UCI: alle 9 partiranno gli uomini e mezz'ora più tardi le donne. Domenica 13 toccherà alle nove categorie Masters, al via dalle 8.30.

La giornata conclusiva coinvolgerà anche gli appassionati con la sesta edizione della Mythos Primiero Dolomiti: partenza alle 9 per la Marathon e alle 9.30 per la Classic. Spazio inoltre ai più piccoli con la Mythos Junior Kids Race, manifestazione non competitiva in programma dalle 10 al Parco Vallombrosa. Un fine settimana costruito per unire sport di vertice e partecipazione popolare, sullo sfondo di uno degli scenari più riconoscibili delle Dolomiti.

Per la Valle di Primiero sarà il coronamento di un percorso organizzativo durato anni; per i biker, invece, arriverà finalmente il momento in cui a parlare saranno sentieri, gambe e cronometro.

VAL DI SOLE.

MTB, un Mondiale UCI tutto da ricordare



►►► Trentamila ingressi nell'arco della settimana, 52 delegazioni provenienti da tutto il mondo e quattro medaglie per l'Italia.

Si sono chiusi con numeri importanti i Campionati del Mondo UCI di Mountain Bike disputati dal 25 al 30 agosto scorso in Val di Sole. A Daolasa di Commezzadura l'ultima giornata ha regalato la vittoria più attesa: quella del britannico Tom Pidcock, due volte campione olimpico, che ha conquistato il titolo mondiale nel cross-country. Nella prova femminile si è invece imposta la svizzera Sina Frei, ma alle sue spalle ha festeggiato anche l'Italia grazie all'argento di Martina Berta.

Il bilancio azzurro della rassegna iridata si è chiuso con quattro medaglie. Oltre all'argento di Berta, sono arrivati gli ori nel Team Relay e di Valentina Corvi nel cross-country Under 23 e il bronzo di Filippo Gilardino nel Downhill Juniores.

L'Italia ha così concluso al quarto posto nel medagliere, dominato dalla Svizzera con cinque ori e quindici podi complessivi. Grande spettacolo anche nel Downhill sulla celebre Black Snake di Daolasa, uno dei tracciati simbolo della disciplina. I titoli Elite sono andati al canadese Jackson Goldstone, al secondo successo mondiale consecutivo, e all'austriaca Valentina Höll, che continuerà a vestire la maglia iridata per la quinta stagione di fila.

Il Mondiale ha rappresentato anche un importante banco di prova organizzativo in vista di un appuntamento ancora più ambizioso: nel 2031 il Trentino ospiterà infatti il Super Mondiale UCI, che riunirà venti discipline del ciclismo. Un traguardo al quale la Val di Sole arriva forte di una lunga esperienza internazionale e di un rapporto con la mountain bike costruito nel corso degli anni. Daolasa e l'intera valle hanno così confermato ancora una volta la loro vocazione, trasformandosi per quasi una settimana in un punto d'incontro per atleti e appassionati provenienti da tutto il mondo.

FESTIVAL DELLO SPORT 2026

A Trento tornano gli "Invincibili"

►►► Dal fuoriclasse del salto con l'asta Armand Duplantis alla leggendaria Nadia Comaneci, da Casey Stoner a Ian Thorpe. Sono soltanto alcuni dei protagonisti annunciati per la nona edizione del Festival dello Sport, che dall'1 al 4 ottobre tornerà ad animare Trento.

"Invincibili" è il titolo scelto quest'anno: un omaggio non soltanto ai campioni capaci di dominare la propria disciplina, ma anche a chi ha saputo rialzarsi dopo sconfitte e infortuni.

Per quattro giorni piazze, teatri e palazzi del centro storico ospiteranno incontri, interviste, eventi e attività aperte al pubblico. Fra i protagonisti sono

attesi anche Lucas Pinheiro Braathen e numerosi azzurri reduci dalle Olimpiadi di Milano Cortina, tra cui Federica Brignone, Francesca Lollobrigida, Arianna Fontana e Sofia Goggia. Spazio inoltre al calcio, al ciclismo, ai motori, al volley, al tennis e alle discipline paralimpiche. Un grande palcoscenico diffuso che nell'ultima edizione ha fatto registrare 55 mila presenze e che a ottobre porterà nel cuore di Trento campioni e leggende dello sport internazionale.



COMANO TERME.

Paolo Valenti Summer Cup vince la Juve di rigore

►►► È stata la Juventus ad aggiudicarsi a Comano Terme la Paolo Valenti Summer Cup, torneo Under 15 dedicato alla memoria del calciatore di Bondo scomparso nel 2019 a soli 36 anni. I bianconeri hanno superato in finale il Como ai calci di rigore. Terzo posto per l'Atalanta davanti all'Union Brescia. Presenti anche due formazioni trentine: il Trento, sesto, e l'Alta Giudicarie, ottava e unica squadra dilettantistica al via. Il torneo ha portato al centro sportivo Rotte alcune delle più importanti realtà dei vivai professionistici italiani, affiancandole alle società del territorio.



**Corsi Fitness
Sala Attrezzi
Spinning
Trattamenti olistici
Corsi di Ballo**



Palestra Smallville, via Del Commercio 11, Trento - tel. 0461 824627 - info@smallvillettrento.it - www.smallvillettrento.it



SALSA Y BACHATA

CORSO BASE
Martedì 15 SETTEMBRE
ORE 20.00
LEZIONE DI PROVA GRATUITA

**PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA
PER INFO
ANNA 347 953 5515**

**CORSI PRINCIPIANTI - INTERMEDI - AVANZATI
LEZIONI PRIVATE**

CENTRO SMALLVILLE
via Del Commercio 11, Trento
info@smallvillettrento.it



OPEN DAY
12 SETTEMBRE
ORE 10:00

DANCE
EFFETTO BURLESQUE

PALESTRA SMALLVILLE
VIA DEL COMMERCIO, 11, TRENTO

VI ASPETTIAMO!



DEB

ANNA - 347 953 5515

BARBARA - 393 623 8530

Don't Stop Moving

UNA NUOVA STAGIONE TRA DANZA SPETTACOLI ED EMOZIONI



Una nuova stagione sta per cominciare e Don't Stop Moving è pronta a ripartire con nuovi progetti, tanta energia e, soprattutto, tanta danza.

Alla guida della scuola, gli insegnanti e direttori artistici Ilaria Eccher e Carlos Julio Madera, pronti ad accogliere bambini, ragazzi e adulti che desiderano avvicinarsi al mondo della danza o continuare a coltivare e far crescere la propria passione.

Per Don't Stop Moving, la danza non è soltanto tecnica e formazione: è emozione, espressione, condivisione e spettacolo. Una filosofia che negli anni ha portato la scuola ben oltre la sala danza, coinvolgendo allievi e professionisti in numerosi eventi, produzioni artistiche e collaborazioni.

La scorsa stagione è stata particolarmente intensa. Tra i progetti realizzati spiccano AperiShow, in collaborazione con Eno&gastrolab, lo spettacolo itinerante "I Doni delle Fate", inserito nel festival Armonie d'Inverno, e Xmas Dance Time, oltre a numerosi altri appuntamenti che hanno dato agli allievi l'opportunità di vivere il palcoscenico e confrontarsi con esperienze artistiche diverse.

Prosegue inoltre, per il quarto anno consecutivo, la prestigiosa partnership con The London Cabaret Club: un'esperienza che ha già permesso a diverse allieve della scuola di esibirsi a Londra, davanti a un pubblico internazionale e al fianco di ballerini professionisti. Un'occasione importante di crescita artistica e personale, capace di trasformare lo studio della danza in un'esperienza concreta e indimenticabile.

Da oltre 15 anni, Ilaria Eccher e Carlos Julio Madera sono inoltre impegnati in progetti dedicati alla danza e al movimento all'interno di scuole elementari, medie e superiori, oltre a collaborare come insegnanti con altre realtà della danza e del pattinaggio artistico.

Una scuola, tanti modi di vivere la danza.

La nuova stagione propone corsi per diverse età, livelli e stili: Pre Danza a partire dai 4 anni, Danza Classica, Jazz Dance, Hip Hop, Video Dance, Heels, Lyrical Jazz e Broadway Dance.

L'obiettivo rimane quello che da sempre accompagna Don't Stop Moving: creare un ambiente nel quale ogni allievo possa trovare il proprio spazio, crescere tecnicamente e artisticamente, esprimersi e scoprire il piacere di vivere la danza.

I corsi della nuova stagione inizieranno **lunedì 28 settembre.**

È possibile contattare la scuola per informazioni e per prenotare la propria **PROVA GRATUITA.**

E per dare ufficialmente il via alla nuova stagione, Don't Stop Moving invita il pubblico a un appuntamento speciale:

Domenica 13 settembre, alle ore 18:30, in Piazza Municipio a Pergine Valsugana, arriva "DON'T STOP MOVING SHOW TIME".

Un'occasione per incontrare la scuola, conoscere il suo mondo e lasciarsi coinvolgere dall'energia dello spettacolo.

Don't Stop Moving.

La danza si studia, si vive, si condivide.



LA NOSTRA SEDE

via dei Prati 58
Pergine Vals. (TN)

SCOPRI DI PIU'

www.ds-moving.com

CONTATTACI

345 5822885



di **JOHNNY GADLER**
BASELGA DI PINÉ



Presidente, com'è cominciata la vostra storia?
«La Pallavolo Piné A.s.d. è stata fondata il 17 settembre 2001 per iniziativa di alcuni genitori appassionati di questo sport. I soci fondatori furono: Raffaella Sighel, Paolo Colombini, Claudio Dalsass, Enrico Grisenti, Paola Lucca e Walter Dorigatti. Per il primo anno presidente fu Raffaella Sighel a cui seguì Luigi Frizzera fino al 2010. Poi Carmen Noto fino al 2012 e da allora ad oggi il sottoscritto».

Quanti siete attualmente?

«Nell'ultima stagione abbiamo avuto 80 soci, dei quali circa 70 atleti. La nostra vocazione è da sempre soprattutto giovanile: partiamo con il minivolley, dai 5-6 anni fino ai 17. In passato abbiamo avuto anche ragazze più grandi e siamo arrivati anche in serie D, ma siamo una società nata per i piccoli e questa rimane la nostra caratteristica».

La prossima stagione?

«Oltre al minivolley prevediamo un'U12, poi un gruppo che disputerà sia l'U14 sia l'U15, così da permettere anche alle ragazze fuori quota di continuare a giocare. La squadra maggiore dovrebbe partecipare all'U17 e alla Terza divisione. Saranno naturalmente i numeri a dare la conferma, ma siamo ottimisti».

Da dove arrivano i vostri atleti?

«Il bacino comprende tutto l'Altopiano, quindi Baselga, Bedollo, Sover e le rispettive frazioni. Ma abbiamo anche ragazze provenienti da Pergine e da altre località come Civezzano, Fornace, Albiano, Lases. Noi siamo aperti a tutti e cerchiamo di offrire un'opportunità anche ai giovani che sul proprio territorio non trovano una società».

Collaborate anche con altre realtà del territorio?

«Sì, per anni abbiamo avuto una forte collaborazione con l'Alta Valsugana Volley e in particolare con Pergine Volley, insieme a realtà come Civezzano, Caldonazzo e Levico. Ogni società manteneva la propria autonomia, ma si lavorava insieme per far crescere le ragazze. Se a Piné non c'era un gruppo adatto al livello raggiunto da un'atleta, poteva trovare spazio altrove. Oggi la collaborazione è più limitata, ma rimangono ottimi rapporti, rispetto e amicizia».



Pallavolo Piné A.s.d. Una passione sotto rete lunga 25 anni

Fondata nel 2001, la Pallavolo Piné A.s.d. festeggia 25 anni di attività. Il presidente Umberto Corradini racconta una società cresciuta puntando sui giovani e sul legame con il territorio.

Il vostro rapporto con le scuole?

«Collaboriamo con le scuole praticamente da sempre, soprattutto con le primarie, mettendo a disposizione tecnici, istruttori e materiali, d'intesa con l'Istituto comprensivo e gli insegnanti. Oggi alcune iniziative vengono organizzate direttamente dalla Federazione con personale qualificato e noi collaboriamo sul territorio. L'importante è permettere ai bambini di conoscere e provare lo sport. Sull'Altopiano, del resto, abbiamo un'offerta straordinaria: ci sono circa 1.300 tesserati su circa 7 mila abitanti. Credo si tratti di un primato non solo trentino, ma forse addirittura a livello nazionale».

Da quindici anni proponete anche il Summer Volley Camp...

«Sì, è ormai un appuntamento tradizionale. Organizziamo generalmente due settimane di attività, una tra giugno e luglio e una in agosto, rivolte ai più piccoli e ai ragazzi delle prime classi



► Terza Divisione



► Under 14



Pallavolo Piné A.s.d.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Umberto Corradini. **Vicepresidente:** Lorenza Pedrotti
Segretaria: Cinzia Sighel. **Consiglieri:** Alberto Moser (fotografo, responsabile della gestione sito web e gestione profili social), Roberta Bonvecchio, Manuela Broseghini, Gloria Casagrande, Elisa Colombini, Sara Fennane, Laura Guadagnini, Lisa Moser, Elisa Pauletto.

STRUTTURA TECNICA

Attività minivolley S3: responsabile Sara Fennane e Letizia Leonardelli coadiuvate dalle Smart Coach/istruttrici Angelica Bortolotti e Lisa Moser. **Under 12:** allenatrice Lorenza Pedrotti. **Under 14/15:** 1° allenatore Giorgio Carlos - 2° allenatore Roberta Bonvecchio. **Under 17 / 3° Divisione:** 1° allenatore Cesare Agostini - 2° allenatore Mirko Trentini.

delle medie. Possono partecipare i nostri tesserati, ma anche chi vuole semplicemente provare la pallavolo, nonché i giovani turisti presenti sull'Altopiano. Cerchiamo sempre di coordinarci con le altre iniziative estive, per evitare sovrapposizioni. L'ultima settimana si è conclusa con una ventina di partecipanti, un numero ottimale per gli spazi disponibili, visto che il Camp si svolge in palestra».

Chi segue i ragazzi al Camp?

«Lavoriamo esclusivamente con istruttori e allenatori qualificati. L'obiettivo principale rimane il divertimento, ma vogliamo offrire anche qualità. Ci aiutano



► Under 16

alcune delle nostre ragazze più grandi e questo è molto bello perché significa coinvolgerle nella vita associativa, con la speranza che un domani possano essere loro a portare avanti la società».

A livello di strutture?

«Abbiamo una palestra molto bella e grande, divisibile anche in due, ma le associazioni sportive sull'Altopiano sono tante e gli spazi non bastano mai. Finora siamo riusciti a trovare posto per tutti, anche se con difficoltà. In prospettiva, nell'ambito dei lavori di ampliamento del palazzetto del ghiaccio, poter disporre di un'ulteriore palestra sarebbe davvero prezioso».

Chi volesse provare il volley con la vostra società, come può fare?

«Le attività ripartono a settembre, insieme all'anno scolastico. L'ideale è cominciare tutti insieme, ma le nostre porte rimangono aperte durante l'intera stagione: se un ragazzo vuole iniziare a gennaio o febbraio non diciamo certamente di no. La nostra missione è sportiva, ma prima ancora sociale e rivolta al benessere dei giovani».

Chi volete ringraziare?

«Innanzitutto gli enti pubblici che dimostrano attenzione allo sport, come il Comune di Baselga di Piné, la Comunità di Valle, la Provincia autonoma, il BIM, enti ai quali possiamo rivolgerci per contributi e attrezzature. Fondamentale è poi il sostegno delle imprese e degli sponsor, a cominciare dalla Cassa Rurale Alta Valsugana, il nostro main sponsor, che da sempre dimostra grande attenzione al volontariato e all'associazionismo del territorio. Questi aiuti ci consentono di sostenere i costi delle palestre, dei tecnici e di materiali di qualità, ma soprattutto di mantenere tariffe accessibili alle famiglie. È un sostegno che ha quindi anche un importante valore sociale, perché permette a tanti bambini e ragazzi di praticare sport senza gravare eccessivamente sui bilanci familiari».

Info: Umberto Corradini 340 6096081
Mail: info@pallavolopine.it
Sito web: www.pallavolopine.it

GINNASTICA ARTISTICA

FEMMINILE E MASCHILE

A.S. 2026-2027

PERGINE
MADRANO
CALDONAZZO
CANEZZA



ASD Centro Studi Movimente
Via Umberto Saba, 10 - 38057 Pergine V.
Cell 3928787740
email segreteria@asdmovimente.org

Promozione Avviamento sportivo Agonismo Maschile Femminile Adulti

NEWS!	SQUADRA BIANCA
Bambini e bambine di 2 e 3 anni	
Canezza, Palestra Scuola Elementare	Venerdì 16.30-17.20 oppure 17.30-18.20

SQUADRE GIALLE

Bambini e bambine dai 3 ai 6 anni

Giallo Pergine - Palestra Scuola "Don Milani"	Lunedì 16.30-17.30
Giallo Caldonazzo - Palazzetto dello Sport	Lunedì 16.30-17.30
Giallo Canezza - Palestra Scuola Elementare	Martedì 17.00-18.00
Giallo Sabato (Pergine) - Palestra Scuola "Don Milani"	Sabato 10.00-11.00

SQUADRE VERDI

Bambine dai 6 agli 8 anni

Verde Pergine - Palestra Scuola “Don Milani”	Lunedì e venerdì 16.30-17.30
Verde Madrano - Palestra Scuola Elementare	Lunedì e giovedì 16.45-17.45
Verde Caldonazzo - Palazzetto dello Sport	Lunedì e mercoledì 16.30-17.30
Verde Canezza - Palestra Scuola Elementare	Martedì e giovedì 18.00-19.00
Verde Sabato (Pergine) - Palestra Scuola “Don Milani”	Sabato 11.00-12.30

SQUADRE AZZURRE E BLUETTE		
Bambine e ragazze dagli 8 ai 11 anni		
Azzurro Pergine - Palestra Scuola "Don Milani"	Mercoledì 17.00-18.00	
	Venerdì 16.30-17.30	
Azzurro Madrano - Palestra Scuola Elementare	Lunedì e giovedì 17.45-18.45	
Azzurro Caldonazzo - Palazzetto dello Sport	Lunedì 17.30-18.30	
	Mercoledì 16.30-17.30	

Bluette Pergine - Palestra Scuola "Don Milani"	Mercoledì 18.00-19.00 Venerdì 17.30-18.30
--	--

SQUADRA DIAMANTE - MASCHILE 	
Bambini dai 5 agli 8 anni	
<i>Madrano, Palestra Scuola Elementare</i>	Venerdì 16.30-18.00

SQUADRA ARANCIONE		
Ragazze dai 10 ai 12 anni		
<i>Pergine, Palestra Scuola "Don Milani"</i>	Mercoledì e venerdì 18.30-20.30	

SQUADRA ROSSA	
Ragazze dai 12 ai 14 anni	
Pergine, Palestra Scuola "Don Milani"	Lunedì e mercoledì 19.00-21.00

SQUADRA MAGENTA		
Ragazze dai 11 anni in poi		
<i>Caldonazzo, Palazzetto dello Sport</i>	Lunedì e mercoledì 17.30-19.30	

SQUADRA LAPISLAZZULI		
Bambine dagli 8 ai 10 anni (su selezione)		
Pergine, Palestra Scuola "Don Milani"	Lunedì 17.30-19.00	
	Mercoledì 17.00-18.30	

SQUADRA ARGENTO		
Ex atleti e adulti		
<i>Madrano, Palestra Scuola Elementare</i>		Giovedì 19.00-21.00

SQUADRA LILLA	
Bambine dai 6 agli 8 anni (su selezione)	
Madrano, Palestra Scuola Elementare	Martedì 16.30-18.00
Pergine, Palestra Scuola "Don Milani"	Mercoledì 17.00-18.30
	Venerdì 16.30-18.30

SQUADRA TURCHESE
Bambine dagli 8 agli 11 anni (su selezione)

Pergine, Palestra Scuola "Don Milani"	Lunedì e venerdì 17.30-20.30
Madrano, Palestra Scuola Elementare	Martedì 18.00-20.30

SQUADRA ZAFFIRO		
Ragazze dai 12 anni in poi (su selezione)		
<i>Caldonazzo, Palazzetto dello Sport</i>	Lunedì e mercoledì 17.00-19.30	
<i>Pergine, Palestra Scuola "Don Milani"</i>	Venerdì 18.30-20.30	

SQUADRA RUBINO	
Ragazze dai 14 anni in poi (su selezione)	
Madrano, Palestra Scuola Elementare	Lunedì 18.45-21.00
Pergine, Palestra Scuola "Don Milani"	Mercoledì 18.30-21.00

SQUADRA TOPAZIO		
Ragazze dai 12 ai 14 anni (su selezione)		
<i>Pergine, Palestra Scuola "Don Milani"</i>	Lunedì 17.30-20.30	
<i>Madrano, Palestra Scuola Elementare</i>	Mercoledì e venerdì 18.00-21.00	

ISCRIZIONI A.S. 2026/27

- Già iscritti A.S. 25/26: tramite modulo che verrà inviato per email, a partire dal 26/08
- Nuovi iscritti: tramite iscrizioni in presenza a Pergine e Caldonazzo

<i>Pergine, sala al primo piano del Centro Servizi Comunali (Viale dell'Industria)</i>	Lunedì 14/9 17.00-19.30
	Mercoledì 16/9 17.00-19.30
	Venerdì 18/9 17.00-19.30
<i>Caldonazzo, Palazzetto dello Sport (atrio)</i>	Martedì 15/9 17.00-19.30
	Giovedì 17/9 17.00-19.30

LEZIONI DI PROVA (su prenotazione)	
Pergine, Palestra Scuola "Don Milani"	Lunedì 21/9 17.00-19.00*
	Mercoledì 23/9 17.00-19.00*
Caldonazzo, Palazzetto dello Sport	Lunedì 21/9 17.00-19.00*
	Mercoledì 23/9 17.00-19.00*

*17.00-18.00 dai 3 ai 5 anni; 18.00-19.00 dai 6 anni in poi

ALTA VALSUGANA VOLLEY



Riparte il campionato

► A sinistra la squadra maschile dell'Alta Valsugana Volley promossa in serie C, e (a destra) la squadra femminile di Prima Divisione

Riparte la nuova stagione agonistica dell'Alta Valsugana Volley dopo gli ottimi risultati conseguiti nella stagione precedente che hanno visto la promozione in serie C della squadra maschile e la salvezza nel campionato di Prima Divisione della squadra femminile.

Presidente Paolo Targa, con quali obiettivi si riparte?

«L'obiettivo più importante è che arrivino in palestra tanti ragazzi e tante ragazze a giocare a pallavolo. È uno sport molto bello, un ambiente sano, una scuola di vita, con tante possibilità di fare bene nei vari campionati. Se ci sarà l'impegno giusto sarà bello vincere o piazzarsi bene, altrimenti va bene lo stesso: l'importante è che vengano più giovani possibile a giocare e allenarsi. Vi aspettiamo numerosi per giocare o anche solo per provare la pallavolo».

Quali sono le squadre del settore maschile?

«La serie C, allenata da Michele Leonesi affiancato da Max Fellin, la serie D, l'Under 19, l'Under 13, l'Under 12 e stiamo lavorando per avere una squadra anche in

Prima Divisione».

In campo femminile?

«Disputeremo il campionato di Prima Divisione con la squadra allenata da Marco Roat affiancato da Mauro Anzolin e i campionati giovanili Under 19, Under 13, Under 12, forse anche l'Under 15 o in accordo con la Federazione l'Under 14. Marco Rozza è sempre il direttore sportivo della società, nonché allenatore di alcune squadre giovanili. Avremo sempre il gruppo dei piccoli con il Minivolley».

Qualcosa in prospettiva?

«Avere sia la squadra maschile sia femminile in serie C e magari con le nostre risorse interne, è qualcosa a cui aspiriamo, ma non si arriva dall'oggi al domani: bisogna procedere un po' alla volta, con impegno. Ci sono diversi ragazzi e ragazze motivati che possono fare i corsi di allenatore e anche questa cosa è importante. Ma ora tutti in palestra! E vi aspettiamo anche nel pomeriggio di domenica 13 settembre in piazza Gavazzi a Pergine, davanti alla Cassa Rurale Alta Valsugana e alla Comunità di Valle con **PROVA LO SPORT!**»

**Ti piace il volley?
Vieni a giocare
con Noi!!!**

OPEN DAYS Alta Valsugana Volley

**Vieni alla palestra
del Marie Curie di Pergine
dal lunedì al venerdì
dalle ore 17 in poi**

Per Info: **Massimiliano** +39 334.7015012 - **Marco** +39 348.5527548

**CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Alta Valsugana

AltaValsugana

altavalsugana_volley

TRAIL RUNNING. Ben 16 nazioni partecipanti

Ultra Trail Panarotta, la prima è già da grandi



Buona la prima per l'**Ultra Trail Panarotta**, che sabato 8 agosto ha debuttato sulle montagne della Valsugana raccogliendo riscontri positivi per partecipazione, livello tecnico e presenza internazionale. Ben 16 le nazioni rappresentate nelle tre distanze di 60, 42 e 25 chilometri, su percorsi resi ancora più impegnativi dal caldo eccezionale.

Un banco di prova severo anche per l'organizzazione di **Trentino Mountain Running**, chiamata a garantire sicurezza e assistenza in condizioni difficili.

Positivi, secondo il bilancio della manifestazione, i giudizi degli atleti su tracciate, ristori, segnaletica e organizzazione. Sul piano agonistico, nella 60 chilometri il primo nome iscritto nell'albo d'oro è quello di **Iacopo Barbieri**. Dopo l'attacco iniziale di **Kevin Fantinato**, **Barbieri** ha gestito le energie per poi prendere il comando e conservarlo fino al traguardo. Alle sue spalle **Fantinato** e il valsuganotto **Fabrizio Trentin**. Tra le donne successo netto di **Giorgia Nichetti**, davanti a **Maddalena Carolo** e **Irene Zamboni**.

Nella 42 chilometri gara di testa per **Luca Clara**, che ha imposto subito un ritmo elevato precedendo **Michele Meridio** ed **Enrico Gheno**. In campo femminile vittoria di **Elena Milesi** su **Dinahlee Calzolari** e **Martina Cecchel**.

Particolarmente combattuta la 25 chilometri. Tra gli uomini **Andrea Pozzer** ha conquistato il successo davanti a **Simone Costa** e **Christian Modena**. Il finale più emozionante è arrivato però dalla prova femminile: **Luna Giovanetti** sembrava ormai avviata alla vittoria quando, a due chilometri dall'arrivo, è stata rallentata dai crampi. Ne ha approfittato **Linda Meridio**, che ha completato la rimonta nel finale precedendo **Giovanetti** ed **Elena Wetzel**.

La prima edizione si chiude così con indicazioni incoraggianti per gli organizzatori. L'obiettivo, dopo un debutto capace di richiamare concorrenti da 16 nazioni, è trasformare l'**Ultra Trail Panarotta** in un appuntamento stabile del calendario del trail running italiano e internazionale.

ULTIMATE FRISBEE. Trento seconda, dopo Milano

Gli UFO trentini brillano in Europa



► Sara Benedetti in azione (a destra)

Ancora un risultato internazionale per gli **UFO** di **Libera ASD Civezzano**, unico club trentino di ultimate frisbee. Dopo il quinto posto ottenuto a luglio da **Marco Benedetti** di **Canezza** ai Mondiali U20 Open in **Inghilterra** con la nazionale italiana, ad agosto altri due tesserati hanno partecipato agli Europei U17 per nazioni di **Vienna**.

Federico Cristoforetti di **Casalino** ha chiuso al quinto posto con la selezione Open, mentre **Sara Benedetti**, sorella di **Marco**, ha conquistato la medaglia d'argento con la nazionale Women. Dopo un ottimo girone di qualificazione e una combattuta semifinale contro la **Germania**, le azzurre hanno raggiunto la finale contro la **Francia**, arrendendosi per 13-10. Le soddisfazioni per **Libera ASD** sono ar-

rivate anche fuori dal campo. In occasione degli Europei, la Federazione europea di Ultimate ha promosso una conferenza dedicata allo sviluppo giovanile della disciplina, scegliendo tra i casi di studio anche il progetto portato avanti negli ultimi due anni dalla società di **Civezzano**, in particolare nelle scuole.

Massimo Calzà e **Silvia Zogmeister**, responsabili dell'ultimate frisbee di **Libera**, hanno presentato l'esperienza trentina insieme a realtà olandesi, francesi e belghe. Un'attività che ha permesso di avvicinare al frisbee migliaia di ragazzi e ragazze e di superare oggi i 50 tesserati Under 17 tra gli **UFO**, costruendo un movimento giovanile dal quale potrebbero emergere i prossimi atleti in maglia azzurra.

ATLETICA. La ventiseienne trentina ripete la doppietta degli Europei

Nadia Battocletti regina d'Europa

Due gare, due medaglie d'oro. **Nadia Battocletti** si conferma dominatrice del mezzofondo europeo conquistando ai Campionati Europei di atletica leggera di **Birmingham** i titoli nei 5000 e nei 10.000 metri. L'11 agosto scorso la ventiseienne di **Cavareno** ha centrato il primo successo nei 5000 metri, confermando il titolo europeo conquistato due anni fa a **Roma**.

Tre giorni più tardi è arrivato il bis sulla distanza più lunga: **Battocletti** ha vinto anche i 10.000 metri al termine di una gara senza sbavature.

L'atleta trentina ha così ripetuto la straordinaria doppietta 5000-10.000 già realizzata agli Europei del 2024, portando a quattro i titoli continentali assoluti conquistati su pista. Un risultato che conferma la continuità ad altissimo livello raggiunta negli ultimi anni e arriva poche settimane dopo i successi ottenuti ai campionati nazionali.



Voucher sportivo, procedure più semplici e platea ampliata

Cambiano i criteri del Voucher sportivo provinciale per ampliare il numero dei beneficiari e semplificare l'adesione delle associazioni. La Giunta, su proposta dell'assessore **Francesca Gerosa**, ha approvato la revisione della misura destinata alle famiglie numerose o in difficoltà economica.

Dopo la crescita dei voucher, passati dagli 894 della stagione 2023/2024 ai 2.128 del 2025/2026, il sistema sarà ora interamente digitalizzato attraverso la "Stanza del Cittadino", collegata a ICEF Cloud. Il contributo verrà inoltre versato direttamente alle famiglie, che pagheranno l'iscrizione alla società sportiva scelta, eliminando i passaggi attraverso Comuni e Comunità di Valle. Tra le novità anche l'accesso per i minori ospitati nelle strutture di accoglienza e l'eliminazione della marca da bollo da 16 euro. «Vogliamo agevolare le famiglie e rendere il voucher più attrattivo per le associazioni», sottolinea Gerosa. Nuove adesioni delle società sportive tra fine agosto e inizio settembre; domande delle famiglie indicativamente tra metà settembre e metà ottobre.

DIVERTIRSI FACENDO SPORT

SPORTING CLUB

PERGINE



**CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



TRENTINO

SETTEMBRE 2026 - MARZO 2027

CORSO DI PATTINAGGIO SU GHIACCIO

**SHORT TRACK PATTINAGGIO VELOCITÀ
PISTA LUNGA**

PER BAMBINE E BAMBINI DAI 5 ANNI IN POI

**PRIMO APPUNTAMENTO
LUNEDÌ 14 SETTEMBRE ORE 18:00**

POI: TUTTI I LUNEDÌ DALLE ORE 18:00 ALLE ORE 18:50

TUTTI I VENERDÌ DALLE ORE 16:55 ALLE ORE 17:45

**PRESSO IL PALAGHIACCIO DI PERGINE,
LOC. COSTA DI VIGALZANO**

WOW!

**ANCHE QUEST'ANNO IN OMAGGIO
L'ABBONAMENTO ANNUALE
AL PALAGHIACCIO DI PERGINE!**

ATTENZIONE!!

**ISTRUTTORI QUALIFICATI
2 PROVE GRATUITE
ATTREZZATURA FORNITA
DAL CLUB!**

INFO:

347 620 7067 - 349 405 3478

UNION BASKET PROJECT

insieme per una stagione tutta da vivere

Basket Pergine e Lagorai Basket: un progetto comune per far crescere il basket in Alta Valsugana

Due società, un'unica direzione: crescere

La stagione 2026/2027 segna un passaggio importante per **ASD Basket Pergine**, a 40 anni dalla fondazione, e per **Lagorai Basket ASD**, evoluzione del **Civezzano Basket**.

È il primo passo operativo di una collaborazione tecnica nel settore giovanile e di **Union Basket Project**, il progetto dedicato al **Minibasket**. L'obiettivo è unire competenze, energie e idee per costruire un movimento cestistico sempre più forte, qualificato e radicato nel territorio. Oggi le due società riuniscono circa 300 atlete e atleti tesserati e oltre 150 bambini e bambine del **Minibasket**, con una presenza consolidata tra **Calceranica**, **Caldonazzo**, **Civezzano**, **Levico Terme**, **Pergine Valsugana** e le altre palestre dell'**Alta Valsugana**.

Il progetto Minibasket

Il nuovo percorso parte dai più piccoli: **Pulcini**, **Scoiattoli**, **Aquilotti** ed **Esordienti**. È qui che si impara a conoscere il pallone, a stare in squadra, a rispettare compagni e avversari, a vincere e a perdere. È qui che nascono le prime amicizie e, spesso, una passione destinata a durare nel tempo.

Union Basket Project vuole costruire una vera comunità: atleti e allenatori, ma anche genitori, nonni, dirigenti, volontari e sostenitori. Inclusione, partecipazione, educazione e attenzione alle persone saranno centrali, con particolare attenzione ai ragazzi con disabilità e alle famiglie che possono incontrare maggiori difficoltà. Lo sport deve



essere un'opportunità per tutti.

Una collaborazione tecnica per il settore giovanile

Basket Pergine e **Lagorai Basket** svilupperanno un progetto tecnico comune, con un gruppo di lavoro sempre più forte e unito, all'interno di un percorso di crescita rivolto a tutti gli atleti. L'ambizione è competere nei

campionati regionali e interregionali con le migliori società.

Crescere insieme, anche per affrontare le nuove sfide

La riforma dello Sport e l'aumento dei costi di gestione, utenze, assicurazioni e collaborazioni sportive rendono più complesso affrontare autonomamente le



È tempo di tornare in palestra

Scarpe da basket, pallone e voglia di ricominciare. La nuova stagione sarà fatta di allenamenti, partite, tornei, vittorie e sconfitte, ma soprattutto di persone, relazioni, sorrisi e momenti da condividere.

Un grande **GRAZIE** ad atleti, famiglie, allenatori, dirigenti, volontari, sostenitori e sponsor.

sfide dello sport dilettantistico. Le due società trasformano tutto ciò in un'opportunità: investire nella qualità dell'attività, migliorare l'organizzazione, sostenere le famiglie e creare nuove opportunità per i giovani.

Obiettivi dei prossimi tre anni

Il settore giovanile punta a competere per i primi posti in tutte le categorie, con due squadre per ogni annata e un gruppo tecnico sempre più preparato. **Union Basket Project** punta a raggiungere

quota 450 tesserati e a portare i centri **Minibasket** dagli attuali cinque a dieci, facendo crescere la community e rendendo più efficiente la gestione delle risorse. Numeri importanti, ma dietro ogni numero c'è una persona: un bambino alla sua prima esperienza in palestra, una ragazza che trova nella squadra un gruppo di amici, un allenatore, una famiglia, un dirigente, un volontario. È questa la vera direzione del progetto.

Giovanni Facchini



UBP Minibasket



DUE SQUADRE. UN SOLO GIOCO.

GS VALSUGANA. Dopo il successo della Lusernar Zimbar Loaf

Verso il Gran Prix di Pergine il 13 settembre

Grande successo per la **Lusernar Zimbar Loaf**, organizzata il 23 agosto scorso dal **GS Valsugana Trentino** a **Luserna** sugli antichi sentieri cimbri su un percorso di quasi 10 chilometri. Duecento atleti hanno partecipato alla corsa cimbria di **Luserna**, valida come penultima tappa stagionale del **Gran Premio Montagne Trentine**. Il **Gs Valsugana** ha organizzato l'evento insieme alla **Pro Loco di Luserna**, con la collaborazione con i Vigili del Fuoco volontari e il Gruppo Alpini del paese. Alla premiazione era presente anche il sindaco **Matteo Nicolussi Castellani** insieme a **Bruno Nicolussi Motze**, atleta storico e

attivissimo tra gli organizzatori, e il campione **Antonio Molinari**. La gara maschile è stata vinta da **Marco Zanella** (Trentino Running) in 39 minuti e 40 secondi, davanti di 15" ad **Andrea Patrian** (Atletica Trento) e a **Kevin Fantinato** (Run-card). Quarto posto per **Emilio Perco** (GS Fraveggio) e quinto per **Luciano Trentini** (Atletica Trento), a seguire **Emyl Sottoriva** (Oltrefersina), **Luca Miori** (Fraveggio), **Sebastiano Bisesti** (Lagarina), **Pietro Piffer** e **Alessandro Cuel** entrambi del **Fraveggio**. **Elektra Bonvecchio** si è imposta nella gara femminile nel tempo di 48'04", secondo posto per **Agata Di Lorenzo** (Atletica Clarina) e terzo per

Sara Baroni (Us Quercia Dao Conad). A seguire **Simonetta Menestrina** (Atletica Trento) e **Lucia Zucchelli** (Alto Garda e Ledro). **L'US 5 Stelle di Seregnano** ha vinto la classifica di società. Ottimi risultati anche per gli atleti del **Gs Valsugana** **Moreno Ciola**, **Giorgio Slompo**, **Paolo Andreatta**. In contemporanea è stata organizzata anche la gara non competitiva aperta a tutti, che ha visto una bella partecipazione. Ora l'attenzione si sposta sulle gare su pista tra cui spicca la tappa del **Gran Prix Giovanile a Pergine** del 13 settembre organizzata dal **Gs Valsugana**.

SINGECON

SINGECON s.r.l.
Società di Ingegneria e Consulenza

Dir. tecnico ing. **Mattia Gasperini**
Via P. Eusebio Iori, 27 - 38123 Trento
singeconsr@gmail.com

PROGETTAZIONE, DIREZIONE LAVORI,
SICUREZZA, PRATICHE 110%



► Bruno Nicolussi Motze e Mattia Gasperini



© foto: G. Facchini/IlCinque



► Il podio maschile



© foto: G. Facchini/IlCinque



► Il podio femminile



► Atleti GS Valsugana

► Giorgio Slompo



► Premio società

L'immobiliare

Casa
Casa



Il sogno
che hai nel cuore,
al prezzo che
hai in mente!



PERGINE VALSUGANA • VIA C. BATTISTI 2 • Tel. 0461 533373 • Fax 0461 533451
Mail: agenzia17@immobiliarepuntocasa.it • www.immobiliarepuntocasa.it
Titolare/responsabile: BONECHER DIEGO | 329 9029927

LE NOSTRE NUOVE PROPOSTE ED OCCASIONI



ALTOPIANO DI PINÉ - Comune di **Baselga**, nell'abitato di **Miola**, con splendida vista panoramica, vendesi villa singola, libera su 4 lati, totalmente indipendente, posta su 3 piani abitabili (250 mq) con possibilità di realizzo due unità abitative indipendenti - Valorizzata da: **giardino, ampia terrazza, garage, cortile/parcheggio privato e stube** - Prezzo e altri ulteriori dettagli chiamare in ufficio - A.P.E in corso - **A17C36169** -



PERGINE VALSUGANA – FRAZIONE MADRANO – Euro 220.000,00 -
Vendesi Lotto **TERRENO EDIFICABILE** - Completamente pianeggiante di mq 620 - "B3" - Mq 372,6 di SUN (Superficie utile netta) - Superficie minima di costruzione mq 223 - **Ideale per Villa Singola o Bi-famigliare** - Altri dettagli in ufficio - Ottima Posizione !!! -

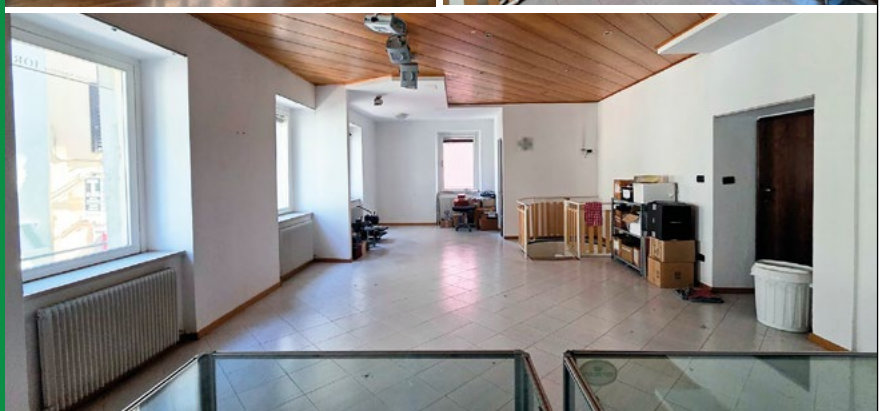
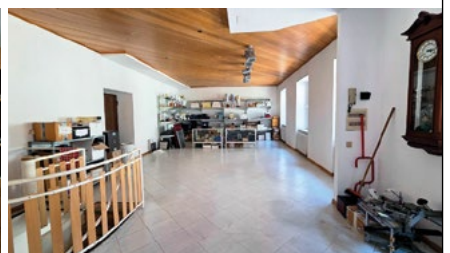
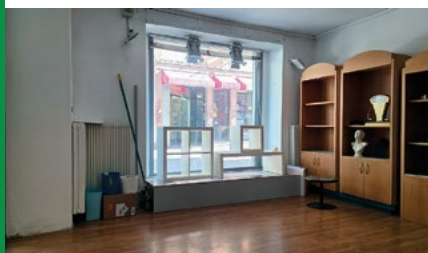
A17C36014



CIVEZZANO, Frazione Mazzanigo – Euro 115.000,00. In una zona panoramica, soleggiata, vendesi **casa d'abitazione indipendente** da piano terra al tetto, composta da Abitazione al 1° piano - Cantine-avvolti al piano terra e soffitta al piano sottotetto; per ulteriori dettagli chiamare in ufficio - "Ottima Proposta" - EDIFICIO DI CLASSE "G" - EPgl= 339,23 KWh/m2a – **A17C36108**



PERGINE VALSUGANA – Euro 210.000,00 – **Vendesi NEGOZIO**, di circa 80 mq netti, entrata indipendente, composto da un locale al piano terra con vetrina e un ampio locale a primo piano servito da scala interna, un w.c e poggioletto - Possibilità di acquisto accessori a parte (cantina/deposito/stanza) - **Ideale per Attività commerciale**; N.B: possibile cambio d'uso ad Abitazione - A.P.E IN CORSO - Ottimo investimento !!! **A17C36163** -





ASSOCIAZIONE NAZIONALE ANZIANI E PENSIONATI

Confartigianato

GRUPPO PROVINCIALE TRENTO



**INSIEME
LA VITA È PIÙ
SEMPLICE
PIACEVOLE
E CONVENIENTE**

ESSERE PENSIONATI NON VUOL DIRE FERMARSI, MA INIZIARE UNA NUOVA FASE DELLA VITA

L'ANAP – Associazione Nazionale Anziani e Pensionati – è stata pensata proprio per accompagnarti con tutele, vantaggi, servizi e tante opportunità per restare informato, attivo e parte di una grande comunità.

I VANTAGGI PER I SOCI

Far parte di **ANAP** significa anche accedere a numerosi **VANTAGGI E CONVENZIONI** stipulati sia a livello locale che nazionale in favore dei soci:

- Convenzioni sanitarie e assistenziali
 - Prevenzione sanitaria
- Conferenze su prevenzione truffe agli anziani, temi sanitari, ecc.
 - Corsi su smartphone, computer, ecc.
- Accesso ai servizi di Confartigianato, in particolare al Patronato INAPA e al CAAF, per ogni esigenza fiscale, previdenziale o assistenziale.
- Newsletter gratuita con informazioni utili in campo sociale, previdenziale e sanitario.

Telefona all'Ufficio Provinciale ANAP Via del Brennero 182 – 38121 TRENTO
– Telefono 0461/803996 oppure scrivici a: anap.trentino@artigiani.tn.it

SCOPRI I VANTAGGI DELL'ESSERE SOCIO
ISCRIVITI ANCHE TU

0461 803996
anap.trentino@artigiani.tn.it

KF 510

design, sicurezza
e comfort inarrivabili

**SCOPRI LA
PROMOZIONE**
fino al
27/11/2026

Più Luce e Risparmio energetico

Grazie al profilo stretto e alla tecnologia I-tec Glazing, più superficie vetrata e più trasmissione di luce.

Più Sicurezza

Tecnologie I-tec Glazing e I-tec Secure per una finestra che chiude a ogni tentativo di effrazione.

Comfort e risparmio energetico

I più alti livelli di isolamento termico e acustico per il massimo benessere e il taglio delle bollette.

Visita un Partner Internorm per una consulenza qualificata e senza impegno. Tocca con mano la tecnologia Internorm.

Ideali per detrazioni fiscali - www.internorm.com

I-tec Secure **I-tec Glazing** **I-tec Insulation**



Scopri le rivoluzionarie tecnologie Internorm



www.internorm.com

Vederle è volerle.

Numero 1 in Europa | Oltre 29 milioni di finestre installate | Una gamma di oltre 150 modelli | Una rete qualificata di più di 260 [Partner] in Italia e 1300 in Europa

Partner Internorm di zona:

Finestra più Snc di Arnoldo Fabio e C.
Corso Centrale, 83
38056 Levito Terme
Tel. 335/8252840

P.R. Serramenti Srls
Loc. Lagarine, 22
38050 Scurelle
Tel. 349/8172832

Tutto parla per

Internorm®
Finestre - Portoncini